ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 26 Settembre 1909* — NUM. 267

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero (paesi non compresi) | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Pregasi non fiatare

LE INSERZIONI

a Vogher. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'Italia assente dal Bosforo

Roma, 25, ore 23.

Mentre l'Italia concentra tutta la sua attività politica intorno alla risoluzione del problema delle Convenzioni marittime, gli altri Stati fanno a gara per trarre il massimo profitto dal nuovo ordine di cose in Turchia. Sotto il vecchio regime, la Potenza che spadroneggiava nell'Impero ottomano era la Germania; ma anche le altre grandi Potenze riuscirono, di tanto in tanto, ad ottenere importanti concessioni, che contribuivano efficacemente ad estendere e rafforzare sempre più la loro influenza morale, politica ed economica. L'Italia non otteneva nemmeno le briciole; per giunta, col suo malaugurato finalismo, e colle sue chiacchiere sulla Tripolitania, riusciva mirabilmente a far sempre più ingrossare la corrente italofoba, che imperava nelle alte e basse sfere ottomane. Così si perdevano anche le ultime tracce dell'egemonia italica in tutto l'Oriente.

Dalla rivoluzione turca, l'Italia non ebbe alcun sentore, nè si è formata ancora un concetto adeguato. La diplomazia italiana non conoscerà l'opera segreta dei Giovani Turchi, e di quella grande congiura, alla quale parteciparono gli alti ufficiali dell'esercito, non si trova, forse, notizia, nei rapporti mandati alla Consulta, fino alla vigilia dell'insurrezione.

Quando scoppiò la rivoluzione, l'Italia era assente da Costantinopoli.

L'ambasciatore villeggiava nel golfo di Napoli, e si può dire che sia rimasto assente sempre, fino a questi giorni, perchè soltanto l'Italia rimane estranea alla gara delle grandi Potenze per sfruttare il nuovo ordine di cose.

Tutti sanno che la rivoluzione, favorita dall'Inghilterra e dalla Francia, riuscì molto nociva alla Germania: i rivoluzionari, per la via di Salonicco e di Costantinopoli, gridarono: «Viva l'Inghilterra! Viva la Francia!». Era anche frequente il grido di: «Abbasso la Germania!». Nel giro di pochi mesi, grazie ad una politica attiva ed intelligente e tenace, la Germania è riuscita a riprendere gran parte della sua antica egemonia e, quasi, a soppiantare nevamente l'influenza inglese. L'Austria-Ungheria approfittò della rivoluzione turca, per annettersi la Bosnia-Erzegovina, e, dopo aver subito gravi danni dal boicottaggio, è aver pagato una grossa indennità, riescì, poco per volta, a stringere buoni rapporti, non soltanto collo Stato, ma anche colla popolazione turca. Le ferrovie austriache organizzano frequenti gite di piacere dai confini turchi a Budapest, a Vienna. La Bulgaria, che approfittò anche essa della rivoluzione turca, per proclamare la sua indipendenza, raggiunto il suo intento, ha steso la mano all'antico padrone, del quale va diventando, non che amica, alleata.

L'Inghilterra, la Francia e la Germania ed anche gli Stati Uniti dell'America del Nord, hanno stretto di assedio morale il nuovo regime, chiedendo concessioni di strade ferrate. La recente crisi nel Ministero dei lavori pubblici ha loro giovato immensamente. Il nuovo ministro concesse, o sta per concedere, due importantissime linee agli Stati Uniti, due alla Francia ed altre due all'Inghilterra. In tale resa di richieste, l'Italia è stata ed è assente. Eppure, l'Italia ci ha per le mani il progetto della strada ferrata Danubio-Adriatico, e dovrebbe pensare ad una strada ferrata, che toccasse Durazzo e Valona. E' assente, non soltanto l'Italia diplomatica, consolare, ma anche quella parlamentare, industriale.

A Salonicco c'è stato una specie di pellegrinaggio parlamentare. Deputati inglesi, tedeschi, francesi, sono andati là, per fare la conoscenza, o stringere relazioni personali coi membri più autorevoli del Comitato Giovane Turco e della Camera turca. Chi non sa che la vera capitale politica dell'Impero ottomano è adesso Salonicco? Che quel pellegrinaggio abbia giovato, lo prova il fatto che una Deputazione della Camera turca fa il giro delle principali capitali europee. A Londra è stata accolta cordialmente e festeggiata, non soltanto dai rappresentanti della Nazione, ma anche dal Governo e segnatamente dal ministro degli esteri, sir Grey. Altrettanto è avvenuto a Parigi, dove il ministro Pichon ha approfittato dell'occasione per pronunciare un bellissimo discorso, inneggiando all'intima amicizia fra la Francia e la Giovane Turchia. Altrettanto avverrà a Berlino, e faranno forse anche a Pietroburgo; ma non a Roma, perchè la Deputazione della Camera turca non pensa affatto di venire a Roma. L'Italia è assente, e gli assenti non contano. Si è costituito, in Italia, un Comitato italo-turco, presieduto dall'on. Luzzatti, ma come tutte le cose italiche, vivrà la vita di un giorno. Se esso avesse avuto vita, avrebbe almeno ottenuto che Roma non fosse esclusa dall'itinerario dei rappresentanti della Camera turca.

I Giovani Turchi, corteggiati ed assediati da Stati e popoli, molto più grandi dell'Italia e dell'italiano, non hanno tempo e voglia di fare la corte a noi, tanto più che della nostra condotta non sono molto contenti. Tutte le grandi Potenze hanno compreso che la vecchia diplomazia non poteva e non doveva sopravvivere al vecchio regime. Gli ambasciatori, che erano stati intimi del Sultano detronizzato, e che avevano innumerevoli relazioni cogli uomini del vecchio regime, sarebbero stati a disagio sotto il nuovo regime, e perciò sono stati senz'eccezione sostituiti. Soltanto l'ambasciatore d'Italia non è stato cambiato; eppure, a lui capitò il malaugurato incidente della fuga di un ministro del vecchio regime.

L'Italia è assente dalla Turchia, e la Turchia non ha alcun interesse di invitare l'Italia al banchetto delle concessioni industriali e commerciali. In compenso, noi Italiani ci riserviamo di strillare in Parlamento e nella stampa, a tavola sparecchiata!

C.

Intervista coll'on. Celesia sulle convenzioni marittime

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 23.

L'on. Celesia, che appartiene alla Commissione parlamentare, che ha in esame il progetto di legge, presentato alla Camera, sulle Convenzioni marittime, è stato intervistato dal «Corriere d'Italia», intorno alle trattative, che il Governo ha in corso per le aste sulle Convenzioni. L'on. Celesia ha detto:

«— Debbo premettere che non sono minutamente a giorno delle trattative per la soluzione del problema delle Convenzioni marittime mediante la divisione dei servizi in gruppi e della probabilità di successo delle trattative in corso. Ho saputo, però, che il senatore Piaggio è disposto ad accettare la divisione in gruppi, e ciò gli fa onore. Auguro che questa soluzione sia accettata anche dalle altre maggiori Compagnie, come quella, che varrebbe a conciliare molti interessi ed a togliere molte diffidenze.

«— Ma ella a quale soluzione dà la preferenza? Alla Compagnia unica o alla divisione in gruppi?

«— Se dallo un certo punto di vista si può ritenere che la formazione di una sola potente Compagnia varrebbe a meglio fronteggiare la formidabile concorrenza della bandiera estera, d'altra parte, è da considerare che la divisione dei servizi in gruppi regionali assegnati a distinte Compagnie diminuirebbe la reciproche diffidenze delle diverse regioni marittime italiane, ciascuna delle quali è disposta a credere che i suoi interessi legittimi o quelli ritenuti tali, siano subordinati ad altri interessi più fortunati o più abili.

«— Ma ella è completamente favorevole a che la soluzione del problema marittimo si imposti senz'altro così, sulle basi dell'attuale Amministrazione marittima?

«— Per quanto fautore di un sistema marittimo diverso da quello proposto nel progetto di Convenzioni, consistente in maggiore estensione dei servizi sovvenzionati, ritengo che al punto in cui siamo, due grandi difficoltà s'oppongano ad un cambiamento di rotta, e cioè: 1.o l'assoluta impreparazione all'immediata adozione di quei diversi sistemi, che pur vennero da altri autorevolmente consigliati, e che diverranno abituali solo quando, con opportune riforme legislative e finanziarie, trattative internazionali e d'organica sistemazione, avremo sul serio provveduto alla formazione di una forte marina libera; 2.o l'impossibilità di resistere ai minuti appetiti regionali e locali, che furono eccitati prima delle convenzioni dalla Commissione reale, e poi dalla legge del 1908, che ne fu la conseguenza ineludibile.

«— Non si sarebbe ancora in tempo a porre un rimedio sollecito ed efficace a tutto ciò?

«— E' presto detto restringere l'estensione di servizi sovvenzionati per impiegare le somme, che risulterebbero in modo più efficace di protezione marittima e di espansione coloniale; ma dove sono coloro disposti a rinunziare alle promesse sancite dalla legge? Quali le linee da sacrificare, senza svegliare fogli e talora eccessive ribellioni?

«— Non ritiene ella, dunque, che con tutti i sacrifici finanziari, che il Paese sta ora per fare, a favore del suo naviglio, si possa ottenere la definitiva, radicale e conveniente soluzione di tutto il complesso problema marittimo?

«— Le gravi difficoltà sopra enumerate, per il momento, ci impediscono di attuare una «instauratio ab imis», e ci consigliano di accettare la proposta di Convenzioni attuale, come la sola soluzione possibile, a meno che non si voglia, per un numero maggiore di anni, abbandonare a se stesse le attività marinare del Paese».

L'Associazione dei magistrati e il guardasigilli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22

L'Associazione dei magistrati che si trova in gestazione, vedrebbe segretamente, secondo taluni, attraversare la propria via dal ministro guardasigilli. Al ministero di grazia e giustizia ciò viene smentito, mentre il prossimo numero del *Corriere Giudiziario* pubblicherà brani di corrispondenze di magistrati pervenutegli in questi ultimi giorni da punti diversi nelle quali si dà avviso concordemente di circolari segrete diramate da alcuni procuratori generali ai procuratori del re affinchè tengano dietro al movimento dell'associazione e segnalino ogni piccolo inconveniente e si adoperino ad impedire le adesioni all'associazione stessa. Notevole fra l'altro una corrispondenza in cui è detto testualmente:

«Questo procuratore generale ha firmato una circolare riservata ai procuratori del re perchè riferiscano quali magistrati hanno aderito alla associazione. A proposito di questi egli ha parole aspre non so se ricopianti o svisanti le istruzioni ministeriali: la dice promossa da un manipolo di giovinastri, non so se l'espressione sia precisamente questa, ma chi me l'ha riferita, che è persona autorevolissima e degna di particolare fede, mi ha avvertito che se la frase non è proprio quella è qualche altra del tutto equivalente». A queste informazioni il *Corriere giudiziario* fa seguire un articolo di commento piuttosto aspro verso il ministro guardasigilli, dal quale crede che le circolari in questione siano state provocate.

Il *Giornale d'Italia* pubblica a sua volta: «Assunte informazioni al riguardo, risulta che l'amministrazione centrale della giustizia, non ha impartito alcuna disposizione ai procuratori generali perchè si preoccupino dell'associazione dei magistrati. Può darsi il caso che qualche procuratore generale, per zelo spontaneo abbia voluto interessarsi di questa nuova associazione, sconsigliando i magistrati di ascrivervisi, ma si tratterebbe di iniziativa personale e nulla più, la cui efficacia è molto relativa, perchè è ingiusto supporre che, in seguito all'invito dei procuratori generali, l'associazione, se è destinata a ringagliardirsi, non possa trovare nuovi aderenti. Il ministro guardasigilli ebbe a dichiarare apertamente che non, lo preoccupava affatto la nuova associazione e che non farà nulla per soffocarla in omaggio al diritto di associazione ormai riconosciuto nel nostro paese. Egli interverrà ed opportunamente solo nel caso che la nuova associazione dovesse turbare o compromettere l'amministrazione della giustizia; quindi l'amministrazione centrale non entra in tutto ciò».

La Federazione Nazionale delle Scuole medie

inaugura il suo Congresso a Firenze

Il presidente attacca a fondo il Governo e l'oligarchia dominante alla Minerva

(Servizio speciale della STAMPA)

Firenze, 25 settembre.

Prima della seduta.

Meglio che le interviste parziali, ai è parsi di poter trarre i pronostici di ciò che sarà il Congresso Nazionale, frequentando in questi giorni la sede del Comitato e interrogando promiscuamente i capi ed i gregari della Federazione qui convenuti.

Il Congresso — almeno secondo si è detto — è stato principalmente convocato per discutere il grande problema della riforma della scuola media. Ora questo un vecchio impegno preso dalla Federazione di fronte al Corpo degli insegnanti ed al Paese; e quindi il grave e doloroso problema, *bongré malgré*, è stato posto sul tappeto e si sono compilate sopra di esso ben sette elaborate relazioni.

Vedremo così alle prese *unicisti, antiunicisti* e l'altra corrente che non so come si sia battezzata; e tutti spenderanno la loro migliore eloquenza per sostenere: alcuni che i varii rami della scuola (professionale, classico e scientifico) devono essere distinti fin dalle basi; altri che deve istituirsi da un lato una prima scuola tecnica che sia fine a se stessa e dalla quale si possa soltanto passare ad un altro speciale ramo di studi professionali, il quale dovrebbe essere costituito da quel reparto dell'Istituto tecnico dedicato anche attualmente all'agrimensura, ecc.; dall'altro lato un liceo-ginnasio diviso nettamente in due rami: il liceo *classico* con lo studio del latino e del greco, che dia adito agli studi universitari di filologia, letteratura, filosofia, ecc.; il *liceo moderno*, che assorbirebbe quel reparto dell'attuale Istituto tecnico che è detto di fisico-matematico, vi aggiunga lo studio delle lingue e letterature moderne (escluso quindi il latino ed il greco) e serva così di passaggio agli studi universitari tecnico scientifici. Altri ancora sosterranno essere necessario che il *liceo moderno* ed il *liceo classico* procedano nei primi corsi fusi l'uno con l'altro.

Tutto questo per la scuola di coltura. Ma speciali discussioni indipendentemente da tale piano di riforma *ab imis fundamentis*, saranno fatte anche sulle riforme da apportarsi ed agli Istituti tecnici ed alla Scuola Normale, giacchè anche sopra di esse sono state presentate speciali relazioni.

Eppure tutto questo dibattito, il quale riguarda certo un importantissimo problema della vita civile italiana, non riuscirà che un'accademia, forse anche un po' vuota, ed alla quale gran parte degli stessi congressisti si appassionerà ben poco. Perchè? La ragione è semplicissima e naturale.

Se esiste, in seno alla Federazione, una corrente formata dagli elementi più eletti, la quale veramente ed in buona fede e con passione, s'interessa della grande questione della riforma della scuola unche dal punto di vista — diremo così — dottrinario e d'dattico, c'è un'altra corrente e più numerosa di dottrinarismo che non vuol saperne e pensa invece che l'opera della Federazione debba tutta quanta esplicarsi nel tutelare gli interessi economico-giuridici dei federati. A che parlare di riforma — dicono — se prima non si ottiene di far trattare meglio gli insegnanti?

E appunto perchè la gran maggioranza dei federati pensa così, il dibattito più appassionante e movimentato del Congresso sarà quello intorno al secondo tema, il quale forse dovrà esser posto per primo: lo *stato economico-giuridico degli insegnanti, come condizione d'ogni efficace riforma*. E poi ne sentiremo delle belle all'indirizzo del Governo in genere e del ministro della pubblica istruzione in ispecie... Appunto per questo il ministro Rava ed il prefetto di Firenze non sono stati invitati... In cambio di loro avremo l'intervento... dell'onorevole Romolo Murri e di qualche altro deputato od ex-deputato ancor più ribelle di lui.

Perchè — è inutile nasconderlo — il Congresso sarà, dico così, a tinta rossa, se pure non molto vivace, e Gavroche farà spesso capolino nei discorsi di alcuni congressisti. Non è dall'estrema socialistiche, per non dir socialistico, l'indirizzo politico della Federazione insegnanti scuole medie d'Italia?...

Del filo da torcere avrà anche il Comitato federale, che si presenta con una relazione sul proprio operato al tribunale dei federati, perchè ci sarà qualcuno — credo, fra gli altri, il prof. Lombardo-Radice, direttore del *Nuovi doveri* — che attaccherà quell'operato con una certa vivacità. Ci saranno anche dei numeri fuori programma per qualche speciale questione non posta nettamente all'ordine del giorno; e non saranno neppur questioni dottrinarie e didattiche...

E molto probabilmente, a Congresso finito, ben pochi saranno quelli che ricorderanno che il Comitato federale ha convocato il Congresso per discutere l'importantissima questione della *riforma della scuola media*...

Firenze, 25, ore 21.

La seduta inaugurale.

Quando, verso le dieci, montiamo lo scalone di Palazzo Vecchio per assistere alla seduta solenne che deve tenersi nel salone del Duecento, la mattinata è ancora grigia. Per lo scalone, ornato di piante e di fiori, prestano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta. Il salone del Duecento è già popolato assai quando entriamo. Molte le signore e le signorine congressiste a invitate in eleganti scelte toilettes. Fra le personalità del mondo giuridico qui notare gli onorevoli Calori, Chimienti, Facetti, i deputati fiorentini Rondi e Pescetti. Poco dopo entra l'on. Romolo Murri, complimentato da parecchi, il quale, dopo aver stretto la mano all'on. Chimienti, si siede accanto a Facetti, sotto la tribuna dei giornalisti. Il provveditore, sebbene invitato, non è presente. La Deputazione provinciale è rappresentata dal comm. Rossi; il Municipio di Firenze, oltre che dal sindaco, prof. Chiarugi, è rappresentato da vari consiglieri delle maggioranze. Fra i convenuti interessanti noto il prof. Ugo Guido Mondolfo, ex-presidente della Federazione e, professori Managordo e Crocioni e la professoressa signorina Ghiacherli, il prof. Lombardo Radice, direttore del *Nuovi Doveri*, il prof. Bonfigli, i banchi della stampa sono stipati di redattori dei giornali cittadini e corrispondenti e inviati speciali dei giornali di fuori. Alle 10,15 si dà principio nella tribuna presidenziale la professoressa Gioralin Grossi-Mercanti, vice-presidentessa del Comitato ordinatore, il sindaco di Firenze prof. Chiarugi, il prof. Ceccaroni, segretario del Comitato ordinatore, il prof. Moro, presidente della Federazione, e il prof. Cologna, presidente del Comitato ordinatore.

Il discorso del Ceccaroni

Alle 10,30 prende primo la parola il professore Ceccaroni, il quale comincia col dire che veramente il dichiarare aperto questo settimo Congresso spettava a persona più di lui autorevole, cioè al prof. Ferrari, ex-assessore fiorentino della pubblica istruzione, il quale invece ha dovuto declinare, per giustificati motivi, l'incarico e insieme la carica di presidente del Comitato ordinatore. L'oratore continuando rileva come solenni siano l'ora e il luogo nel quale la cerimonia si compie: l'ora per la battaglia che la Federazione combatte contro il Governo, il luogo perchè il salone dove egli parla ricorda troppo le glorie di Firenze popolare e perchè in Firenze appunto per opera e per incitamento del defunto prof. Giuseppe Kirner, la Federazione sorse per la prima volta alla vita.

Il Ceccaroni continua facendo le lodi di ciò che la Federazione ha fatto fin qui in vantaggio della classe insegnante, affermando che se pure vi fu in seno a quella qualche momento di errore, non mancò mai la concordia e non si corruppero mai delle virtù.

E sempre allo stesso proposito ricorda quanto spirito di solidarietà la Federazione medesima ebbe a dimostrare nell'occasione della sciagura calabro-sicula, soccorrendo i colleghi, i loro orfani e le loro vedove. Egli dichiara quindi solennemente aperto il Congresso in nome del Comitato ordinatore.

Il sindaco di Firenze

Segue il prof. Ceccaroni, il sindaco di Firenze prof. Chiarugi, che si alza salutato da un lungo applauso.

Il sindaco di Firenze è lieto di salutare in nome della città, tutti i convenuti al Congresso cui Firenze è onorata ed orgogliosa di offrire ospitalità, perchè da questo solenne Convegno s'aspettano grandi cose. La questione della riforma della scuola media è dibattito di vecchia data: ma nessuno certo più degli stessi insegnanti è in grado di proporre un'equa soluzione, perchè essi sanno come sia oggi necessario dare alla scuola un indirizzo didattico tale che armonizzi meglio con i portati e le necessità della vita del nostro tempo. Sarà così che anche tutti i progressi fatti in questi ultimi tempi dalla scienza potranno trovare un riflesso nella coltura della scuola media. D'altronde però il problema tecnico della scuola non può essere disgiunto, per quello che riguarda gli insegnanti, dal problema economico, il quale anzi è col primo tutto una cosa.

E' necessario che agli insegnanti sia accordato uno stato di indipendenza che elevi insieme le loro finanze e il loro morale di fronte al paese, che questo stesso non solo venga creato dalla legge, ma dalla legge sia interpretato ed interamente tradotto nella pratica. Poichè la città ha fede nella proficuità dei lavori del Congresso, giacchè negli insegnanti soli riconosce la competenza di trattarlo, Firenze saluta i congressisti ed il Municipio democratico. Si augura che ne verranno vantaggi per la coltura popolare che è la prima fonte della vita civile di un popolo.

Il sindaco Chiarugi è vivamente applaudito; ma in mezzo ad applausi ancora più calorosi e più lunghi, prende dopo di lui la parola il prof. Giovanni Moro, presidente della Federazione insegnanti scuole medie, il quale deve pronunciare il vero e solenne discorso inaugurale.

Il discorso del presidente

Reso grazie per gli applausi, il prof. Moro con voce chiara e calma incomincia: «Inaugurando questo settimo Congresso della Federazione, lo sento dentro di me, riflesso colla forza di un sentimento solo, la trepidazione che è negli animi vostri in quest'ora così grande della vita italiana, così triste per quanti anelano di uscire da una stasi in cui si attingua ogni moto più energico e si infrange senza lasciar segno di sè la volontà dei migliori. Al di là della muraglia entro cui si sono rinchiusi i nostri uomini di Governo giunge più fioca di ogni altra la voce della scuola e la sovrchiano le grida di forcaioli politicanti che vi si indugiano da basso per i quali a vana parola di Governo quella che non risponde ai loro interessi personali è scandalo o ribellione premiere sui poteri dello Stato per soddisfare agli interessi di tutti. Così avviene che noi e quanti come noi affrontano col desiderio e coll'opera un rapido rinnovarsi dei nostri organismi nazionali sentono di vivere quasi stranieri nella vita dello Stato italiano, sequestrato per proprio uso e consumo da una stretta oligarchia cui è forse far troppo onore chiamare col nome di classe dirigente, oligarchia che ha il pregio esponente ed il proprio strumento in una maggioranza parlamentare la quale va dagli pseudo democratici affaristi sino ai clericali impazienti di instaurare *regnare in Christo* magari coll'aiuto dei miscredenti e dei framassoni... (*Scoppia a questa parola un applauso assai generale, ma breve fra coloro che applaudono l'onorevole Romolo Murri*). Pare di buon augurio al prof. Moro che proprio qui in Firenze la Federazione si accinga ad asserire col tema di questo Congresso le supreme idealità civili a cui ha sempre mirato ed in cui, come alla sintesi naturale, convergono necessariamente gli interessi di classe, quando siano intesi in difesa e consentimento di alta moralità sociale. Ad ogni modo è bello che tale coordinazione degli interessi di classe con quelli più alti della patria e della civiltà siano venuti ad affermarla proprio qui in questa terra che in mezzo ai più aspri contenders di interessi economici e di classe educò al mondo l'arte di Giotto, e dentro la furia stessa di lotte cittadinesche seppe esprimere dal più profondo dell'animo suo la grande anima dell'Alighieri: e può sembrare persino una fatalità storica che in Firenze, madre della civiltà italica, sia per la prima volta discusso nella sua interezza il problema da cui deve risultare la più vera e maggiore unità del nostro popolo, quella della coscienza e della cultura».

L'oratore saluto quindi l'Amministrazione popolare di Firenze nella persona del suo capo presente. Rievoca poi l'opera spiegata per fondare e far vivere la Federazione dal defunto professore Kirner, che appunto negli ultimi giorni di vita attendeva a compilare per il Congresso di Milano una relazione sopra la riforma della scuola media, giacchè proprio in quel Congresso la questione fu per la prima volta posta sul tappeto. In seguito a quel Congresso fu creata la Commissione reale.

L'opera della Commissione reale

«Poi, continua l'oratore, tutti sanno come sono andate le cose. La Commissione reale, dopo aver troppe volte periodicamente annunziato la fine dei suoi lavori e la compilazione di quel disegno di legge che, secondo il decreto con cui venne nominata, doveva essere senz'altro presentato dal ministro al Parlamento, pare ancora, nonostante le recentissime notizie in contrario, emula non indegna di tutte le altre consorelle Commissioni governative, designate — lunga promessa coll'attendere come — a rimandare all'infinito la soluzione di problemi che il Governo non sa o non vuole affrontare.

«La Federazione ha trovato, occupandosi della questione, difficoltà ed opposizioni in gran numero: pure per quattro anni ha continuato a perseverare. E le difficoltà sono state davvero e sono ancora molteplici e gravi. Prima fra tutta l'opera personale del ministro della pubblica istruzione. Io, dice il prof. Moro, non voglio e non debbo in un atto ufficiale giudicare, coll'onesta franchezza con cui sono solito scrivere gli articoli del nostro bollettino, l'azione che Sua Eccellenza l'onorevole ministro della istruzione ha compiuto nel riguardi della scuola media. Dirò solo che l'opera sua non è stata davvero tale da incoraggiare il nobile entusiasmo da cui ci mostrammo animati per portare a beneficio della scuola la somma delle esperienze e degli studi di tutto il Corpo insegnante. Anzi egli è sembrato consentente agli indugi in cui si è finora smarrita la Commissione reale. Della quale non è lecito giudicare che le tradio la fiducia che tutti avevamo in essa riposto». E qui il prof. Moro dice che, malgrado le dichiarazioni governative in contrario, la Lumoso relazione che la Commissione doveva presentare non è venuta ancora alla luce. Continua attaccando vivacemente tutto l'operato in materia di riforma della scuola media del Ministero dell'istruzione ed accenna come prima cosa al tentativo fatto dall'on. Orlando per dividere il liceo (la scelta fra la matematica ed il greco), tentativo che è riuscito un fiasco, anzi una cosa dannosa. «Peggio è stato, soggiunge l'oratore, quando noi abbiamo domandato che la legge sullo stato giuridico degli insegnanti venisse applicata nel nuovo regolamento in modo da non frustrarne quelle garanzie che il Parlamento con il voto dello stesso ministro, allora soltanto deputato, aveva stabilito per noi. Ed invece si perpetuò l'assurda distinzione di quelle grandi sedi per le quali Milano è eguagliata con Sassari, Macerata con Roma e Torino. Si continuò in un sistema di concorsi che pare fatto apposta per incoraggiare gli sfacciati ignoranti, anzichè i modesti ed i valorosi». Qui viene fuori nel discorso del prof. Moro la questione degli insegnanti di ginnastica pagati miserabilmente e costretti a prestare servizio sino alla più tarda vecchiaia».

Attacco a fondo al ministro

«Non è vero — afferma poi l'oratore — che il Corpo degli insegnanti abbia avversato l'istituzione degli ispettori per puro spirito d'indisciplina. Questa fu una gratuita asserzione che il ministro fece: nessuno difese la legge sugli esami, eccetto una piccola Associazione di studenti riuniti in fogli per la difesa dei diritti della sua minorazione fatti solennemente sanzionati in tanti sparti legislativi, che l'energica azione della Federazione riuscì a far morire prima di nascere. Quanto — continua l'oratore — ogni competenza tecnica è esulata dal Ministero degli studi. Sebbene non manchino alla Camera e nel Paese insigni cultori della questione didattica e scolastica, nessuno di coloro che presiedono all'istruzione media per ufficio politico o burocratico hanno alcuna sufficiente conoscenza della scuola. Un piccolo gruppo di ispettori tecnici, superstite della guerra, quotidiana con l'elemento amministrativo, è ridotto ad esercitare con mediocre fortuna l'ufficio di polizia scolastica, e questa mancanza assoluta di competenza tecnica in un Ministero che dovrebbe essere il più tecnico di tutti, corrisponda perfettamente alle idee dell'on. Rava, il quale, parlando un anno e mezzo fa alla Camera, tentò di idealizzare il suo ridicolo politico col dichiarare che la sua migliore aspirazione come ministro era quella di essere un buon amministratore. Ma noi potremmo chiedere all'onorevole ministro se sia opera di buon amministratore quella di voler conservare all'insegnamento uomini che da processi clamorosi risultarono indegni di qualunque pubblico ufficio, nonchè della missione di educatori. Noi domanderemmo ancora se sia opera di buon amministratore rimandare perfino la discussione del bilancio della pubblica istruzione solo perchè si prevede che risuoneranno alte le giuste proteste di avversari che hanno avuto in parte, nella lotta per le idee, ogni amicizia personale in tali condizioni, hanno gli stessi se l'avversione all'opera personale del ministro sia giustificata. Se l'on. Rava potesse, per un momento, spogliarsi della sua veste ufficiale, dovrebbe riconoscere che non hanno torto gli insegnanti e non assegni amici e a non decretare per lui quella medaglia d'oro con la quale i professori universitari pare vogliano bonificare l'argento ottenuto, e aggiungo subito: «troppo tardi ottenuto». E anche di un'altra cosa deve in cuor suo essere persuaso l'onorevole ministro, come cittadino e come professore, che non fu davvero irreprensevole la resistenza nostra quell'invasione di deputati, che per una legge, che porta il suo nome avremo presto dentro il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I frati bigi e le dame del Sacro Cuore

«Quella resistenza noi l'abbiamo opposta perchè abbiamo temuto ciò che egli temerebbe se non fosse ministro, che, cioè, il più alto Consesso della coltura nazionale abbia a raccogliere qualcuno di quei deputati che siedono alla Camera per mostrare che in Italia sanno saper leggere e scrivere per essere elettori, ma che per loro il deputato può bastare anzi meno. E se questo non è un pericolo presente, chi garentisce la scuola, che vogliamo difendere, contro tutti i partiti, e anche, se occorre, contro tutti i ministri? Chi ne salva la sola reale virtù, lo spirito sinceramente laico, che noi, non il Governo, le abbiamo dato quando i clericali della Maggioranza giolittiana, entrati nel Consiglio superiore, dettarono provvedimenti lacrimosi agli istituti dei frati bigi e delle dame del Sacro Cuore?

«Deve essere triste — esclama l'oratore — per un ministro della scuola, che sia per giunta maestro, dare il proprio nome a una serie di leggi con le quali si direbbe che lo Stato italiano ricambi l'alito elettorale dato al Governo dai clericali cedendo o ipotecando in loro favore la scuola nazionale e la coscienza delle future generazioni.

«Perchè a questo porta il regolamento Rava per l'istruzione religiosa nelle scuole elementari; a questo porta, come abbiamo visto la riformata costituzione del Consiglio superiore; a questo mira l'intero trattamento del Governo verso la scuola paregiiata; a questo tende, in ultima analisi, l'abbandono in cui è tenuta la scuola media di Stato. Ecco le ragioni dell'avversione recisa della Federazione all'opera del ministro Rava. Il nessuno spirito di indisciplinatezza o di ribellione spronò a questa guerra contro di lui, ma solo l'affermazione del diritto di libera e serena critica e l'amore all'elevazione morale del Paese. Gl'insegnanti sono scelti dal desiderio di vedere che la funzione a cui si sono consacrati, venga accreditata quanto essi vale, quanto meritano gli entusiasmi dei migliori fra di loro, il raddoppiato valore di tutti. A questo punto l'oratore cita varii brani del recente discorso tenuto dall'on. Luzzatti a Padova in sostegno della causa della scuola, dichiarando che gli insegnanti sarebbero ben felici se finalmente venisse un ministro amorosamente operante per tale nobile causa. Essi dovrebbero a lui dare il loro aiuto, giacchè gli insegnanti, a qualunque partito appartengano, non cercherebbero di meglio che di diventare, in questo modo, ministeriali. Ma, per ora, non è che un sogno e per lo meno un avvenire lontano.

La politica e le riforme.

Il prof. Moro prende qui argomento per fare una lunga e vivace parata a fondo contro lo spirito bacco e affarista e immorale dominante nella politica italiana, la quale si tiene tanto al di fuori e tutto lontana da profilenti di così profonda virilità per una nazione quale è quello della coltura, donde, secondo l'oratore, la necessità che la Federazione degli insegnanti delle scuole medie abbia un indirizzo e un atteggiamento politico di battaglia contro gli uomini che governano ora l'Italia non tanto per difendere i propri concetti ideali quanto per proteggere le sorti della coltura popolare e media, indiscutibilmente sfacciate col destini della patria nostra. Certo non sarà con dieci e più convegni che la Federazione risolverà la questione della riforma della scuola; ma essa, secondo l'oratore, ha già fatto abbastanza per poter dire al Governo: «Voi non avete fatto nulla». Il Governo è colle: ma c'è il Paese che sente il disagio dello stato attuale della scuola e finirà colla proporre l'azione di critica per ottenere che giustizia sia fatta. «Facciamo che il Paese sia con noi — esclama il prof. Moro — e finiremo per far trionfare la causa nostra e quella della coltura nazionale. Per attuare il gran piano di riforme manca, è vero, la potenzialità economica nel Paese e si potrebbe quindi obbiettare che è inutile parlare dell'argomento; ma non è forse necessario mediare prima d'accordo sul piano di queste riforme onde si paralizzeranno gli uni e gli altri con iniziative contraddittorie? Quest'obbligo di concretare un programma di riforme, anche se mancano immediatamente i mezzi per attuarlo, ci è imposto — dice l'oratore — anche dal pericolo che il Governo premuto dal malcontento universale, voglia loro subito ad ogni patto una riforma pur che sia, la quale non costi un soldo, illuda con raffazzonamenti sfacciatamente il desiderio di novità giustificato dall'insegnabile disagio e scarsezza, a breve scadenza, i mali stessi.

«Ora in che modo possiamo poi dare l'allarme contro i pericoli che minacciano la scuola e la coltura nazionale se prima non definiamo bene quello che vogliamo e non ci mettiamo in grado di contrapporre idee a idee, programma a programma?».

Conclusione

Il prof. Moro conclude: «Non si possono evitare i pericoli di riforme sbagliate se non interpretando meglio i bisogni del paese e proponendo riforme buone. D'altra parte, non ci è lecito dimenticare che la riforma scolastica solo in parte consiste nel modificare la struttura esterna della scuola. Una parte eguale o più grande è quella che riguarda il contenuto della scuola, il rinnovamento della sua vita interiore. E questa parte, che dipende dallo stato economico e giuridico degli insegnanti, come dimostreremo nelle nostre sedute, deve essere conseguita col rinnovamento della coscienza pedagogica di noi insegnanti. Quando tutto il lavoro fin qui compiuto e quello dell'odierno Congresso desse anche soltanto questo risultato, non potremmo dire davvero di avere consumato il nostro tempo invano. Per questa via molte preziose riforme potrà ciascuno di noi introdurre fin d'ora nel suo lavoro giornaliero senza aspettare la parola della legge o del regolamento e rendendosi conto dei bisogni della sua scuola applicare ad essa quei rimedi necessari e gli espedienti più opportuni per allontanarne il disagio e avviarla verso un assetto migliore. Che questo scopo sia lontano, come pareva fin qui, non è più lecito pensare. In questi giorni la coscienza del paese si è fermata a considerare la gravità del problema, che è gloria della Federazione avere additato a tante resistenze e con tanta nobile tenacia imposto all'attenzione di tutti.

«Al lavoro, dunque, o colleghi, con rinnovata fiducia! Fate che i sereni dibattiti di questo Congresso diano la prova che nella scuola italiana, così indegnamente trascurata dai poteri dello Stato, è sorta una forza atta a rinnovarla e a renderla capace degli alti fruiti che da essa attendono la patria e la società. Fate che fuori di qui s'intenda la nobiltà dei nostri propositi e che ad essi si associ quanto ha di meglio l'Italia nostra».

La chiusa del discorso del prof. Moro è salutata da una lunghissima e alta ovazione. Quindi la seduta è tolta lentamente e agli intervenuti è stato servito un sontuoso rinfresco, offerto dal Municipio, nel salone del Cinquecento.

Prima di lasciare Palazzo Vecchio, i congressisti, guidati dal sindaco della città e dall'onorevole Pescetti, coadiuvati da alcuni consiglieri comunali, hanno visitato quel Museo di arte e di storici monumenti che è il quartiere degli elementi.

Dal palcoscenico del Salvini

Nella seduta pomeridiana siamo nel teatro Salvini perchè qui devono svolgersi i lavori del Congresso. Dal palcoscenico, dietro il banco della presidenza ed il tavolo degli oratori, vediamo la platea ben poco popolata e i palchi ancora meno, negli ultimi ordini specialmente. In complesso il concorso dei delegati è magro, magrissimo. Veggo in un palco di prim'ordine alla nostra destra Dora Melegari; qua e là nei palchi e nella platea spiccano le *toilettes* ci varie altre signore e signorine: sono presenti anche ogni gli on. Scalori, Facetti, Rondi. L'onorevole Murri arriva un po' più tardi e si siede presso di lui Assistono anche varii professori universitari. La stampa italiana è al completo, accompagnata da varie riviste scolastiche.

La giornata continua ad essere grigia.

Nomina dell'ufficio di presidenza

Alle 15,30 circa, non appena alcuni del Comitato federale e del Comitato ordinatore si sono appressati al tavolo della Presidenza, il professor Della

Parla don Murri.

L'on. Murri, che si manifesta alla prima disorientato, acconsente quindi a prendere la parola e si presenta al tavolo degli oratori in mezzo alla più grande curiosità dei convenuti. L'onorevole Murri comincia col dirsi grato che lo abbiano invitato a parlare; egli avrebbe preferito tacere, perchè non appartiene alla scuola e perchè si sente titubante, in mezzo a tante persone autorevoli in materia di riforma scolastica. Ma egli si sente spinto a guardare verso la scuola in quest'ora grigia e fiacca nella vita italiana, perchè solo nella scuola egli trovò l'elemento per bene sperare nell'avvenire. Si dichiara contrario al clericalismo, che egli combatterà sempre, perchè ad esso attribuisce l'attuale infiacchimento delle coscienze e il deperimento a cui è pervenuta la cultura nella nazione. L'onorevole Murri dichiara che egli darà tutto il proprio interessamento e la propria energia perchè il problema religioso sia strappato dalla cerchia dei partiti. «Noi — egli soggiunge — vogliamo che gli insegnanti affrontino il problema delle riforme della scuola criticando un po' l'opera degli altri e un po' l'opera propria, perchè da questo lavoro di eliminazione venga fuori qualche cosa di veramente benefico alla vita civile della nazione».

L'on. Murri, che è andato secolarizzando nel parlare, termina con voce squillante, augurandosi che l'educazione delle coscienze nazionali porti l'Italia a una vita più alta e più civilmente morale.

Un oratore repubblicano.

Lo segue l'on. Pacetti, il quale ringrazia delle parole gentili che sono state dette al suo indirizzo da alcuni dei precedenti oratori. Eletto deputato, egli ha dovuto rinunciare a ventidue anni di insegnamento; ma mai come ora egli si sente attaccato alla scuola, e anche il partito repubblicano, che egli rappresenta e di cui porta il saluto ha seguito con simpatia il movimento della Federazione. Riferisce l'augurio che il partito repubblicano fa per sua bocca, e che, cioè, dal Congresso possa uscire la formula della concordia per la trasformazione della scuola media in un altro tipo meglio concorde coi bisogni della vita moderna. Se il Congresso — esclama l'oratore — riesce a trovare quella tale formula, la Federazione degli insegnanti delle scuole medie avrà riportata una delle sue più grandi vittorie.

Quando l'on. Pacetti ha terminato di parlare, il presidente del Congresso legge le adesioni numerosissime pervenute di deputati e di Associazioni economiche e professionali. Note in Società degli studi classici, l'Associazione insegnanti paregginti, la Federazione postelegrafica. Il professore Bonacina, presidente del Congresso dei capi di istituto, che si tiene in Napoli, e l'adesione degli onorevoli Celli, Ciccotti, Lazzaretti, Galimi, Torre, Ferrarini, Bissolati, Credaro, Colajanni, ed altri.

Il Governo è presente?

Il prof. Gualtiero, di Terni, domanda la parola, perchè desidera sapere se il Governo, che altra volta mandò al Congresso dei professori inviati ocolti, si è fatto rappresentare al Congresso attuale palesemente o copertamente.

Risponde il presidente della Federazione professor Moro che potrebbe esservi qualche invito occulto, ma che, almeno palesemente, di rappresentanti del Governo non ne sono in questo Congresso per la semplice ragione che il Governo non è stato invitato.

Segue il prof. Lombardo Radice, il quale desidera che si mandi un saluto alla Federazione magistrale che si riunisce domani a Venezia, saluto che significhi la solidarietà dei professori colla causa dei maestri. Il presidente del Congresso osserva che veramente quella Federazione non ha invitato la Federazione degli insegnanti delle scuole medie al Congresso di Venezia: pure, tanto per incoraggiarli, il saluto sarà inviato. La proposta del prof. Teglio di mandare un altro saluto all'Associazione dei magistrali non è approvata, perchè si ritiene più prudente attendersi quella Associazione all'opera.

Sorge a questo punto un vivace dibattito sopra una questione che si prevedeva sarebbe stata posta: si chiede l'inversione dei temi posti all'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno

Incomincia il prof. Ricci col domandare anche a nome di altri firmatari di un ordine del giorno la proposta che il terzo tema sia discusso al posto del primo. Ciò per il timore che la discussione del primo tema, riuscendo lunga ed assorbente, non resti tempo bastante per trattare colla serenità e la discussione necessaria la relazione sull'opera del Comitato federale, relazione che tocca moltissimi interessi vitali per la vita della Federazione in genere e per molti federati in particolare. Il prof. Assunto Mori fa invece un'altra questione. Non gli importa che il terzo o il secondo tema siano discussi avanti del primo. Gli preme però che siano sicuramente discussi e chiede perciò che si stabilisca nettamente il giorno per svolgere la discussione. Sorgono allora vari firmatari dell'ordine del giorno Ricci per dichiarare, l'uno dopo l'altro, che non hanno inteso con quella proposta di sottoscrivere un voto di sfiducia al Comitato federale. Il dibattito continua in mezzo ad una grande confusione. Varii oratori domandano e prendono la parola per fare dichiarazioni di voto senza che il presidente l'abbia loro concessa. Si inerpicano per l'aria del teatro, ormai divenuto afoso, epiteti, richiami, urli, scampanellate del presidente, mentre varii congressisti gridano: «Chiusura, chiusura!» la quale viene messa in votazione ed approvata pure in mezzo ad una discreta agitazione negli animi. C'è anche un delegato di Roma, il quale vuole a proporre anch'egli l'inversione dell'ordine del giorno, perchè molti dei congressisti sono stanchi per il lungo viaggio e non sono in condizioni di spirito tale da poter affrontare una discussione importante come quella della riforma della scuola media. Ma domanda di parlare il presidente della Federazione prof. Moro, il quale dichiara che il Comitato federale si sente troppo sicuro dell'opera in quello che sia attività ed onestà per temere che quell'opera venga discussa prima più tosto che dopo. Ad ogni modo, per parte sua, si rimette al Congresso circa la proposta del prof. Mori. Dopo le dichiarazioni del presidente, tutti i firmatari dell'ordine del giorno Ricci ritirano le loro firme e quindi la proposta cade di per sè. La proposta Mori di fissare un giorno per la discussione del secondo e terzo tema, messa in votazione, viene approvata e si concede che quella discussione cominci lunedì mattina.

Incerenzia quindi la discussione dell'ordine del giorno e domanda di primo la parola il prof. Gaetano Salvemini per dichiarare che si corre il pericolo di inimicarsi la discussione colle altre. Egli non è di parere che in mezzo alle sedute, che riguarderanno i problemi della riforma della scuola, se ne faccia qualcuna per discutere sullo stato economico e giuridico degli insegnanti, e specialmente sull'operato del Comitato federale. Ora anche la discussione sulla riforma della scuola può dar luogo a conflitti ed avvivesi quando non venga fatta per ordine e con una ragionata preparazione degli argomenti. Sembrerebbe dunque al Salvemini il caso di tentare e discutere ciascuna parte a sè, incominciando da quella che riguarda le scuole tecniche, che ha fine a se stessa.

Dopo il Salvemini prende la parola uno dei relatori, il prof. De Gobbis, il quale dichiara che quanto ha detto il prof. Salvemini sulla discussione della riforma della scuola è, in fondo, la voce nella sera da un'adunanza tenuta da tutti quanti i relatori.

La scuola tecnica.

Così si dà la parola al relatore prof. Galletti. «L'istituzione delle scuole tecniche — egli dice — fu una delle trovate più geniali della legge Casati. Di fronte alla scuola classica, unica scuola di Stato che esistesse in Italia fino verso il 1860, e che preparava i figli delle classi dirigenti agli impieghi superiori ed alle lauree, esso pose questo nuovo tipo di scuola, che in origine doveva essere assolutamente popolare, cioè utile ai figli delle classi povere che non si accontentassero della scuola elementare e volessero entrare nella vita e guadagnarsi il pane verso il tredicesimo o il quattordicesimo anno con un bagaglio di cognizioni speciali e pratiche e di carattere immediatamente utilitario. Perciò la scuola tecnica, in origine, doveva fare poco parlo alle teorie generali, alla educazione veramente letteraria ed a quegli studi che si possono dire di lusso, e doveva raccogliere soltanto ragazzi che le condizioni economiche delle famiglie destinavano a breve/lesso corso di studi post-elementari.

«Il pregiudizio scientifico borghese della coltura enciclopedica, che vorrebbe dare ad ogni uomo e cittadino un cachet più o meno volumineso, un assaggio di tutto lo scibile umano, cominciò coll'immiserire nella scuola tecnica, molte, troppe materie eterogenee che in tre anni potevano naturalmente essere appena sfiorate.

«Ogni materia ebbe un insegnante speciale, che lieo l'acque al suo mulino, e gli scolari, fra tante sollecitazioni diverse, sovraccarichi di lavoro, fuirono colle svogliarsi. Ma poi la pezzo. Si formarono gli istituti tecnici (sezioni professionali), ed allora il Governo dispose che gli alunni che volevano entrare in questi istituti tecnici preparati nelle scuole tecniche. Perciò si introdussero nuove discipline ed una diversa distribuzione delle antiche in servizio dei futuri ragionieri, segretari, ecc. Ancora più tardi agli istituti tecnici fu aggiunta la sezione di fisico-matematica, che conduceva e conduce alla Università (Facoltà di matematica), ed allora la tecnica, *bonne à tout faire*, dovette preparare anche i futuri alunni delle lezioni di fisica matematica. In tale confusione di eterogeneità di alunni e di scopi, la scuola tecnica perdette il suo carattere e non servì più bene a nessuno. Certo — afferma l'oratore — i figli delle classi dirigenti usufruirono in parte ai loro scopi una scuola che non era fatta per loro, perchè con assai scarso vantaggio anche per loro.

«Ora, — conclude l'oratore, — conviene restituire la scuola tecnica al suo scopo originario, farne una scuola postelementare pratica e fine a se stessa, e rinviare ad altre scuole appositamente costituite quegli alunni che intendono proseguire gli studi con delle lezioni professionali nell'istituto tecnico e nelle raccolte universitarie».

Come conclusione a quanto ha esposto, l'oratore propone e presenta il seguente

Ordine del giorno

«Il Congresso:

«considerando che la scuola tecnica, come è ora ordinata, costituisce un dannoso feridismo, perchè, mentre non raggiunge i suoi intenti pratici, non risponde ai fini di scuola preparatoria a studi superiori;

«considerando che agli alunni, i quali non possono proseguire improduttivi al di là del 13 o 14 anni e chiedono alla scuola media di primo grado l'abilitazione ad occupazioni immediatamente lucrative, è necessaria una scuola postelementare speciale, avente fine in se stessa, nettamente distinta fin dal principio dalle altre scuole postelementari avviatrici a studi superiori;

«fa voti:

«I. Che la scuola tecnica, sciolta dall'obbligo d'impartire una istruzione preparatoria a studi ulteriori, costituisca un organismo didattico di coltura essenzialmente pratica, avente fine in se stesso, della durata di quattro anni.

«II. Che la scuola tecnica, così riformata e ricondotta ai principii della legge Casati, sia gradita, secondo la detta legge originariamente stabilitva.

«III. Che ai migliori alunni delle nuove scuole tecniche sia reso possibile, mediante corsi speciali gratuiti, esami d'integrazione, borse di studio, ecc., il passaggio alle scuole medie di secondo grado.

«IV. Che delle nuove scuole tecniche siano fornite tutte le città, nelle quali le famiglie, che inviano i loro figli alle scuole tecniche delle città vicine, raggiungano una determinata cifra; e, in modo speciale, nessuna città sia dotata di scuole postelementari preparatorie a scuole medie di secondo grado che non abbia anche la scuola tecnica avente fine in se stessa».

A contraddire l'oratore sorge il prof. Nicoli, che è pure uno dei relatori del Congresso. «La vostra scuola tecnica — egli dice — voi affermate che sarà essenzialmente pratica e fatta in vista dei bisogni delle classi popolari; ma è troppo vago; come la costituirete, — egli domanda, — con quali materie, con quali fini? Voi dite troppo male della scuola tecnica, eppure guardate quanta la frequenza; e ricordo, a questo proposito, che negli ultimi venti anni la scolaresca delle scuole tecniche è triplicata di numero. Del resto, — continua l'oratore, — se la scuola tecnica va male la colpa è tutta del ginnasio, il quale va forse anche peggio».

Il relatore — osserva il prof. Nicoli — ha l'aria di voler abbassare la scuola tecnica per far risaltare i meriti della scuola classica. Io potrei votare il vostro ordine del giorno — conclude l'oratore — se precisaste meglio che razza di scuola volete sostituire alla tecnica attuale».

A rialzare le osservazioni del Nicoli si presenta al tavolo degli oratori il prof. Salvemini, che così comincia: «Il Nicoli fa un processo alle intenzioni quando insinua che noi preferiamo il ginnasio alla scuola tecnica. In questa discussione solo le idee precise possono avere valore. Il Nicoli riconosce con noi l'importanza della scuola tecnica di fronte alla classe popolare; ma al tempo stesso ne riconosce i difetti. Soltanto egli teme di affrontarla per paura che se ne avvantaggi la causa della scuola classica. Ora, — continua il prof. Salvemini — se la scuola tecnica è tanto frequentata, pur coi suoi difetti, ragione di più per migliorarla. Essa sarà ancora più utile alle classi povere e medie. Ed è migliorarla togliere a lei gli alunni che andranno a scuole ulteriori, togliere le discipline di puro ornamento, che non hanno un valore pratico, non permettere che i ragazzi si infarciscano in testa di cognizioni slegate e astratte e sostituirle con un'istruzione pratica e sperimentale. Il Nicoli — rileva l'oratore — ha detto inoltre che la quinta e sesta elementare recentemente istituite possono fare le veci della scuola tecnica. Ma queste classi nuove a scuola elementare in realtà minacciano di restare solo per legge nelle città che hanno un determinato numero di abitanti. A questa stregua l'Italia Meridionale e la Sicilia ne avrebbero assai più dell'Alta Italia, mentre in realtà sappiamo che ingrossi molti Comuni sono ancora lontani dall'avere introdotto le prime tre classi elementari e il numero degli analfabeti vi raggiunge una percentuale enorme. La scuola tecnica — aggiunge il prof. Salvemini — ha poi uno scopo più vario e più scientifico delle elementari. Essa servirà a preparare buoni candidati agli impieghi minori: meccanici, commessi di negozio, viaggiatori di commercio capi officine, ecc. Sulla costituzione di questa scuola si potrà discutere, ma intanto bisogna impostar bene il problema, cioè affermare altamente che la scuola tecnica post-elementare deve essere pratica, utilitaria ed essenzialmente popolare».

Dopo il Salvemini, parlano sull'argomento in vario senso i professori Caroglio, Cestini Delfino, All'Ara, Certo e Santoli, senza dire niente di notevole. Solo il Santoli contro l'opinione dei relatori sostiene che l'ufficio di scuola pratica e utilitaria per le classi popolari fosse lasciato alle scuole elementari accresciute della quinta e della sesta classe, e la scuola tecnica fosse invece trasformata in una scuola di preparazione, di avviamento a gradi di scuole ulteriori.

Dopo una breve discussione sull'orario delle sedute, un po' prima delle ore 19 il teatro si vuota lentamente.

Le aspirazioni panelleniche dei cretesi

(Inferiorità cosa un colonnello che lo alla Canea).

Livorno, 25, ore 16.

Vive da qualche tempo, a Livorno, assorto nelle cure della famiglia e di una industria fortunata, il tenente-colonnello Dini, che fu a La Canea, comandante delle truppe italiane, e che ha speciale competenza di cose cretesi. Il colonnello, richiesto insistentemente, ha consentito a darmi qualche informazione su l'isola, e su le recenti manifestazioni, a condizione però che il colloquio non rivestisse il carattere d'una intervista.

Il colonnello giudica inopportuno il ritiro delle truppe europee, deciso mesi or sono, dalle Potenze protettrici. Secondo lui, l'ultimo incidente, che per brevissima ha avuto poco seguito, è stato originato dalle speranze che le promesse della diplomazia, prima, e, poi, il ritiro delle truppe protettrici, avevan fatto sorgere nei cretesi, dilettanti ad affermare l'annessione alla Grecia.

— Io ritengo — ha affermato il colonnello, — che la decisione delle Potenze avrebbe dovuto essere rimandata. Quantunque, da gli ultimi eccidi e da le ultime crudeltà turche, molto tempo sia passato, — e quindi, il ricordo sanguinoso della dominazione ottomana sia andato lentamente affievolendosi — è certo che la popolazione cretese è, per aspirazioni, per ragioni storiche, per sentimento intimo e reale, essenzialmente ostile alla Turchia e favorevole alla Grecia.

«La presenza dei quattro presidi era una garanzia pel mantenimento dello «statu quo».

Il colonnello, poi — dopo aver accennato al fatto, che fin da quando il principe Giorgio (il quale poi, vittima, più che di errori propri, di competizioni locali, frutto inevitabile dell'indole politicante e faziosa dei cretesi, dovette abbandonare l'isola) governava, si trovavano a Creta 1000 soldati russi, 850 inglesi, 700 francesi e 500 circa italiani, — ha osservato che la minorità della forza non influiva affatto su l'autorevolezza e sul prestigio politico dei rappresentanti, poichè, anzi, gli italiani sono stati sempre molto apprezzati e stimati, così dalle Potenze estere, coi dai cretesi: e la prova l'incarico dell'organizzazione della gendarmeria, dato dalle Potenze protettrici ai nostri ufficiali, sotto dei quali la gendarmeria cretese è stata modello di regolarità, di disciplina, di ordine.

Narrato come la supremazia turca in Creta sia puramente ideale — poichè nessun funzionario turco è nell'isola, e il Governo si limita ad esigere un piccolo tributo pel sale — il tenente colonnello Dini ha dichiarato che ritiene debba un giorno o l'altro rinnovarsi la recente affermazione di filellenismo, — perchè le personalità influenti dell'isola, divise al tempo del principe Giorgio, in fautori e in nemici dell'Alto Commissario, sono ora solidali nell'intento dell'annessione alla Grecia, e perchè c'è sempre, fra i cretesi, e i turchi, molta animosità di razza e molto sedimento di rancore. Non è difficile perciò presagire nuovi tentativi di annessione alla Grecia.

— In tutto questo — ha continuato — non c'è nessun interesse materiale da parte dei cretesi: anzi c'è un interesse.... negativo. Chi ci guadagnerebbe sarebbe la Grecia: essa potrebbe sfruttare la Colonia, mentre Creta non soddisferebbe che una ragione di sentimento patriottico.

Considerando la cosa dal punto di vista dell'interesse economico, i cretesi avrebbero più da sperare in una dominazione turca che non in quella greca. Il suolo dell'isola, ferocissimo (occorre ricordare ch'essa era, un tempo, il granaio de' veneziani?) è ora poco coltivato. I greci non vi darebbero braccia. E solo dall'agricoltura può venire il risveglio economico dell'isola: dall'agricoltura che i turchi sanno tener in onore — con ragione.

Ma i cretesi non si rendono conto di queste considerazioni materiali: essi non amano uno spirito di tornaconto, sebbene altissimo, disinteressate aspirazioni nazionalistiche. E quindi fatale che, ove col tempo queste aspirazioni non abbiano a sopirsi — ciò che non credo — la questione dell'annessione sia buttata nuovamente sul tappeto. agb.

Contro le "crudeltà,, del Congo

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25, ore 14.

L'Esposizione del Congo è stata inaugurata, una seconda volta, ieri, dal vescovo di Southwark. Il pastore Anet, di Bruxelles, ha dichiarato che aveva considerato come un dovere di pastore belga venire a testimoniare l'interesse dei suoi fedeli alle opere delle Missioni, e le parte che prendono alle loro difficoltà e alle loro prove. Il vescovo di Southwark ha detto che l'Inghilterra non si augurava altro che di far comprendere che non ha alcun pregiudizio, nè ostilità verso la Nazione belga. Ha fatto approvare all'unanimità una risoluzione esprimente il profondo dolore e l'indignazione che ispira la continuazione, anche dopo l'annessione, dei metodi seguiti altra volta dallo Stato Libero del Congo, e chiedente al Governo inglese di prender misure per mettere prontamente fine al regime di crudeltà di cui soffrono da molto tempo i disgraziati indigeni del Congo.

Gli esami di avanzamento a capitano

Roma, 25, ore 20.

Il giornale militare ufficiale annunzia che nella seconda quindicina del prossimo marzo avranno luogo gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per capitano di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e del corpo di commissariato, aspiranti alla iscrizione sui quadri di avanzamento per il 1911. Dal sedici gennaio al 1.o marzo i candidati saranno riuniti presso le sedi dei comandi dei corpi d'armata 1, 2, 3, 5, 8, 9, 10, 12, ove saranno tenute loro alcune conferenze e dove saranno esercitati nella compilazione di ordini e nelle manovre coi quadri e sulle carte. Alle conferenze ed esercitazioni interverranno anche alcuni capitani aventi sede di anzianità verso la metà del ruolo rispettivo a quei capitani che pure trovandosi in condizioni di anzianità da potere essere inclusi nei quadri di avanzamento per il 1911 sarebbero dispensati dagli esperimenti a mente del paragrafo 142 del regolamento sull'avanzamento. I capitani residenti nei territori dei corpi d'armata 4, 6, 7, 11, prenderanno parte ai corpi di esercitazioni presso i comandi dei corpi d'armata più vicini nella seguente modalità. Quelli del quarto corpo presso il comando del 2.o, quelli del 6.o, presso il comando del 5.o, quelli del 7.o presso il comando del 9.o, quelli dell'11.o presso il comando del 10.o. I corsi e le esercitazioni di cui sopra hanno carattere di obbligatorietà fatta eccezione per chi rinuncia all'avanzamento o chiede di essere dispensato per gravi eccezionali motivi di salute.

Le conferenze tratteranno della costituzione dell'armamento degli eserciti francese ed austro-ungarico, quali risultano dai documenti più recenti, l'influenza che esercitano le ultime guerre sul futuro impiego delle tre armi e delle fortificazioni campali. Tratteranno pure dell'attuale sistemazione dei servizi del nostro esercito. Il termine dei corsi non sarà seguito da interrogatori nè da classifiche.

Il giornale militare ufficiale contiene una circolare della direzione generale amministrativa di artiglieria e genio riguardante l'introduzione di una nuova cartuccia da esercitazione per armi modello 1891 in sostituzione di quella adottata nel 1902 la quale viene pertanto abolita, ma dovrà essere dai corpi usata sino a consumazione. La nuova cartuccia nella pallottola contiene un cilindretto di legno, prolungantesi sul fondo ed assicurato al bossolo mediante tre punzonature.

L'uniforme grigio-verde.

Roma, 21, ore 21.

L'odierno *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una lunghissima circolare contenente la descrizione, gli specchi delle misure, le dimostrazioni di quantità di stoffa occorrente ed il conto di costruzione degli oggetti di corredo costituendi la nuova divisa da campagna di panno verde nonchè la descrizione del nuovo tipo di calzatura e degli oggetti di equipaggiamento individuale che comportano le uniformi stesse. Sono inoltre pubblicate la descrizione, gli specchi delle misure, i conti di costruzione del berretto di panno turchino impermeabilizzato nonchè le istruzioni relative alla trasformazione del berretto da campagna nel berretto del tipo predetto. Il Ministero si riserva di pubblicare in seguito la descrizione del berretto di cavalleria, della cappa di feltro grigio-verde da alpino nonchè degli oggetti speciali per bersaglieri ciclisti. La stessa circolare contiene anche le necessarie istruzioni sugli oggetti di corredo costituenti l'uniforme da campagna che sostituirà gradatamente nella dotazione di mobilitazione quelle corrispondenti, che vi sono ora depositate e gli uomini sotto le armi che ne useranno in tutte le esercitazioni ed i servizi per i quali è ora prescritta l'attuale uniforme di marcia nonchè nei servizi di guardia, di picchetto armato, tranne nei casi in cui è prescritta la grande uniforme. Nella libera uscita le truppe continueranno a fare uso dell'attuale giubba di panno turchino ed il copricapo ora prescritto per ciascuna Arma e specialità. Nei servizi di presidio e nelle libere uscite le truppe di fanteria di linea, bersaglieri, artiglieria da costa e da fortezza e genio faranno uso per ora, durante la stagione invernale, della mantellina di panno turchino. In seguito sarà adottata quella di panno grigio-verde. I carabinieri reali, le Compagnie di sanità, di sussistenza, il personale di governo delle scuole ed istituti militari continueranno per ora a fare uso della loro attuale uniforme, avvertendo però che tutti gli oggetti costruiti ora con panno grigio dovranno essere usati sino a consumazione e sostituiti in seguito con altri costruiti con panno grigio-verde. Quanto all'uniforme da campagna grigio-verde ed alla mantellina grigio-verde, questa sarà posta in distribuzione gradatamente secondo speciali particolareggiate disposizioni che saranno di volta in volta impartite. I Corpi e reparti, sino a quando non sarà distribuita la nuova uniforme da campagna, continueranno a distribuire oggetti di vestiario e di equipaggiamento di modello anteriore di cui sono forniti i loro relativi magazzini. I Corpi ed i reparti di fanteria di linea, artiglieria e genio, sanità e sussistenza e granatieri, artiglieria e cavalleria sostituiranno il berretto di panno turchino agli attuali chepy, in misura che questi ultimi saranno esauriti.

Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana.

Roma, 25, ore 9.

Per il 30 corrente è convocato a Roma il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana. A ciascuno dei componenti è stata fatta espressa raccomandazione di non mancare all'adunanza, il che significa che gli argomenti da discutere in essa sono molto importanti. Ciò autorizza il dubbio che il Consiglio debba deliberare di materie attinenti alle Convenzioni marittime. Infatti, non sarà privo di conseguenze, circa la questione della sede, l'atteggiamento che a tale riguardo prenderà la Navigazione.

Un prete sospeso "a divinis,, per aver ospitato don Murri

Venezia, 25, ore 2.1

La «Difesa» ha da Chioggia, che don Ottavio Marella di Pellestrina è stato sospeso a «divinis», da monsignor Bussani, per essersi lasciato vedere pubblicamente, a Pellestrina e a Venezia, insieme con don Murri, e per averlo ospitato nella propria casa.

L'agitazione degli infermieri romani in una fase più acuta.

Roma, 25, ore 23.05.

L'agitazione degli infermieri romani entra in una fase sempre più acuta. Stamane i sorveglianti di turno dei varii ospedali hanno letto agli infermieri il seguente ordine del giorno:

«Il signor direttore, d'ordine del signor presidente della Commissione amministrativa, partecipa a tutti i componenti il personale di assistenza che la Commissione amministrativa, ritenuto che allo stato attuale il nuovo regolamento già in vigore debba essere rispettato, delibera di esaminare le proposte contenute nel memoriale presentato dopo che gli infermieri abbiano in fatto dimostrato di desistere da ogni agitazione».

La lettura dell'ordine del giorno nei varii ospedali è stata accolta da disapprovazioni. All'Ospedale di San Giovanni la lettura è stata fatta dal sorvegliante Buscanzi, ma poichè le infermiere che ascoltavano non avevano ben compreso e mormoravano fra loro, il sorvegliante le ha ammonite dicendo che se non fanno loro comodo quanto aveva letto se ne potevano pure andare, al che le infermiere e gli infermieri fecero per andarsene, ma intervenuto un altro infermiere spiegò loro il vero significato dell'ordine del giorno e ritornarono al proprio posto. Al Policlinico la lettura fu accolta da generali disapprovazioni e da dichiarazioni di non voler riconoscere il regolamento. Però nessun incidente che abbia potuto influire sul normale andamento del servizio si è verificato. Gli infermieri dicono che quell'ordine del giorno è stato spedito in busta chiusa dall'amministrazione ieri, alle ore 22.30, mentre gli infermieri si trovavano in adunanza nella Casa del popolo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, ore 16.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Rossi, uditore al mandamento di Lodi, è abilitato alle funzioni giudiziarie e destinato in missione di vice-pretore al II.o mandamento di Genova — Brezzi, procuratore del Re presso il Tribunale di Tortona, è traslocato a Parma.

Cancellerie e Segreterie. — Santarelli, aggiunto di Cancelleria alla Corte d'Appello di Torino, è destinato in servizio presso la Procura Generale della Corte d'Appello di Napoli — Campana, aggiunto alla Cancelleria dell'8.a Pretura di Napoli, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino e destinato a prestar servizio alla Procura Generale della Corte d'Appello di Napoli in luogo di Buzzi, mantenuto nelle precedenti funzioni alla Corte d'Appello di Torino — Bellocchio, già aiutante alla Corte d'Appello di Casale, è nominato aggiunto di Cancelleria e destinato alla Corte d'Appello di Casale per sua domanda e destinato alla R. Procura del Tribunale di Parma.

Bollettino della Marina

Roma, 24, ore 17.

S. M. Il Re conferì di *motu* proprio le seguenti onorificenze: Il capitano di vascello Magliano la commenda della Corona d'Italia; al capitano di fregata Fara la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano; il capitano medico Poma è sbarcato a Genova dal piroscafo *Mendoza*; il tenente medico Gori è sbarcato a Genova dal piroscafo *Moltke*, e il detto tenente medico Gori cessa dal prestar servizio di emigrazione ed è sostituito dall'ufficiale di pari grado Stocco; i capitani commissari Bernard e Ruggiero, allo sbarco dalle navi *Liguria* e *Flavio Gioia*, prestarono servizio presso la Direzione del Commissariato marittimo di Spezia.

Una nuova versione sulla uccisione dei Roghi.

Tangeri, 24, ore 1.

Il mio corrispondente da Fez riferisce una nuova versione sopra la morte dei Roghi che mi dice di aver da fonte certa. Il Rogbi sarebbe stato condotto dinanzi al Sultano in presenza di Hafid e di un negro nell'interno del palazzo e gli si sarebbe tirata contro una fucilata che gli avrebbe trapassata la testa da una tempia all'altra. Il suo corpo sarebbe quindi stato imbevuto di petrolio e incenerito.

Il corrispondente aggiunge d'altra parte che le tribù dei dintorni di Fez cominciano ad essere impressionate dalla campagna degli spagnuoli ed hanno deciso di mandare presso un'importante Delegazione e rinforzi nel Rif. Il Sultano sarebbe disposto a dichiarare la guerra santa qualora gli spagnuoli non si fermassero nelle loro operazioni dopo la presa di Selaun e qualora la sua protesta alle Potenze non venisse presa in considerazione. (*Melilla*).

Ritorno di truppe a Melilla

Melilla, 24 ore 1.

Improvvisamente stamane la Divisione Tovar, che in questi ultimi giorni aveva brillantemente spazzato via l'*harca* che occupava il territorio dei Beni Sicar e che medicate una battaglia aveva conquistato una posizione magnifica, ha fatto ritorno a Melilla, richiamata d'urgenza.

Sono rimasti sulla posizione soltanto due battaglioni che torneranno alla loro volta.

Documenti sottratti al corriere dello Czar?

Parigi, 25, ore 16,10.

Il «Journal» ha da Pietroburgo: «Il corriere dello Tsar, che attualmente è a Livadia, è scomparso in stazione centrale di Pietroburgo. Dopo numerose ricerche, fu ritrovato sulla piattaforma del treno. Conteneva ancora lettere e documenti, ma si crede che dei pieghi siano stati rubati.

Una tettoia caduta a Messina per una scossa di terremoto

Un morto e diversi feriti.

Messina, 25, ore 18.

Stamane alle nove e tre quarti nell'opificio di Romeo Giuseppe Nunzio, mentre gli operai erano intenti al lavoro, cadde la tettoia. Rimase morto l'operaio Fanarelli Santi fu Giuseppe, di anni 46, che ebbe il cranio fracassato. Gli operai Romano Francesco, Masale Domenico Pileo e Tenace Giovanni rimasero feriti gravemente. Furono trasportati subito a bordo della nave *Dandolo*. I sanitari di bordo prestarono loro le prime cure. Si crede che la disgrazia sia avvenuta per una leggera scossa di terremoto.

Arti e Scienze

Operetta nuova
Mam'zelle Trompette
al Teatro Balbo

Ecco una musica, che ha un merito: quello di farci rimpiangere i compositori, che esso continuamente ci rievoca alla memoria. Onde, nel ricordarli, a noi vien fatto di dire a noi stessi: «Come era più grazioso, più simpatico, tutto ciò, quando era detto dal Lecocq, o dall'Audran; dall'Hervé, o dal Planquette!».

E certo miglior compare dell'Hillermann costoro non potevano desiderare. Egli sì se di quei prestidigitatori, che da un cappello vuoto tiran fuori un'infinità di nastrini, di lampadine, di vasi ripieni d'acqua. E lo fanno con grazia, con un certo spirito, con un'aria di sincerità, che innamora, proprio come fa l'Hillermann.

Perchè non si può dire che la musica di costui sia mal fatta. E' posante qua e là, anche nello strumentale; ma in genere si ravvivarsi al lume di tutte le moine, di tutte le petulanze simpatiche, di tutta l'arte di far credere vino generoso la spuma dello champagne, che sono caratteristiche della scuola operettistica francese.

Soltanto il cappello è, od almeno ci pare, vuoto; ed il cappello è l'ispirazione.

D'altra parte, un libretto come quello di *Mam'zelle Trompette* non poteva certo suggerire gran che. Tratto tratto bene esso può condurre sulle nostre labbra un sorriso; ma a noi sorriso *faute de mieux*. E talora un non so che di compassionevole l'accompagna, vedendo con quanta ingenuità son ricercati i mezzi per far saltare fuori qualche *couplet*.

Eh sì che la vita di caserma è ricca di casi allegri e veri, mentre qui l'inverosimiglianza domina senza avere, se non raramente, qual carattere di comicità, che solo potrebbe attenuarla.

Così l'operetta fu scarsamente applaudita, malgrado l'esecuzione accurata in genere; buona, se non sempre misurata, da parte del Gargano, del Marangoni, della Scotti, e sovratutto di Gea Garisenda, di cui la signorilità, la finezza, la cura costante dell'interpretazione e le qualità di una voce dolce ed intonata vorrei rivolte a qualche cosa di meglio di questi piccoli particci, che hanno un solo merito, o quasi: quello della gioventù.

Ma della gioventù non hanno la freschezza.

Teatro Vittorio Emanuele.
Lo sconosciuto.

Lo sconosciuto, un atto e tre quadri di Oscar Hudeser e di Gerolamo Enrico Nani, ottiene ieri sera un buonissimo successo. Questo lavoro non rientra nel genere *Grand Guignol* se non per la rapida e comica drammaticità dell'azione; ed emerge per doti d'intreccio e di struttura. Efficace protagonista la Bella Bianco-Galvani; alla fine fu chiamata agli interpreti ed all'autore.

Si fa stritolare dal treno per dissesti finanziari

Ci scrivono da Pinerolo, 25:

Stamane, verso le ore 7.45, il casellante Rosso Rocco, di servizio alla *Garetta* N. 2, in prossimità all'abitato di questa città, sulla linea ferroviaria di Torre Pellice, compiendo il giro di sorveglianza lungo il binario, mentre sopraggiungeva il treno 1074, notò, *terno* al passaggio a livello, detto del *Follone*, una persona piuttosto attempata, dal contegno tranquillo, come di chi, senza impazienza, attende che sia sgombra la via per proseguire il proprio cammino. Un istante dopo l'acuto fischio della vaporiera echeggiò stridente per la verde campagna e tosto il treno rumoreggiante passò dinanzi al *Casello*, sulla porta del quale il Rosso, immobile, colla banderuola arrotolata stretta nel pugno, osservava: libero passaggio. Un secondo appresso il treno era in prossimità del passaggio a livello, e da questo, con mezzo fulmineo si staccava l'individuo già veduto dal sorvegliante ed in un attimo si gettava bocconi attraverso il binario. Vide il casellante che mandò un grido d'orrore, vide il macchinista che, terrorizzato, diè di piglio alla manovella del controvapore, ma invano. La pesantissima macchina investì lo sconosciuto, lo trascinò, maciullandolo per alcuni metri, poi lo gettò da parte, informe ammasso di carne e di sangue, come cosa di rifiuto. Pochi passi più innanzi il treno si fermò, ma la tragedia era purtroppo compiuta. Portato l'avviso del fatto al capo stazione, questi fè avvertire l'arma dei carabinieri e l'autorità giudiziaria. Furono tosto sul posto il giudice istruttore e il maresciallo dei carabinieri, che non poterono che constatare l'assoluta irresponsabilità del personale ferroviario. L'informe cadavere fu quindi trasportato al Cimitero, nella camera mortuaria. Da una visita agli indumenti risultò che l'suicida non aveva sco ni denaro nè valori. Aveva invece in una tasca una lettera, che fu rimessa alla Procura del Re, e un passaporto dal quale si potè desumere che l'infelice era certo Mottura Bartolomeo di Domenico, nato a Vigone il 9 dicembre 1846, sellaio, reduce da poco tempo dall'America.

Pare accertato, dalle informazioni assunte, che versando in strettezze finanziarie, il poveretto avesse manifestato risolutamente il proposito di farla finita con la vita. E fu di parola!

Un'audacissima aggressione a Pisa

Pisa, 25, ore 16.

Una audacissima aggressione è avvenuta in via Larga. Lo studente Arieti Giuseppe di Bergamo, venuto a Pisa per passare le feste israelitiche con la propria zia, si ritirava la notte scorsa nella propria abitazione, ma appena aperta la porta uno sconosciuto lo afferrava e lo imbavagliava con un grande fazzoletto. Tra i due nacque una violenta colluttazione, ma il ladro ebbe il sopravvento e, gettato lo studente su di un letto che si trovava in una stanza vicina, gli poneva il ginocchio sullo stomaco. Avvedutosi però che l'Arieti, per lo spavento era svenuto, fuggì via, las

Apparizione dell'Islanda.

Faskrudsfiord — I pescatori bretoni — Un'opera di carità — L'abate Silvain — Contrasti fra due razze — La politica della Francia — Una messa sul mare.

(Dal nostro inviato speciale)

Quietata un poco la tempesta, il capitano ci aveva promesso l'Islanda per le dieci del mattino, e invece... nebbia.

Siamo rimasti tutta la giornata avvolti dall'impenetrabile grigio, camminando a passo di lumaca, arrestandoci a volte, esplorando il misterioso orizzonte con fischi continui. Con la nebbia qui non si può navigare. Non si sa dove ci si trova. La bussola non serve: l'ago indicatore per gli influssi magnetici, mutevoli e perciò non definibili, segna falso. Qui non si naviga sicuramente che a «segno di terra o di stella». Anche lo mandaglio non riesce a dar con certezza la posizione. Il meglio è aspettare la comodità del tempo: l'orario non conta. Si parte dalla Danimarca quando si deve, si arriva in Islanda quando si può. E' già avvenuto di restare in viaggio quindici giorni. Il «Vesta» aveva un ritardo di un sol giorno: ora con la nebbia ha ritardato di un altro. Al ritardo si è aggiunto verso sera un freddo polare, assai insolito a questa stagione. Dalla parte dove rompeva il mare spruzzando la coperta e i cordami, l'acqua si è andata a mano a mano ghiacciando: e in poco tempo balaustri, gozzi, gomene, sartie, asolo, hanno preso un aspetto fantastico, ammantellati com'erano spessamente di bianco. Unica soddisfazione: farne fotografie. Dopo il tè delle nove, quasi tutti, intirizziti dal freddo, indolenziti dallo sballottio, ci siamo ritirati in cabina.

A un tratto una voce è venuta di coperta: «L'Islanda, l'Islanda». E' stato un precipitarsi di chi ancora era in piedi, un rivestirsi a furia di chi già s'era imbacuccato sotto le coltri, un correre giocoso a prora senza più timori di vento e di rullio.

La signorina islandese, che non aveva da tre anni più riveduto la sua patria, occupava il primo posto, lo sprone della nave: gli altri le si affollavano dietro, aggrappati ai cordami, in silenzio.

O miei compagni di viaggio, dimenticheremo noi mai nella vita quella visione? Quelle creste lucenti di ghiacciai in un polverio d'oro, sotto una zona violacea di nubi sopra una fascia perlata di nebbia, come sospese nell'aria, colore e non forma! E più giù indecisi tra diafani veli d'argento quei lembi di montagne turchine a cui salivano dall'acqua fiotti candidissimi d'incenso vaporando in leggere volute! E quel cielo grigio su noi che pareva quasi una grotta in cui filtrassero riflessi smeraldini? E quel mare intorno giallastro, che ora scherzava quasi allegro con i suoi flutti, e si rompeva laggiù a l'orizzonte come contro una parete in grosso spume iridate? E quel punto di fuoco che appariva nella zona aurea sui ghiacciai e folgorò un istante di tutta forza per poi mutarsi in una ghirlanda ardente che si disciolse a una volta frangiando di un'aureola vermiglia i culmini rosati?

Visione non terrestre, ma divina! Miraggio di sogno che attirava a sè una nave sola sull'oceano, con una gente immota, estatica a prora!

D'improvviso un fumo sanguigno ha velato ogni cosa: quando si è dissipato, entravamo in Faskrudsfiord. Entravamo in un mare senz'onde fra due scarpate di nudo roccia donde altre rocce salivano a enormi gradini verso piramidi striate di neve, su cui gravavano inerti nubi cineree.

Cascate biancheggiavano da ogni parte nei ripidi fianchi rupestri, ma non ne giungeva lo scroscio. Tutto era tristemente silenzioso nel pallore del crepuscolo. Foscheggiavano immobili dal mezzo della baia due navi francesi: l'incrociatore «Lavoisier» e il vapore-ospedale «S. Francesco d'Assisi»; più presso alla riva si vedevan barche, pur esse immobili a veglia delle reti, con ciascuna due ombre, curva l'una dal bordo, diritta l'altra, quasi meditasse; sulla spiaggia le poche case del paese avevan l'aria d'un cimitero.

Faskrudsfiord non ha per l'Islanda una speciale importanza: è una piccola stazione di pesca, in una piccola baia della costa est, non più notevole di tante altre: fra esse e cassiere non arriva forse alla ventina. E sono costruzioni di legno e di zinco variamente colorato come alle Feroë: di quelle col tetto erboso ne ho veduto una sola in disparte, quasi vergognosa della sua umiltà.

Il luogo ha invece importanza per la gente di Francia, per i pescatori bretoni che se ne son fatta una specie di recapito.

Da gran tempo lo stato francese vi aveva aperto un ospedale, che col più grande scandalo di Reykjavik e con l'aiuto di un incrociatore, non riusciva tuttavia a giovare, secondo il bisogno, ai seimila pescatori migranti ogni anno dalle coste di Bretagna alle coste d'Islanda. Perchè i velieri non lasciavano il largo e la pesca coi banchi per accostare a terra un malato, e questo doveva attendere le rare tregue, o l'incontro dell'incrociatore assai spesso distratto dal suo ufficio protettivo in diverse missioni speciali.

I pescatori si trovavano soli, abbandonati sul mare, a molte miglia dalla costa, per mesi e mesi, senza più novelle del mondo. Erano i tempi quelli, era la vita che ci descrive Pierre Loti nel suo romanzo.

Ora la vita dei pescatori non vi è fatta certo men dura e men pericolosa d'allora, ma se è sminuito di molto l'isolamento. Una società privata sorta nel 1894, la «Société des Œuvres de Mer», manda ogni anno nell'acque islandesi, per la stagione della pesca, una nave-ospedale che, oltre al raccogliere i malati per il trasporto a terra, e al vigilare e al soccorrere le condizioni sanitarie di tutti i battelli, sbriga regolarmente il servizio della posta, prima assai incerto. I pescatori si sentono ora, spiritualmente almeno, più vicini alla loro casa: le voci delle loro famiglie li raggiungono ben più di frequente nelle solitudini dell'oceano, e dalle solitudini dell'oceano la lor voce trova più frequentemente le vie del focolare domestico. Nello scorso anno circa quarantamila furono le lettere, tra distribuite e ricevute, dal «S. Francesco d'Assisi»: mentre quindici anni addietro è appena se giungevano alla ottomila.

L'opera della nave-ospedale è completata a Faskrudsfiord da una cosidetta «Maison de famille». La regge un prete cattolico che viene ogni anno a marzo, e non riparte che a settembre. E' l'abate Silvain di Lione, un uomo alto, di cinquant'anni, con una lunga barba grigia, e un volto sereno, intelligente di apostolo. Egli deve avere molte virtù per i suoi molti uffici di segretario, di assistente, di consolatore, di consigliere: egli rappresenta per i pescatori non solo il ministro delle cose spirituali, ma ancora delle materiali: se a lui ricorrono le anime, a lui si raccomandano insieme i corpi. Egli deve saper agire e parlare. Il suo ministero, fra una gente rozza e semplice quale è quella dei pescatori, vuole una continua delicatezza e una non comune perspicacia.

L'abate Silvain è l'uomo del caso: possiede tutte le qualità opportune, illuminate da un vero amore per questa sua vita d'esilio. Egli ama i suoi pescatori, e i bambini saggi», come egli li chiama. Ama gli orizzonti dell'Islanda, e correre sul mare agitato, e arrampicarsi per le aride rupi. Nella sua soletta ha con parecchi libri una bella collezione di minerali.

— Volete — egli mi diceva, mostrandomi una grande sala con banchi dove i pescatori possono leggere i giornali di Francia, bere il caffè, fumare, conversare, — vedete la mia scuola. E' una scuola senza cattedra: io non faccio mai lezione, eppure qui i miei ragazzi ricevono un insegnamento continuo, imparano a esser buoni fratelli, a pregiar l'ordine, a fuggire l'alcoolismo. Guardate queste stampe di propaganda antialcoolica, appese alle pareti. Sono loro doni. Ne ho già convertiti molti: e spero, spero. Buon Dio! Bisogna scusarli: faticano tanto! Il bere è una consolazione. Era la sola consolazione quando non esisteva questa casa. Che cosa fare giunti a terra, se non ubbriacarsi? Dove andare? Ora vengono qui, trovano qui un lembo della loro Francia, un uomo che parla la loro lingua, e li tratta paternamente. Con gli islandesi cui non riusano mai: ma è difficile che si affiatino. Non si intendono, non si possono intendere. Solo una fine educazione e la consuetudine mondana potrebbero smorzare i contrasti fra due razze così diverse. Quando i nostri pescatori scendono a terra sono stanchi, ma allegri allegri del momentaneo riposo. Camminano un poco da conquistatori per il paese, in lungo e in largo, a brigata: poveracci, hanno da sgranchirsi le gambe. Sono anche un poco spavaldi, con quel loro passo abbandonato, pesante, con quel loro ondeggiare trasandato nel camiceone di tela cerata. I loro stivaloni fanno rumore: le loro voci son forti, i loro gesti vivaci. Ma basta guardarli negli occhi, occhi miti di agnelli. Gli islandesi non cercano oltre alle prime apparenze, così che camminano con pantofole di montone, e parlano piano. Hanno l'anima severa, gli islandesi, e meditativa. Pensano, pensano troppo. Anche le donne pensano, qui. Non voglio dir che sia male: noto un fatto. Quel loro impulsivo dei nostri pescatori li rende diffidenti: hanno paura dello schiamazzo. Eppure non è successo mai nulla qui, da dieci anni che vi vengo. Non si è dato mai caso, ad esempio, che un pescatore facesse uno sfregio a una ragazza, o si comportasse male. Ebbene le ragazze si chiudono in casa all'arrivo di questi grandi diavoli senza malizia, paurose di chi sa quali offese. Ed è già accaduto in certi fiords, dove non ospitano battelli stranieri di pescatori quasi mai se non che per rifugiarvisi da un mare cattivo, o riparervi un'avaria o prendervi acqua, è già accaduto che vedendoli arrivare, gli abitanti fuggissero sulle montagne circostanti, come dinnanzi a dei predatori...

E il buon abate scrivdeva benignamente scrollando la testa.

— Dei predatori! Quei ragazzi! Li vedrete... domani. Arrivano venti goelette che rimpatriano. Son venuto le prime, partono le prime, con la stiva piena. Io dirò la messa per loro a l'imbocco del fiord, nel «S. Francesco d'Assisi». Veniteli a vedere...

L'abate Silvain m'aveva lasciato molta serenità nell'anima, con le sue parole serene, ma uno del «Lavoisier» me l'ha subito offuscata col suo accanimento partigiano.

— Opera di carità? Opera di carità! Non vi ha parlato che di carità, l'abate laggiù! Che carità, che carità! E' politica, tutta politica. La carità c'entra come l'oro nella pillola, per farla trangugiare ai nostri ragazzi, e per ingannare noi. Non parlo dell'abate Silvain, personalmente. Mi dicono che sia un brav'uomo, uno spirito superiore. Peggio, peggio: è un migliore strumento in mano del partito religioso, conservatore, reazionario. Li abbiamo ridotti all'impotenza in Francia: ma qui non possiamo impedire la loro azione di propaganda subdola. Qui lavorano al sicuro, su un terreno eccellente, con questi poveri pescatori, ignoranti e superstiziosi. Della superstizione si servono per appoggiarvi la loro politica. Anche l'abate infine... che cosa sono queste conferenze che egli va tenendo in una sala apposita? Conferenze, di che? A una gente che non si intende che di merluzzi, e arriva a terra con le braccia stroncate dal tirar la lenza. Conferenze, di che! Vorrei un poco sentirle io. E intanto, capite, preparano i collegi ai loro deputati. Sono seimila pescatori. Ve lo ha detto? Tre deputati, capite, tre deputati dei loro che vanno alla Camera, manipolati di qui. La Francia ha aspettato ad aprir gli occhi un poco tardi, ma li ha aperti. Anche noi mandiamo una nave-ospedale: e abbiamo creato un Consolato, finalmente, quest'anno, a Reykjavik. E ora staremo a vedere. Negli ospedali intanto, proibizione assoluta al prete di entrare. A meno che il malato non lo voglia. Il malato è padrone; vuole un prete, un'arancia... fa lo stesso. Non facciamo distinzione. Ma via da ronzare intorno ai cadaveri: via preti e monache. O che non ci sono infermiere!...

E lotteremo, con speranza di vincere... —

Ahimè! vecchia politica della vecchia Europa, davvero non mi aspettavo di trovarti, annidata a corrodere i fegati anche qui su una terra polare!

«... Con speranza di vincere». Il «Lavoisier» è partito nella notte, e quel signore che si scalmanava tanto contro l'opera dell'abate, non ha assistito alla messa. Meglio per lui! La speranza gli sarebbe forse sembrata, a tale spettacolo, ancora molto, molto vaga. E non per la sola considerazione religiosa, ma per tante altre insieme che lo spettacolo gli avrebbe suggerito.

Certo i marinai saranno gli ultimi ad allontanarsi dal prete, gli ultimi, a meno che non si insegni loro un'altra fede, un'altra armonia, per le vie dell'illusione sentimentale e non della pura ragione. S'intendono, è vero, solo di merluzzi; ma la loro anima sente il bisogno di levare sull'instabile oceano un tempio di poesia fulgente. La messa a cui io ho assistito assumeva un significato più ampio d'ogni religione: era un rito al mistero, un patto tra l'umanità e la natura, una armonia dell'uomo con la terra, col mare, col cielo: era l'idealità sulla realtà.

E' stata una messa di luce, di pace, di gloria. Il sole sfolgorava sull'oceano: pareva trattenere, con i suoi raggi d'oro, lontane le nubi accovacciate sui dorsi delle più alte montagne. Il cerchio delle rupi intorno al fiord gli si offriva libero da ogni vapore, nitido: luccicavano le strie delle nevi, le spume della cascate giocosamente. Splendevano le scalee di basalto coi loro gradini corrosi: certo vi trascorreva il piede lucente delle antiche fate ridente. I cartiami del «San Francesco d'Assisi» avevano bagliori tra i voli candidi dei gabbiani. La nave è uscita incontro alle goelette sulla bocca del fiord, e le goelette sono giunte a due, a tre, con aperte le vele dal largo, e si sono raccolte intorno, si sono strette quanto più han potuto, hanno calate le ancore, hanno abbassato le vele, hanno issato tutte le bandiere. Da goletta a goletta con corse voci, son passati saluti, son tintinnate risa allegre.

D'improvviso, come l'abate è apparso sul ponte del «San Francesco», parato degli abiti sacerdotali, dinnanzi al piccolo altare di legno, è succeso a bordo delle venti goelette un silenzio grave e attento. La campana di prua ha dato il segno che la messa incominciava. In un gesto concorde tutti i pescatori si son tolti i berretti e poi si sono inginocchiati, puntando sul pavimento solo un ginocchio, tenendo sollevato l'altro con le braccia poggiate sopra. E il silenzio è durato continuo per l'intera messa. Si sentiva la voce del prete chiara, alta, sillabare le parole sacre e quella di un marinaio rispondere più basso. Finita la messa, dopo l'ultimo evangelio, i marinai non si sono ancora levati: hanno atteso ancora, in ginocchio, in silenzio. L'abate, con una mano alzata, si è rivolto intorno a benedire: poi, dopo una pausa, ha intonato grave l'*Ave maris stella*.

Allora da tutte le goelette è scoppiato un clamore di canto: da tutte le goelette, tutti i pescatori hanno accompagnato, nell'inno, la voce del celebrante. Tutti hanno cantato l'inno che si canta sul mare a invocazione contro la tempesta, l'hanno cantato per i morti che l'udivano dai fondi sabbiosi dell'oceano e dai cimiteri fra le rupi delle coste, per i vivi che solcavano altre onde lontane, per i vivi che li aspettavano sulla loro terra, l'hanno cantato per i travagli sofferti, per i pericoli superati, per il viaggio compiuto e da compiere, l'hanno cantato all'Islanda che stavano per lasciare, alla Francia che anelavano di rivedere, al cielo che le avvolge ugualmente profondo e ignoto.

Francesco Pastonchi.

Una donna e un giornalista suicidi a Livorno.

Livorno, 25, ore 24.

Stamane una sciagurata donna di 40 anni, Corina Vellutini, che da quindici anni, fuggita dal marito, Ugo Angiolini, si era data ad una vita di vizio, si è precipitata dal quarto piano dello stabile posto in via della Posta, N. 3, ed è morta poco dopo.

— Poche ore dopo un uomo si gettava dal quinto piano della casa N. 7 della stessa via della Posta. E' certo Cesare Montagni, di 56 anni. Egli era stato giornalista: a Lucca aveva redatto un giornale di parte democratica e aveva scritto nel *Progresso*, nell'*Indipendente*, nell'*Araldo* ed era stato corrispondente del *Secolo*, del *Messaggero* e di altri giornali democratici. Aveva anche scritto romanzi popolari e drammi di scarsa fortuna. Era iscritto al partito mazziniano. La paralisi e la tubercolosi lo tormentavano. Era incapace di lavorare ed era ridotto in tristi condizioni, tanto ad essere costretto a vendere delle cartoline illustrate sotto un portone di via Vittorio Emanuele. Oggi, abitazione: posta al quinto piano. Delle due figlie, che lascia orfane e derelitte, una è zoppa. Il Montagni fa inviato lettere ai antichi colleghi chiedendo protezione per le sue figlie e per la madre. Egli ha desiderato che i suoi funerali avvenissero in forma civile.

Il racconto di Cook
Passi difficili sul ghiaccio

New York, 25, ore 21.

Il New York Herald pubblica il seguito della relazione del viaggio di Cook: «*La partenza di Cookotsiuguak e di Inugito ritardarono la nostra spedizione a tre persone: coi due compagni esquimesi sperai di superare buona parte della barriere che la natura oppone alle spedizioni artiche. Avevamo raggiunto l'ottantaduesimo grado e ventitre minuti primi di latitudine: eravamo al quindicesimo grado e quattordici primi di longitudine. Ci vedevamo dinanzi le vastemontagne di ghiaccio; avevamo avanzato di un grado di latitudine in tre giorni. La nostra meta era di quattrocentottantuno miglia distante. Fino allora avevamo mangiato e bevuto a piacimento, e acceso il fuoco per asciugare le vesti; ma a questo momento le cose cambiarono: ciascuno di noi ebbe una libbra di pemmican giornaliera. Fummo costretti a faticare il ghiaccio coll'ascia per farci passare le slitte.*

L'indomani mattina la temperatura era a 70 Farenheit sotto zero: il barometro era fisso e alto. La realtà aveva ceduto il posto per noi ai fantastici miraggi. Alcuni picchi sembravano vulcani in attività, mentre altri sembravano di un'altezza enorme e si ergevano eretti verso il cielo, il miraggio produceva effetti interessantissimi, ma è impossibile immaginare un mio più desolato. Montagne bianche e percorse dal vento, rose, irrigate dal ghiaccio, erano separate da vallate piene di grossi strati di ghiaccio e neve.

«*Tutta questa massa si muoveva lentamente in direzione del mare. Tutto ci faceva durante questa marcia; avevamo percorso 29 miglia: finita la marcia, a sera, eravamo troppo stanchi per cominciare subito la costruzione di una capanna: ci gettammo sopra le slitte e ci addormentammo. Dopo il sonno al quale trovammo che la neve era utilizzabile per la costruzione dell'accampamento, e innalzammo un ricovero per ripararci dal vento, che aveva raddoppiato di violenza. Al mattino seguente il termometro segnava 53 Farenheit. La raffica aveva cessato, i mezzadi insieme: la parte superiore di Baffinland formava un insieme lontano. Sentimmo durante questa marcia il freddo veramente penetrante del mare del Polo. La temperatura si elevò gradualmente a 46 gradi. Nel pomeriggio soffiava un vento leggero, che ci gelava il naso e gli occhi.*

«*La marcia era in senso nord-nord-est. Il vento soffiava sensibilmente. I nostri occhi mancavano; le lacrime ci colavano sui nostri cigli e accecati dal ghiaccio cercavano costretti a disfare i nostri occhi coi colore delle nevi accecate. L'intero nostro viso allora veniva rapidamente coperto di ghiaccio. Verso le ore 6 appena il sole si trovò ad occidente, ci fermammo di fronte ad un massa di ghiaccio e ci ponemmo al lavoro per aprirci il passaggio nei massi di ghiaccio. Dopo alcune ore vedemmo un immenso canale largo parecchie miglia. Ci era impossibile, colla temperatura di 48 gradi sotto zero, utilizzare il canotto di tela che avevamo sulle slitte. Stabilimmo il campo sulla base solida di un vecchio ghiaccio».*

«*Kaukiaksek partì verso sud, io verso ovest per cercare un passaggio. Ahwesna restò a installare la nostra casa di neve. Esplorando la sponda del canale trovammo a un miglio dall'accampamento una specie di ponte di ghiaccio, ma troppo leggero per portarci. Il ghiaccio essendo nuovo. La temperatura diceva rapidamente al tramonto: un forte vento spazzò i rapori. Le condizioni atmosferiche non potevano essere migliori per l'ispessimento rapido del ghiaccio. L'ultimo nostri rumori di ghiacci. Il nostro desiderio di traversare il tenne lungamente desti. Presto fummo sul ghiaccio, benchè appena abbastanza solido per permettere la traversata, giudicammo prudente passare il più presto possibile...*

Una strana morte in uno strano giaciglio
Suicidio o delitto?

Roma, 25, ore 23

In piazza della Tribuna di San Carlo, in una casa di proprietà della famiglia Surti, era adibito, in qualità di portinaio, certo Alessandro Delmo, di 52 anni. Il Delmo aveva una stranissima abitudine. Il cancelletto del sottoscala, dove passava la giornata, non poteva chiudersi internamente; ma si poteva chiudere dal di fuori.

Dello stesso suo sottoscala, il Delmo aveva fatto il suo ripostiglio. Il Delmo, di quando in quando, per riposarsi un po' qualche ora, pregava un suo amico di rinchiuderlo nel sottoscala. L'amico chiudeva infatti a chiave il cancelletto, e poi dava la chiave di fra la grata del cancello, al Delmo, che rimaneva ore ed ore dentro, in santa pace. Fra gli amici, che più spesso gli facevano questo favore, sono il meccanico Ettore Celli, di 25 anni, e il calzolaio Arrigo Cubaioli. Il Delmo ha oggi pregato il Celli di rinchiuderlo nel suo stambugio, perchè voleva dormire per un po' di tempo, e gli dette anche l'ora in cui doveva ripassare per riaprirgli. Il Celli ha eseguito l'ordine, ma quando, oggi, verso le 13, è tornato, ha veduto, con stupore, che dal disotto del cancelletto usciva un rivolletto di sangue. Il Celli ha chiamato gente; è stato aperto il cancello, e trovato il Delmo adraiato con colpi di trincetto al braccio sinistro e al collo, dai quali aveva perduto molto sangue, e in seguito al dissanguamento era morto. Lì per lì si suppose a un suicidio, ma il commissario di Campomarzio, si mise subito in moto per indagini, onde appurare la verità. Sembrerebbe, secondo le dichiarazioni di qualcuno, che la morte del Delmo non sia dovuta a suicidio.

Vi è qualcuno, che dichiara di avere udito, stamane, dalla bocca del Delmo una frase, come questa: «Mi vogliono ammazzare, ma non ci riusciranno».

Pare anche accertato che il Delmo avesse l'abitudine di bere abbondantemente. Cominciata a circolare l'ipotesi di un omicidio, sono stati interrogati tanto il meccanico Celli, quanto il calzolaio Cubaioli, i quali sarebbero caduti in qualche contraddizione. Ad ogni modo, l'Autorità giudiziaria ha incaricato un medico di eseguire l'autopsia del cadavere, per accertare a quale causa sia dovuta la morte del Delmo. Tutti i vicini dello stabile, dove il Delmo abitava, assicurano che egli non aveva mai mostrato intenzione di suicidarsi. Era sempre di ottimo umore, piuttosto gaio, e ieri sera aveva abbondantemente bevuto.

Crisi municipale a Milano.

Milano, 25, ore 21,10.

A complemento della notizia telefonatavi ieri notte, sono in grado di affermarvi oggi, con quasi certezza, che l'assessore Morpurgo abbandonerà il proprio dicastero. Si vuole che la sua uscita dalla Giunta sia dovuta a divergenze di vedute sulla nomina del sindaco, poichè, a quanto pare, la maggioranza ha deliberato di dare la fascia al pro-sindaco Gabba. Altri affermano che il Morpurgo si sia ritirato, perchè stanco; ma ciò non può essere. Egli è una meravigliosa fibra di lavoratore, e in questo momento, un suo progetto grandioso lo sarebbe certamente fatto restare, se la nomina a sindaco del Gabba non gli fosse sembrata inopportuna. Si commenta in modo assai strano che i giornali di Milano non facciano parola su questa piccola crisi municipale.

Una festa dell'areonautica
funestata dal lutto del "République"
Il presidente inaugura la Mostra d'aviazione

Parigi, 25, ore 1.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal signor Millard, capo del protocollo, e dal suo ufficiale di ordinanza, capitano di fregata Laugier, ha lasciato oggi il Palazzo dell'Eliseo, alle 10 antimeridiane, per recarsi al «Grand Palais», ove ha inaugurato il salone dell'areonautica. Fallières si è particolarmente trattenuto anzitutto a parlare con Santos Dumont, che ha esposto al «Salon» la sua «Demoiselle», colla quale compì i suoi ultimi viaggi sopra la regione di Versailles. In una stanza vicina, Ferdinando di Boeder, che espone il nuovo monoplano «Vendome», ha fornito lunghe spiegazioni al Presidente della Repubblica, sopra il monoplano a biplano, come pure sopra i motori «Wolseley» e «Mutté», di cui spiegò la particolarità insieme a quelle del dirigibile «Don Simoni», che è sospeso sopra lo «Stand».

Si è quindi condotto il Presidente della Repubblica al primo piano, per visitare la collezione del compianto professore Marey, di cui si conoscono i lavori sullo studio del volo degli uccelli. Il Presidente si è fatto mostrare dal prof. Trouessant, del Museo, il primo fucile fotografico, con cui il Marey prendeva questi «clichés».

Il dottor Guglielminetti ed il dottor Crouzon, che hanno stabilito la Sezione di fisiologia, ne fanno l'elogio, mostrando al Presidente diversi tipi di apparecchi respiratori per le grandi altitudini, come pure il modello di palloni-sonde, impiegati per la osservazione delle alte atmosfere.

Alla Sezione retrospettiva, il signor Armengaud ha segnalato la curiosissima navicella dell'areonauta Blanchard, nella quale fu compiuta la prima traversata della Manica in pallone aferico, da Douvres a Calais.

Il Presidente della Repubblica ha poi esaminata la collezione dei libri antichi di Weismanne Marx.

Il corteo ufficiale doveva fare una visita al Salone dell'Aereo-Club di Francia; ma questa visita è stata rinviata, avendo il presidente dei ministri domandato di abbreviare la loro visita, giacchè la notizia della catastrofe del dirigibile «République» era stata comunicata mentre la visita di inaugurazione stava per terminare. Per non guastare, con un lutto troppo confessato, la festa, la visita presidenziale era continuata fino ad allora, senza che si facesse intorno a Fallières ed i ministri presenti la menoma allusione alla grande disgrazia.

Alle 11, Fallières ha lasciato il «Grand Palais», mentre nel pubblico, numeroso, si propagava la triste notizia. Grimsi di persone si formavano e commentavano la causa possibile dell'accidente; ma tutti si perdevano in congetture, giacchè non si aveva alcun particolare preciso all'ora in cui è terminata l'inaugurazione. Era infinitamente triste questo dolore unanime, questa costernazione generale, nel quadro così magnificamente ornato e pavesato di questa bella giornata di autunno.

I telegrafi francesi e inglesi
disturbati da correnti telluriche

Parigi, 25, ore 7,5.

Correnti telluriche hanno messo sossopra il servizio telegrafico a Parigi durante una gran parte della giornata di ieri. Da mezzodì alle 16 il circuito è stato completamente interrotto; dalle 16 fino avanti nella notte il servizio ha potuto essere ripreso, ma con grande difficoltà; con Berlino non si è potuto telegrafare. L'inquietudine fra i telegrammi in sofferenza è considerevole.

Londra, 25, ore 8.

Perturbazioni magnetiche molto accentuate, le prime che siano capitate in questo paese da sei anni, hanno cagionato considerevolmente nel pomeriggio di ieri il servizio telegrafico. I cavi sottomarini, particolarmente, hanno risentito di questa perturbazione, ed i servizi a lunga distanza sono stati interrotti.

Solo a brave distanze i fili hanno funzionato meglio, soprattutto quelli che andavano dal nord al sud. E' vero mezzodì che le perturbazioni si sono fatte risentire, a quanto pare, in tutto il Regno Unito, durante qualche tempo (assai intenzione ha potuto essere trasmesso al continente, nè in America, nè nell'Africa australe. Ieri sera taluni collegamenti funzionarono nuovamente in modo più o meno soddisfacente, ma l'ingombro dei fili è tale che si annuncia ufficialmente un ritardo importante nell'invio dei telegrammi. I fili aerei sono stati meno colpiti, a quanto si dice, di quelli che seguono sulla terra.

L'arresto del ricevitore della posta De Baume

Limoges, 26, ore 1.

Il commissario di polizia di Limoges, avvertito telefonicamente dal servizio di ricerche al Ministero dell'interno, si è recato ieri sera a Larchas, in automobile, e vi ha arrestato il signor De Baume, ricevitore della posta. Questi aveva lasciato Parigi giovedì per recarsi in un piccolo tenimento che possiede nei dintorni di Brive. Era stato condotto in automobile alla stazione di quest'ultima città, ove aveva preso il treno delle 7, ed arrivato a Limoges alle 9,15, è stato condotto immediatamente alla casa di arresto.

Il disgraziato, che non aveva mangiato nulla durante il giornata, ha fatto il viaggio senza proferire parola. Egli sembra completamente depresso. Non avendo avuto il coraggio necessario per suicidarsi, attendeva con ansietà il momento del suo arresto. Sarà interrogato domani dal giudice istruttore.

La scoperta di un omicidio.

Bari, 24, ore 23.

Ieri, in prossimità di Bari, si rinvenne un cadavere. L'Autorità giudiziaria ne ordinò la rimozione, ed iniziò indagini per venire in luce del misterioso rinvenimento.

Si è assodato che il morto era certo Zaccaria, capraio, il quale, incontratosi con un altro capraio, tal Laselva Antonio, cominciò con lui una lite, per vecchi rancori, motivati da gelosia di mestiere. I due si affrontarono, mentre si recavano al pascolo, ed iniziarono fra loro un brutale duello a colpi di pietra.

Il Laselva riuscì a colpire ripetutamente con quattro sassi lo Zaccaria, colpendolo con tale violenza in mezzo al petto, si da sfondargliello completamente. L'omicida si allontanò poi indifferente e come se nulla fosse, se ne tornò in città. Il fatto rimase ignoto per quattro o cinque giorni; ma le pecore dello Zaccaria, smarrite, erravano per le campagne. Sorsero dubbi sulla sorte del disgraziato giovane, e la madre di costui si mise alla sua ricerca.

Seguendo le capre, riuscì a scoprire il cadavere del figlio. Furono arrestati i fratelli Paolo ed Antonio Laselva, i quali, dopo essere stati messi alle strette dal commissario di Polizia, hanno finito per confessare il loro delitto.

Una sciocca invenzione.

Roma, 25, ore 24.

Il *Popolo Romano* riproduce due telegrammi del *Petit Journal*, di Budapest e da Berlino, che dicono che le ricerche fatte dalla Polizia austriaca circa le prevaricazioni nella Banca Cooperativa di Trento hanno messo sulle traccie di una congiura che aveva relazioni col Governo italiano e che si occupava di spionaggio nel Tirolo Meridionale, nella quale congiura sarebbero compromessi parecchi ufficiali austriaci della guarnigione di Trento. Il *Popolo Romano* qualifica semplicemente l'informazione per sciocca. Dice che si può capire che il solleone di agosto possa far perdere la bussola anche ai cervelli più equilibrati, ma che alla fine di settembre vi siano fantasie tanto eccitabili ed esaltate da prendere sul serio i sogni di pazzi incoscienti e mallati, diventa un fenomeno inesplicabile. Il giornale conclude che collocamento la diceria dei giornali d'oltre Alpi si perderebbe in un bicchier d'acqua. Coi matti e coi malati non si discute: si compatiscono e si disprezzano, e si passa oltre.

LA VERITÀ

Allorchè si tratta di curare i vostri reni dovete impiegare un rimedio che agisca specialmente su di essi, e non altro. Ir. questo caso le Pillole Foster per i Reni sono indicatissime perchè esse sole sono unicamente preparate per le malattie dei reni e della vescica, e le prove innumerevoli che da tanto tempo vengono pubblicate su queste colonne, non fanno che confermare il loro costante successo. L'attestato seguente, altrettanto facile a controllare che i precedenti, permetterà a chi conserva ancora dei dubbi di rendersi conto e di giudicare con conoscenza di causa. Leggete quanto segue: La signora Berthier Vittoria, via Baretti, N. 7, Torino, ci scrive:

«Da ben due anni ero affetta da mali ai reni che mi cagionava spesse volte dei capogiri e mi impediva di trovare una posizione qualunque per potere riposare e dormire; quando ero coricata stentavo molto a voltarmi, mentre quando ero in piedi non mi riusciva d'accudire ai miei lavori domestici perchè il minimo sforzo era seguito da forti dolori alla schiena. Non potevo neppure adoperare la macchina da cucire per i miei lavori personali. Un sintomo specialmente che mi infastidiva erano le mie urine sempre torbide e dense che indicavano chiaramente che i miei reni non funzionavano bene. Questo stato di cose mi obbligava sovente a far ricorso ai rimedi più conosciuti, ma non ebbi mai alcun risultato. Una mia amica mi consigliò d'usare le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la farmacia del dott. L. Bonisconro, 66 corso Vittorio Emanuele, Torino, e dopo averne provato una sola scatola, quale non fu la mia meraviglia nel constatare che il mio male era scomparso. Prima della cura il mio ventre si gonfiava in modo tale che mi sembrava d'aver un cerchio che mi stringesse; ora esso è ridiventato allo stato normale; le mie urine sono divenute chiarissime, non ho più capogiri e posso dedicarmi ai miei lavori senza alcun disturbo. Io non dimenticherò mai che le Pillole Foster per i Reni m'hanno sollevata da tutti i miei malanni». Le Pillole Foster per i Reni nel loro grande lavoro di rigenerazione dei reni ne calmano le membrane stanche, e li guariscono a poco a poco; sciolgono l'acido urico cristallizzato e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i Farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgio, Specialità Foster, via Cappuccio, 19, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esigete la scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

29

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 5, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

LIEBIG

BUSTI moderni, igienici, respiratori, correttori propri e su misura. Arnaldi Agazzi, *Milano*, via S. Margherita, 13. Casa, gratis. 10522

ISTITUTO CONVITTO GIOSUÈ CARDUCCI
Via Romani, 23 - **TORINO** - *Via Bogino, 9.*
Preparazione esami Ottobre — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Liceo — Ginnasio.
Chiedere programmi e schiarimenti. 21067

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXII.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 20433
Rettore: Prof. L. GERMO.

FALLIMENTO
Stabilimento Subalpino Cromotipolitografico
(già E. Azimonti e Giorgis)
Società Anonima in liquidazione
Sede in Torino - Capitale L. 250,000 versate

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore 15 del giorno 12 ottobre 1909 nel salone del Comizio agrario in Torino, via Stampatori, N. 4 (scala a destra), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Deliberazioni sulla proposta di concordato giudiziale alle seguenti condizioni, e cioè:

a) Pagamento delle spese di procedura ed amministrazione del fallimento;

b) Pagamento integrale dei creditori privilegiati;

c) Pagamento del 60 0/0 ai creditori chirografari 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato.

Il tutto colla solidale garanzia di alcuni dei cessati amministratori.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea resta sin d'ora in seconda convocazione per le ore 15 del successivo giorno 13 ottobre 1909.

Per intervenire all'Assemblea di prima convocazione ed eventualmente a quella di seconda convocazione gli Azionisti dovranno depositare le azioni presso lo studio del Rag. Giovanni Galvano, via Garibaldi, N. 58, in Torino, non più tardi delle ore 17 del giorno 6 ottobre 1909.

I LIQUIDATORI
Firmati: Rag. GIOVANNI GALVANO
Rag. GERARDO GOBBI
Avv. ENRICO MOTTURA.

Società Italiana per il Gas
SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 4,000,000
Torino-Bergamo-Tortona-Diegenti
Sede Sociale: Torino - Via Lagrange, 35

Si avvertono i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione, in sua seduta del 23 corrente, ha fissato in lire OTTO l'acconto dividendo per l'esercizio 1909 per ciascuna azione del valore nominale di L. 500, il quale acconto sarà esigibile dal 1.o ottobre p. v

Una seduta movimentata della "Dante Alighieri,,

Il caso del delegato Eccher – Una manifestazione di simpatia al Trentino.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 25, ore 11.

L'odierna seduta antimeridiana comincia alle nove, presieduta dall'on. Boselli. Egli fa la proclamazione degli eletti al Consiglio centrale e dei revisori dei conti.

La contessa Danieli Camozzi riferisce sul segretariato permanente femminile per la tutela della donna e dei fanciulli di sua istituzione.

Quindi il dottor Cattafavi delegato di Mantova fa rivolto un saluto al Trentino senza però nominarlo. L'allusione è coperta da prolungati battimani. Eccher delegato di Firenze prende quindi la parola per discutere intorno al legato Brichieri Colombo e riferisce, dopo le più esaurienti spiegazioni, che, non essendo stato ricletto a membro del Consiglio, ritiene opportuno che la *Dante Alighieri* deleghi un'altra persona che debba ricevere da lui la gestione del legato stesso. E perchè l'assemblea sia informata del vero stato delle cose e non rimanga in alcun dubbio, legge una sua dichiarazione che produce nella assemblea una profonda impressione. Con questa dichiarazione il prof. Eccher accenna a dissapori che ebbe col personale stipendiato dal Consiglio centrale, al quale stava fatto ripetute istanze perchè portasse una maggiore sollecitudine nel disbrigo delle mansioni ad esso affidate. Ebbe pure ad esprimere le sue idee su persone e su cose nell'intento di ottenere una più efficace cooperazione da parte del Consiglio centrale. Se non che la sua proposta, che fece per mezzo di lettera, non trovò per risposta che il rimprovero che agli era trentino. Ferito al cuore, oggi ha rassegnato le sue dimissioni. Invitato dal presidente, avrebbe desistito; ma poco dopo, senza discussione ed al solo accenno delle sue dimissioni, come se si fosse trattato di passeggiare una partita di bilancio, consentiente anche i superiori e in di lui presenza, gli fu rinnovata l'amara rampogna. Finisce coll'invitare il presidente a riprendere la consegna del legato Brichieri Colombo e perchè aveva scritto al segretariato generale perchè provvedesse.

Ma dopo due mesi non ha ancora avuto alcuna risposta. Il prof. Eccher conchiude ricordando il suo passato di ardente patriota, di milite per l'unità italiana, ricordando i suoi 43 anni spesi nella lotta per l'Italianità ed esclamando: «Io potrei quindi, a buon diritto, considerarmi cittadino del regno, ma c'è un paese dove si lotta e dove si soffre ed è il mio paese. Io sono trentino e per l'onore del mio paese io mi ritiro.

L'assemblea fa una imponente dimostrazione al prof. Eccher. Il presidente, on. Boselli dichiara di essere ignorato ogni cosa e dice di avere, tempo addietro, insistito perchè Eccher ritirasse le sue dimissioni. Prega quindi i congressisti a non portare la discussione sulla parole dell'Eccher. L'assemblea acclama grandemente le parole del presidente e le ovazioni all'Eccher si prolungano per alcuni minuti. In un brevissimo momento di tregua un congressista grida: «Frattanto voi lo avete cancellato dalla lista del consiglio centrale!»

Barbieri, delegato di Firenze, ricordando che l'Eccher fu sempre generoso colla *Dante*, alla quale ha centellinato con oltre venti mila lire, propone che l'amministrazione del legato Brichieri Colombo rimanga nelle sue mani. Eccher, in preda ad una viva commozione, si avvicina al banco della presidenza esclamando: «Vorrei che le parole del presidente avessero l'effetto non del lampo, ma del tuono e che echeggiassero tra le balze del Trentino. L'offesa recata al figlio del Trentino è sentita da noi tutti, giacchè tutti siamo solidali. Il presidente colle sue parole ha cancellato quella offesa». Scotti, delegato di Bergamo, propone che al prof. Eccher venga decretata la grande medaglia d'oro come al foco con Pasquale Villari. Perilli propone che Eccher sia nominato vice-presidente onorario a vita del Consiglio centrale. L'assemblea approva per acclamazione. Dopo di che, l'on. Boselli accetta che il Consiglio centrale faccia al ministero l'indicazione del nome di Eccher per il conferimento della grande medaglia d'oro.

Proseguendosi i lavori viene respinta la proposta dell'iscrizione all'ordine del giorno.

Valli ritorna quindi sul tema della doppia nazionalità. Parlano quindi il conte Franzoni, il prof. Parlagreco, l'avv. Sindici di Milano. Vengono presentati diversi ordini del giorno i quali poscia sono ritirati per raccogliersi i vari proponenti sull'ordine del giorno dell'avv. Lozzatto di Milano, che viene approvato nella seguente forma: «Il congresso ritiene urgente la necessità di una legge organica che regoli al più presto l'istituto della cittadinanza, accordando facilitazioni al risequisito. Fa voti che nella legislazione venga ammesso che gli italiani, costretti da necessità di lavoro a dalle leggi di altri paesi dove si sono stabiliti ad assumere la cittadinanza del paese stesso, non abbiano, per questo fatto, ad incorrere nella perdita della cittadinanza italiana».

La seduta pomeridiana del congresso della *Dante Alighieri* si apre alle ore 15. Si discute la riforma dell'articolo 10 dello statuto sull'opportunità o meno di rendere definitiva la disposizione transitoria della votazione anche per posta del consiglio centrale. Parlano in vario senso Ungaro di Benevento, Nocerino di Portici, Perroncito di Pavia, Mameli di Pavia, Miraballi di Napoli, il quale sostiene che debbano votare solo i delegati che assistono al congresso e Barzini di Milano e Peretti di Firenze, favorevoli alla votazione per posta.

L'assemblea è un po' rumorosa. Moretti è favorevole alla sospensiva purchè la questione sia risolta nel prossimo congresso. Biasucci dice che oggi cade il termine dell'articolo 10 bis, riconosciute nello statuto in forma originale il quale per essere modificato ha bisogno di una proposta del consiglio centrale e di un quarto dei Comitati iscritti. Albano di Rossa ritiene immatura la questione. Luzzatto di Milano invece che si segua la via intermedia col rinvio; Biasucci scosta. Perroncito è contrario al rinvio. Coloro favorevoli alla pregiudiziale la ripresentano. Ne segue una discussione tumultuosissima. Perroncito ritira la proposta dei comitati di Mantova e di Pavia del rinvio e finalmente è approvata respingendo intese che l'esperimento della votazione per scheda postale duri sino all'anno venturo. Il tumulto dura ancora per qualche minuto, indi la seduta è sospesa per 5 minuti. Alla ripresa della seduta il prof. Fumagalli di Milano riassume la sua relazione stampata sulla italianità delle rive del Garda.

Bassi, di Milano, presenta un ordine del giorno, che riassume le conclusioni della relazione Fumagalli. Il pubblicista De Frenzi, del Comitato di Roma, parla per fatto personale e per rispondere ad alcune osservazioni contenute nella relazione Fumagalli che lo riguardano personalmente. Conclude affermando il dovere di opporsi a qualsiasi tentativo di pangermanizzazione del Lago di Garda.

Il discorso di De Frenzi è applaudito da moltissimi congressisti, che si congratulano coll'oratore.

Seguono Nocciorini, di Pontedera, e Franco Fedeo, di Padova, Cattafavi, di Mantova, Cambiani, di Carignano, e Solistri, di Padova, il quale parla a nome di parecchi suoi amici di Sala. Egli contesta al Fumagalli ed al De Frenzi alcune loro osservazioni, e presenta in proposito un ordine del giorno.

Un altro ordine del giorno presenta a sua volta il prof. Galanti.

Riprende ancora la parola Fumagalli.

In ultimo viene approvato l'ordine del giorno Galanti, col quale il Congresso plaude a coloro che hanno preso parte alla discussione sull'italianità del Lago di Garda, facendo voti che tale questione non debba più nell'avvenire sorgere in discussione.

Alle ore 19 la seduta è tolta, ed i congressisti si recano al teatro Grande, ove ha luogo il banchetto ufficiale.

Le Commissioni di conciliazione per la continuazione dello sciopero.

Roma, 25, ore 21.

Il Comitato permanente del lavoro ha continuato e compiuto oggi i suoi lavori. L'onorevole Abbiate ha riferito anzitutto sulle Commissioni di conciliazione destinate a risolvere la controversia che nascono tra i lavoratori e i conduttori di risaie, prescritte dalla legge 16 giugno 1907, sulla risicoltura.

Nella relazione dell'on. Abbiate si fa rilevare anzitutto che in seguito alla verificata impossibilità di costituire, in base alle attuali disposizioni regolamentari, quelle Commissioni di conciliazione che potrebbero certamente servire ad appianare numerosi conflitti che scoppiano ogni anno fra i lavoratori e i conduttori di fondi, esaminate le risultanze dell'inchiesta compiuta dalla comm. Zazzo per incarico del Ministero dell'interno e quelle di altre inchieste eseguite dall'Ufficio del lavoro e constatato che da esse risultava che le Autorità locali avevano bensì adempiuto le formalità prescritte per le iscrizioni nelle liste elettorali, ma con risultati negativi per le inattuabili disposizioni del regolamento, sicchè solo nel Comune di Novellara, in provincia di Reggio Emilia la Commissione di conciliazione si era potuta costituire, il Comitato permanente aveva affidato a una speciale Commissione l'incarico degli studi e delle inchieste necessarie.

La Commissione, composta dagli onorevoli Maffi, Mazza, Abbiate e Montemartini, dopo accurati sopraluoghi, ha rilevato la necessità di modificare l'attuale regolamento, togliendovi specialmente certe disposizioni relativamente al contratto scritto dimostratesi assolutamente inattuabile. Scartata l'idea di sostituire un provvisorio, si è discusso se modificare il solo regolamento o se modificare la legge. Il Comitato riconobbe che il mezzo più semplice e più sicuro sarebbe quello di modificare la legge al solo articolo 27, elevando da 5 a 7 il numero dei componenti le Commissioni, pur prescrivendo che le Commissioni giudicanti siano composte di soli cinque membri, per permettere così l'alternarsi in esse dei delegati dei lavoratori locali ed immigrati. Decise quindi di far pratiche in tal senso presso il Ministero.

Tuttavia, nell'eventualità che non sia possibile ottenere sollecite modificazioni della legge, ritenne che anche con l'attuale disposizione si potrebbe rimediare modificando il solo regolamento, in modo che i lavoratori possano nominare due commissari per i locali e due per gli immigrati, i quali si assimilerebbero nella Commissione, a seconda che questa fosse chiamata a giudicare divergenza riguardanti gli uni o gli altri.

Espresse quindi l'avviso che convenga abolire i requisiti del limite e del contratto scritto, attualmente richiesti per l'iscrizione nelle liste elettorali, sostituendovi per i locali la sola denunzia di recarsi a lavorare in risaia; che per gli immigrati si tolga il termine assolutamente fissato del 16 marzo, sostituendovi l'obbligo a' conduttori di denunziare, entro tre giorni dall'arrivo delle squadre i nomi dei loro componenti e il contratto scritto che li deve vincolare. Semplificati i procedimenti elettorali, i lavoratori locali nominerebbero i loro due rappresentanti ;gli immigrati li nominerebbero al loro arrivo direttamente, se si tratta di una sola squadra; per doppio grado, se di più squadre.

A tali elezioni gli immigrati procederebbero due volte, nei due periodi, cioè, della monda e della tagliatura, e i delegati così eletti durerebbero in carica per la sola lavorazione che li riguarda.

Su queste conclusioni, il Comitato incaricò il consigliere Mazza di stendere una relazione, con precisi progetti di modifiche ai vari articoli del regolamento, da presentarsi all'esame del prossimo Consiglio. Essendo intervenuto alla seduta odierna il direttore dell'ufficio, prof. Montemartini, il Comitato completò l'esame di varie comunicazioni e decise in merito ad altri quesiti sull'applicazione delle leggi sociali.

A questo proposito ebbe occasione di lamentare che molte domande per concessione di deroghe specialmente alle leggi sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione, gli vengano sottoposte quando già è scaduto o sta per scadere il termine per cui le deroghe stesse vengono chieste. Si constata però che tali ritardi dipendono quasi sempre o da tardiva presentazione della domanda o da lentezza da parte delle autorità locali nella trasmissione dei documenti necessari. Si è demandato all'ufficio di provvedere ad impartire precise istruzioni che valgano a ovviare al grave inconveniente, e servano, ad ogni modo, a ben chiarire a chi spetta la responsabilità dei ritardi stessi. Il consigliere Mazza riferì poscia sull'azione dell'avvocato Arnaldo Angeli in merito all'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura. Il Comitato si limitò a trattare pregiudizialmente i punti più importanti e controversi, delegando al consigliere Mazza un più accurato e completo studio della questione per riferirne. Il Comitato chiuse i suoi lavori deliberando di riconvocarsi per il 20 ottobre.

Sezioni radiate dal partito socialista.

Roma, 25, ore 22.

La Direzione del partito socialista comunica di aver radiato le seguenti Sezioni del partito, per mancato prelevamento delle tessere per il 1909: Bosio (Alessandria), Alba (Cuneo), Noci (Bari), Lentia (Belluno), Santa Croce (Campobasso), Gallianico, (Novara), Santa Margherita di Adige (Padova), Filettole (Pisa). Alcune di queste Sezioni dichiararono formalmente di sciogliersi, o di voler rimanere autonome. Altre non risposero nulla ai ripetuti richiami rivolti loro direttamente dai Segretariati, o a mezzo di ambasciate. La stessa Direzione comunica altresì che l'on. Morgari, che recentemente fu a Salerno, per conto della Direzione del partito, aderendo a un nuovo invito rivoltogli dal Segretariato, oltre che recarsi a Brindisi, per risolversi una crisi operaia, andrà, nel prossimo ottobre, in Sicilia, delegato a risolvere le vertenze a Trapani, Castelvetrano e Palermo.

Il Congresso magistrale a Venezia

Venezia, 25, ore 20.

Eccovi l'ordine del giorno del IX Congresso dell'Unione magistrale, che verrà inaugurato domani: 1.o Programma e azione dell'Unione: condizione economica dei maestri: a) stipendi (relatore: maestro Davide Benassi), b) pensioni (relatore Manlio Muchen); 2.o Relazione della presidenza; 3.o Bilancio finanziario; 4.o Bilancio morale dell'Unione (relatrice Elvira Mosetti Moraldi); 5.o Proposte varie.

Il Congresso doveva essere inaugurato nella storica sala del Pregadi (il palazzo Ducale. In seguito però il grande concorso dei congressisti, l'inaugurazione si terrà nel teatro di Lido.

Avranno luogo due convegni magistrali, che si terranno nella sala della Fenice. In questi convegni verranno trattati i temi: Sulle biblioteche popolari (relatore on. Turati); Contro l'alcoolismo (relatore professore Davide Levi Morenos).

A quanto si ritiene, nei locali dei circoli magistrali sarebbe assicurata la rielezione alla presidenza dell'on. Comandini e l'elezione a vice-presidente del prof. Giuseppe Soglia, direttore didattico di Reggio Emilia. A quanto affermasi, le varie correnti troveranno un *modus vivendi* per venire ad un accordo, mentre nel Congresso si accentuerebbe l'opposizione al Governo.

Nel Congresso della Nicolò Tommaseo che seguì l'anno scorso, il rappresentante del Comune, assessore prof. Pellegrini, inneggiò alla scuola confessionale; vi è curiosità ora di sentire che cosa dirà il rappresentante del Comune al Congresso dell'Unione.

Il suono delle campane.

Roma, 25, ore 21.

Il Consiglio di Stato ha emesso una importante decisione, riguardante il suono delle campane delle chiese. Il Consiglio comunale di Russi, in provincia di Ravenna, deliberava un regolamento per disciplinare il suono delle campane, il quale veniva approvato dalla Giunta provinciale amministrativa. Contro tale regolamento hanno ricorso, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, cinque parroci ed arcipreti delle chiese di Russi. La IV Sezione, con decisione di oggi, ha dichiarato irricevibile questo ricorso.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 25, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ferrulo Antonio, maggiore generale comandante la brigata Alpi (51 e 52 fanteria), è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Nasalli-Rocca Saverio, colonnello di Stato Maggiore, comandante in seconda della Scuola di guerra, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Alpi (51 e 52 fanteria).

Sottotenenti promossi tenenti

I sottotenenti sottoindicati sono promossi tenenti con l'anzianità dal quattordici settembre 1909 e colla destinazione per ognuno di essi indicata:

Esposito, al 5.o alpini; Sacchetti, al 51 fanteria; Galassi, al 7.o alpini; Fergolani, al 51 fanteria; Biancolani, al Regio Corpo delle truppe coloniali Eritrea; Zoglio, al 7.o alpini; Rosita, al 91 fanteria; Babini, al 76 fanteria; Maserio, al 16 id.; Fiorentino, all'8.o bersaglieri; Bellinazio, al 13 fanteria; Corica, al 74 id.; D'Allanno, al 5.o id.; Nozzi, al 1.o granatieri; Greco, al 42 fanteria; Miserio, al 1.o granatieri; Fiorelli, al 7.o fanteria; Molinero, all'11 bersaglieri; Navarino, al 27 fanteria; Girotti, al 7.o alpini; Nicoletti, al 92 fant.; Arisio, al 26 id.; Guasardo, al 92 id.; Tagliaferri, all'11 id.; Stirpe, al 30 id.; Faccioni, al 5.o alpini; Costantino, al 53 fanteria; Bergonzoli, al 30 id.; Cacciatupi, al 7.o bersaglieri; Trotini, al 60 id.; Bianchi, al 7.o alpini; Perona, al 5.o id.; Carbonari, al 3.o id.; Narducci, al 46 fanteria; Cannusei, al 2.o bersaglieri; Guidocossi, al 49 fanteria; Callerio, al 60 id.; Gidda, al 3.o alpini; Cambiaghi, al 1.o bersaglieri; Cavarocchi, all'86 fanteria; Ferrari al 5.o bersaglieri; Berta, al 1.o alpini; Sapora, al 1.o fanteria; Dina, al 1.o fanteria; Odello, al 1.o bersaglieri; Stampo, al 4.o fanteria; Poso al 93 id.; Lorenzelli, al 8.o bersaglieri; Ferrari-Ardicini, al 24 fanteria; Varanino, al 4.o bersaglieri; Delsemardi, al 58 fanteria; Grillo, al 7.o id.; Iolino, al 52 id.; Caputo, al 12 id.; Lopez y Royo, al 93 id.; Pugliese, all'84 id.; Leonino Pignotti, al 91 id.; Pace, al 58 id.; Giacomo al Regio Corpo delle truppe coloniali in Eritrea; Gerboldi, al 12 fanteria; Falcone, al 93 id.; Civardi, all'8.o bersaglieri; Gelpa, al 4.o id.; Ruggeri, al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea; Puzzi, dell'86 fanteria; De Gasperis, al 37 id.; Bertone, al 80 id.; Scello, al 54 id.; Rossi, al 23 id.; Serra al 75 id.; Ramorino, al 4.o bersaglieri; Bissone, al 2.o fanteria; Diarolia, al 75 id.; Bergia, al 71 id.; Ponzo, al 4.o bersaglieri; Lamberlenghi, al 65 fanteria; Peccinotto, id. id.; Rossi al 46 id.; Masari, al 8.o bersaglieri; Pucemi, all'84 fanteria; Di Scaldi, al 42 id.; Lovisolo, al 7.o bersaglieri; Furlani, al 1.o granatieri; Bigazzi, al 3.o fanteria; Malta, al 8.o bersaglieri; Quaglia, al 61 fanteria; Gori, al 10 id.; Moramarco, all'89 id.; Panzorzi, al 14 id.; Segan al 13 id.; Saino, all'81 id.; Cerroti, al 3.o bersaglieri; Nicotra al 73 fanteria; Belgrano, al 4.o id.; Falletti, al 76 id.; Bellardini, al 93 id.; Bardini, al 74 id.; Piras, al 46 id.; Debernardi, al 92 id.; Pinzzuri, al 74 id.; D'Ortensio, al 3.o id.; Ariani, al 23 id.; Vazzani, all'87 id.; Gamberoni, al 52 id.; Ferreri, al 93 id.; Ellesi, al 36 id.; De Sarno, al 5.o id.; Tassarelli, al 67 id.; Piasio, all'11 id.; Pocapaglia, al 16 id.; Ricallo, al 63 id.; Altini, al 42 id.; Rota, al 17 id.; Tesi, al 7.o bersaglieri; Riva, al 84 fanteria; Carnevale, al 81 id.; Dorimi, al 2.o bersaglieri; Pagnucci, al 7.o fanteria; Gallo, al 32 id.; Toti, al 6.o bersaglieri; Donetto, al 5.o fanteria; Beola, al 56 id.; Cialenta, al 59 id.; Del Gaudio, al 15 id.; Berardini, al 90 id.; Gloni, al 2.o bersaglieri; Micn, al 70 fanteria; Ceccarelli, al 9.o bersaglieri; Da Silva, al 39 fanteria; Viarno, al 51 id.; Tosi, al 5.o id.; Grasso, al 32 id.; Colla, al 56 id.; Monte Rosa, al 33 id.; Sanna, all'11 bersaglieri; Arrighi, al 32 fanteria; Pierra, al 60 id.; Ferreri, al 3.o id.; Bessozi di Camisio, al 42 id.; De Berardi, al 34 id.; Silardo, al 74 id.; Cianiv-Fulgrei, al 43 id.; Rainardi, al 40 id.; Biteri, all'11 bersaglieri; De Salvo, al 3.o fanteria; Morsi, all'83 id.; Della Pirta, al 60 id.; Ferrari, al 31 id.; Cosmenero, al 22 id.; Amoli, al 30 id.; Mellano, al 38 id.; Mignone, all'80 id.; Bertolotti, al 55 id.; Gerietti, al 41 id.; Sivoi, al 55 id.; Cali, al 22 id.; Guazzagli, al 93 id.; Dellavesse, al 77 id.; Reina, al 38 id.; Romeo, al 70 id.; Mazza, al 19 id.; Lofraro, al 21 id.; Tosi, al 5.o bersaglieri; Beleri, al 7.o fanteria; Perti, al 55 id.; Franceschini, al 60 id.; Scannabecchi, al 5.o id.; Perucci, al 36 id.; Parata, al 5.o id.; Traversa, al 33 id.; Siba, al 15 id.; Gioppello, al 13 id.; Commarati, all'86 id.; Bergamoni, al 44 id.; Corsini, al 40 id.; Gay, al 77 id.; Ciampolini, al 51 id.; Varneri, al 13 id.; Forti, al 56 id.; Dallagnio, al 56 id.; Colti, al 61 id.; Jovene, al 22 id.; Arni, al 12 bersaglieri; Matteucci, al 42 fanteria; Sonnia, al 65 id.; Mazza, al 21 id.; Mombelardo, al 56 id.; Dondi, al 23 id.; Gesualdi, al 90 id.; Toti, al 41 id.; Saranzi, al 12 bersaglieri; Gulliani, al 7.o fanteria; Alteriello, al 73 fanteria; Ceccoe al 27 id.; Mamo, al 2.o bersaglieri; Pastorino, al 46 fanteria; Assanti, al 48 id.; Desiva, al 15 id.; Segovi, al 73 id.; Monti, al 94 id.; Castellanco, al 85 id.; Opazzi al 4.o bersaglieri; Cocco, al 64 fanteria; Piva, al 66 id.; Dellacasa, al 31 id.; Muller, al 4.o bersaglieri; Quintrocchi, al 17 fanteria; Ranieri, al 25 fanteria; Maletti, al 12 bersaglieri; Desi, all'87 id.; Florio, al 69 id.; Grano, al 5.o id.; Tavella, al 33 id.; Formari, al 2.o bersaglieri; Rovezzo, al 4.o id.; Delponte, al 15 fanteria; De Gioannini, al 31 id.; Mazzi, all'83 id.; Carravelli al 43 id.; Stevani, al 5.o bersaglieri; Bini, al 3.o fanteria; Murlo, al 51 id.; Casone, al 92 id.

ARMA DI FANTERIA.

Spinelli, tenente nel 59 fanteria, è revocato dall'impiego — Balbi, capitano del 12 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporaria incontrata per ragione di servizio — Ribotti, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 45 fanteria — Per Amati, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, è retrocesso al 2 maggio 1902 di suo collocamento in aspettativa per motivi di famiglia, e ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e dell'Arma e richiamato in servizio presso il 30 fanteria.

Galfoni, maggiore nel 13 fanteria, è trasferito al 58 id. per sua domanda — Ghisolfi, capitano nel 70 id., id. al 42 id. — Campo, capitano nell'11 id., id. al 30 id. per sua domanda — Merola, capitano nel 41 id., id. al 16 id. id. — Ronco, capitano nel 10 bersaglieri, id. all'11 id. — Riva-Rocci, id. nel 1.o alpini, id. nell'Arma di linea per sua domanda e destinato al 59 fanteria — Corato, id. nell'85 fanteria, id. al 69 id. per sua domanda — Natale, id. nel 1'84 id., id. all'86 id. id. — Oberto, id. nel 25 id., id. all'80 id. — Calabria, id. applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Verona, id. al 74 id. — Palumbo, id. nell'89 id., id. al 3.o id. — De Grazia, id. nel 4.o alpini, è incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al magazzino del battaglione di Aosta — Barutaldi, id. nel 38 fanteria, comandato al 7.o alpini, è incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al magazzino del battaglione di Fenestrelle — Paschetti, id. dell'80 id., è incaricato id. id. al magazzino di Oneppo (battaglione di Genova) — Zambelli, id. nel 84 id., è comandato al distretto di Cremona — Ferraghi, id. nel 83 id., è comandato al distretto di Sacile — Iannaccaro, id. nel 79 id., id. al distretto di Benevento — Somma, id. applicato allo Stato Maggiore della Divisione Militare di Bari, id. a quella di Gaeta — Spada, id. nel 2.o granatieri, id. al distretto di Catanzaro — Torrini, id. nel 18 fanteria, id. al distretto di Caltanissetta — Dadone, id. nel 6.o alpini, id. al distretto di Potenza — Ferrari, id. nel 44 id., id. id. di Campagna — Terracciano, id. nel 13 id., id. id. di Castrovillari — Buffardi, id. nel 20 id.; Mesti, tenente nel 4.o id.; Manzo, id. nel 20 id. sono comandati al Collegio Militare di Napoli — Leanza, tenente nell'11 bersaglieri, è trasferito al 5.o id. per sua domanda — Gallio, id. nell'87 fanteria, id. al 10 id. — Rosano, id. nell'80 id., id. al 5.o id. — Cimino, sottotenente dell'83 id., id. al 34 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ruspoli, tenente nel regg. Savoia cavalleria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed è inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di cavalleria (distretto di Torino) ed assegnato effettivo per la mobilitazione al reggimento Savoia cavalleria — Adami, tenente nel regg. cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito al regg. cavalleggeri Treviso per sua domanda.

De Lazari Leonardo, tenente nel reggimento Nizza cavalleria, Amati, tenente nel reggimento cavalleggeri di Udine, e Cerosi, tenente (e) reggimento Savoia cavalleria, sono comandati alla Scuola di cavalleria.

I seguenti ufficiali sono comandati, nella qualità per ciascuno indicata, al corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto, che si dividerà in due gruppi, della durata rispettiva dal 1° ottobre al 20 dicembre 1909 e dal 10 gennaio al 20 marzo 1910. Gli ufficiali della Direzione e quelli del primo gruppo dovranno presentarsi al mattino del 14 ottobre 1909, alle ore 10 antimeridiane, al comandante della Divisione militare di Roma. Quelli del secondo gruppo vi si presenteranno alla stessa ora del 9 gennaio 1910. Gli ufficiali dei due gruppi interverranno col cavallo di proprietà o con quello di carica:

Direttore del corso: **Pandolfi, maggiore della** Scuola di cavalleria.

Ufficiali addetti: Fatori, capitano della Scuola di cavalleria; Ansolini, capitano della Scuola di cavalleria.

Ufficiali istruttori: Bolla, tenente della Scuola di cavalleria; Acerbo, tenente della Scuola di cavalleria; Balbo, tenente della Scuola di cavalleria; Parvopassu, tenente del reggimento cavalleggeri *Guide* (comandato alla scuola di cavalleria.

Comandante il Distaccamento del palafreniri: Coeli, tenente della Scuola di cavalleria.

Servizio veterinario: Bravetti, tenente veterinario della Scuola di cavalleria.

Ufficiali allievi del primo gruppo (dal 15 ottobre al 30 dicembre 1909): Pagani, tenente del reggimento di artiglieria a cavallo; Casardi, sottotenente del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, Monzoy, sottotenente del 22 reggimento artiglieria da campagna; Bianchini, sottotenente del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Maggioni, sottotenente del 7.o reggimento artiglieria da campagna; Verci, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Miglio, sottotenente del reggimento lancieri di *Mantova*; Di Giulio, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Peppone, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Sergio, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Lucca*; Gazzale, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Guide*; Bersetti, sottotenente del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Ornisi, sottotenente del reggimento lancieri di *Firenze*; Migotto, sottotenente del reggimento *Genova* cavalleria; Malaguti, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Lucca*; Attanasio, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Avigliano, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Padova*; Sforza, sottotenente del reggimento lancieri di *Milano*; Di Carolis, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Dilocco, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Monferrato*; Marinoni, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Roma*; Marozzani, sottotenente del reggimento lancieri di *Novara*; Vaudimiro, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Savarese, sottotenente del reggimento lancieri di *Aosta*; Sella, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Firenze*; Papale, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Piacenza*; Marchino, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Alessandria*; Cane, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Alessandria*; Finzi, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Capillo, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Foggia*; Campari, sottotenente del reggimento lancieri di *Montebello*; Giacconi, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Alessandria*; Procaccini, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Lodi*; Severini, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Caserta*; Nazari, sottotenente del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*.

Ufficiali del secondo gruppo (dal 10 gennaio al 20 marzo 1910): Gioni, tenente del 13 reggimento artiglieria da campagna; Bonglovanni, tenente del 10 reggimento artiglieria da campagna; De Sanctis, tenente del reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Durelli, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Foggia*; Piedone, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Caserta*; Gasparini, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Monferrato*; Pulce, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Padova*; Alvisi, sottotenente del reggimento lancieri di *Novara*; D'Alberton, sottotenente del reggimento di *Nizza* cavalleria; Lacava, sottotenente del reggimento lancieri di *Firenze*; Muto, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Nunziante, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Zappieri, sottotenente del reggimento lancieri di *Aosta*; Zappieri, sottotenente del reggimento lancieri di *Montebello*; Teodorani, sottotenente del reggimento di *Nizza* cavalleria; Lucava, sottotenente del reggimento lancieri di *Novara*; Donzi-Orologio, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Vicenza*; Scafarelli, sottotenente del reggimento lancieri di *Milano*; Gasinelli, sottotenente del reggimento lancieri di *Milano*; Gastinelli, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Guide*; Alfassato, sottotenente del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Zanoli, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Alessandria*; Calvi, sottotenente del reggimento di *Nizza* cavalleria; Bognelli, sottotenente del reggimento di *Genova* cavalleria; Capasso, sottotenente del reggimento lancieri di *Firenze*; Liverziani, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Sisti, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Lodi*; Baldovino, sottotenente del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Valla, sottotenente del reggimento cavalleggeri *Guide*; Stordeur, sottotenente del reggimento lancieri di Novara; Bornarelli, sottotenente del reggimento cavalleggeri di *Lucca*; Luserna, sottotenente del reggimento lancieri di *Aosta*; Clerici, sottotenente del reggimento cavalleggeri di Salizzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Giampietro, maggiore nel 5.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al Laboratorio di precisione — Gargano, capitano nel 12 id. da campagna, è comandato alla Direzione d'artiglieria e Napoli, a frequentare il corso di elettrotecnica presso la Scuola superiore degli ingegneri a Napoli — Bardeni, capitano nel 15 id., è trasferito alla Scuola Militare — Fontana, capitano nel 4.o id. id., è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Napoli — Ganca, sottotenente nella Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto (comandato alla Scuola d'applicazione), è trasferito al 2.o artiglieria da montagna, continuando ad essere comandato come sopra.

I seguenti ufficiali effettivi del reggimento di artiglieria da montagna sono trasferiti al 1.o reg. d'artiglieria da montagna: Gorla, tenente colonnello; Camoletto, id.; Barioli, maggiore; Gisla, id.; Mastorini, id.; Cler, id.; Carrosa, capitano; Buste, id.; Blan, id.; Butta, id.; Avogadro, id.; De Rosa, id.; Rossi, id.; Battaglia, id.; Garelle, id.; Tarantola, id.; Franchino, id.; Cavallo, id.; Calleri, id.; Peloni, id. (continuando ad essere comandato al IX Corpo d'armata); Revere, id.; Chiarle, id.; Bassignana, id.; Bonizzi, id.; Moreno, id.; Vercellino, tenente (continuando ad essere comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore); Rossi, id. (id. id. alla Scuola di guerra); Bertera, id. (continuando id. al Comando del Corpo di Stato Maggiore); Agudio, id.; Fiorentino, id.; Lucco, id.; Testa, id.; Putzolo, id.; Tirpo, id.; Gambelli, id. (continuando ad essere comandato all'Ispettorato degli alpini); Gentile, id.; Romby, id.; Rocca, id.; D'Aponte, id.; Mendino, id.; Sollier, id.; Pedata, id.; Docci, id.; Mazzini, id.; Albanello, id.; Vitrotti, id.; Marselli, id.; Facelo, id.; Bergonzi, id.; La Carte, id. (continuando ad essere comandato alla Divisione militare di Genova); Aprà, id.; Bignotti, id.; Targa, id.; Fontana Giovanni, id.; Cantalore, id.; Rivista, id.; Spadaro, sottotenente; Calzanero, id.; Brunacci, id.; Frola, id. (continuando ad essere comandato alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio).

ARMA DEL GENIO.

Rimediotti, tenente nel 5.o regg. genio, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Bassi, id. del 4.o id., id. al 2.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gotti, colonnello, comandante il Distretto di Massa, è esonerato dal controindicato comando e nominato comandante del Distretto di Messina — Del Re, colonnello, comandante il Distretto di Messina, id. id. id. quello di Napoli — Panini, maggiore del Distretto di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Gligliotti, capitano del Distretto di Potenza, è trasferito al Distretto di Arezzo — Venturoli, capitano id. di Treviso, è trasferito id. di Forlì — Riminesi, capitano id. di Sicilia, id. id. a quello di Trapani — Chiappa, capitano id. di Parma, id. id. a quello di Castrovillari — Barzizi capitano id. di Sassari, id. id. a quello di Parma.

CORPO CONTABILE.

Battaglia, capitano contabile all'Ospedale di Caserta, è trasferito alla Legione allievi carabinieri (ufficiale di magazzino) — Oliva, capitano id. al reggimento lancieri *Foscelli*, è trasferito all'Ospedale di Savigliano — Monzoni, capitano id. all'Ospedale di Novara,

Il lutto della Francia
per la tragedia del "République,,

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Come era partito.

Nevers, 25, ore 18.

Il dirigibile République *aveva lasciato* to il suo hangar di *La Palisse* con tempo calmo, alle 7.11 di questa mattina. Il suo equipaggio si componeva del capitano Marchal, del luogo-tenente Chaurel, degli aiutanti Vincenot e Reaux.

Il République *era passato sopra Moulins* alle 8,25 ad una altezza di 120 metri. Si era anzi ammirata la facilità della marcia e la stabilità meravigliosa dell'aeronave. Tutta la popolazione era uscita nelle vie per acclamare gli aeronauti che riposero dalla navicella con saluti ripetuti alle ovazioni della folla.

Noi seguivamo in automobile la strada in direzione del volo del dirigibile République. *Esso era passato sopra la città di Nevers magnifico, risplendente nel suo fusto d'oro e il viaggio sembrava dovesi effettuare nelle migliori condizioni.*

La catastrofe a 160 metri

All'altezza del Comune di Trevol lo si vide fare un brusco scarto a destra che lo spinse a duecento metri al di là della strada. Virò subito e ad una andatura rallentata venne al disopra della città. Alcuni secondi più tardi si scorse il pallone oscillare da sinistra a destra e quindi cadere a velocità vertiginosa sulla strada in prossimità del castello di Argelly appartenente al marchese di Chabannes-la-Palisse. Le due automobili militari che seguivano l'aeronave, comandate dal luogotenente Tixier, giunsero quasi subito sul luogo della catastrofe. La navicella giaceva sul bordo della strada schiacciata e ricoperta dalla tela del pallone. Il personale del castello, condotto dallo stesso marchese di Chabannes e tutti i contadini che lavoravano nei dintorni, accorsero prontamente a prestare aiuto al luogotenente Tixier, mentre noi ci precipitammo verso il luogo della catastrofe. Fu un grido unico, terribile. Tutti gridammo presi dal terrore.

Avevamo dinanzi a noi quattro cadaveri, sepolti sotto i rottami dell'apparecchio. Il motore, la navicella, le corde e l'involucro erano distesi sopra la strada in un caos inesprimibile. Una larga pozza di sangue si vedeva sul terreno. L'apparecchio era oltremodo caldo ed un forte odore di gas impediva di avvicinarsi.

Lo scempio delle vittime.

Sulla navicella regnava un silenzio di morte! Tolta la tela, si ebbe uno spettacolo orribile: quattro uomini vi giacevano già cadaveri! Il capitano Marchal sembrava seduto: gli altri un po' indietro, con gli occhi sbarrati... Il luogotenente Chaurel sporgeva alquanto fuori della navicella. I due macchinisti giacevano fra i cilindri del motore. Un medico del luogo ed il dottore Revat accorsi ebbero l'impressione che il luogotenente vivesse ancora, ma il cuore non batteva più e le pupille rimasero insensibili all'impressione della luce. La morte avvenne qualche minuto più tardi. Gli altri tre erano già morti. Il luogotenente Chaurel aveva all'arcata sopracciliare destra una profonda ferita: i suoi pantaloni erano stracciati.

Il capitano Marchal aveva il cranio fratturato. Non aveva altra ferita apparente e mostrava nell'aspetto il più profondo spavento. I due aiutanti erano letteralmente mutilati sotto il motore, che bisognò sollevare, per levare i cadaveri, a mezzo di una «martinica». Le quattro vittime sono state uccise tanto dalla violenza dell'urto contro terra quanto dal materiale caduto loro sulla testa.

L'accidente è stato evidentemente cagionato dall'elica di destra che, uscita dal suo asse e lanciata nell'involucro del pallone, lo attraversò e cadde in un campo a 150 metri di distanza dalla strada.

Il trasporto dei cadaveri.

Immediatamente si è proceduto alla liberazione dei cadaveri, che furono trasportati in un padiglione del castello del signor Chabannes, che si trova a cinquanta metri circa dal luogo dell'accidente.

Spettacolo lamentevole! Tutti attendevano, ridendo, l'arrivo della nostra magnifica nave aerea, ed ora è il lutto più tragico! E' come un triste simbolo della disfatta del genio dell'uomo, ancora impotente, vinto dalla forza brutale della fatalità. Attualmente gli zappatori, chiusi dai militari provenienti da Moulins, stanno smontando tutti i rottami per spedirli mucovamente a Parigi e sgombrare la via. Il pallone è coricato sul lato della strada, come se fosse venuto a disporvisi da sè.

Parigi, 25, ore 22.

Il prefetto del dipartimento dell'Allier è già sul luogo, ove accorsero anche moltissime persone in automobile, oltre agli ufficiali della guarnigione. In poco tempo si trovò sul luogo della catastrofe una folla enorme. Due vetture di ambulanza sono partite da Moulins per prendere i cadaveri e portarli all'ospedale di Moulins. L'emozione a Moulins e nelle città vicine, come potete immaginare è enorme.

Costernazione nazionale

La costernazione nei reggimenti 1.o e 5.o Genio, cui appartengono gli ufficiali e i soldati aeronauti, è indescrivibile. Qui a Parigi la notizia, diffusasi rapidamente, destò un'impressione profonda, tanto più che la terribile catastrofe è giunta a troncare tragicamente gli entusiasmi che le ultime prove dell'aeronave militare avevano destato in tutti i buoni patriotti francesi. Infatti ancora alle edicole dei giornali sono esposti i fogli illustrati in cui sono a vivi colori rappresentati i voli del dirigibile sul campo delle manovre, tra le acclamazioni dei soldati e della folla.... Tra qualche ora gli stessi giornali riprodurranno la raccapricciante scena dell'immane catastrofe. Il compianto per le valorose vittime è universale.

Il cordoglio di Fallières e del Governo

Il Presidente della Repubblica, venuto a Parigi in automobile, da Rambouillet, per assistere alla inaugurazione della Esposizione della locomozione aerea, venne informato della catastrofe, per via, dal signor Huard, segretario generale al Ministero dell'interno. Il signor Fallières, molto commosso, ha pregato il generale Brun di rendersi interprete del suo cordoglio presso le famiglie delle vittime, di cui condivide, colla Nazione intiera, il dolore. Il Presidente si è recato subito, appena giunto a Parigi, all'Eliseo, ed ha fatto chiedere informazioni sulle cause della catastrofe.

Appena avvertito, dal prefetto dell'Allier, della catastrofe, il presidente del Consiglio Briand, ha telefonato da Saint-Etienne, ove si trova attualmente, per incaricare il segretario generale del Ministero dell'interno di recarsi ad esprimere le condoglianze del Governo e le sue personali alle famiglie del capitano Marchal e del luogotenente Chaurel e dei due aiutanti.

Il capitano Marchal ed il luogotenente Chaurel erano celibi. I due loro aiutanti erano ammogliati e padri di famiglie, ed abitavano a Chalais e Meudon.

Il capitano Bois, che comanda il secondo equipaggio del République, *si occupa a salvare, quanto è possibile, del materiale dell'aeronave disgraziata.*

Che cosa scrivono i giornali

Il Temps, a proposito della catastrofe del République, *scrive: «E' con una dolorosa emozione che si apprenderà la catastrofe del dirigibile* République *e la morte tragica dei quattro ufficiali che la montavano. Questi quattro valorosi non si erano certamente dissimulati i pericoli che essi affrontavano volontariamente per la patria e per la scienza. La loro fine è simile a quella del soldato colpito nella battaglia».*

E dopo avere fatto una distinzione tra gli aviatori che muoiono mentre fanno esperienze per loro diletto e per loro interesse e le vittime di un dirigibile militare, il Temps continua:

«Se i nostri quattro disgraziati aeronauti del dirigibile République *non compievano un servizio strettamente obbligatorio, essi adempievano almeno una missione ufficiale in qualità di ufficiali collaboranti alla protezione del territorio. Tale situazione crea un dovere particolare al Governo; nulla certamente permette di supporre che un errore od una negligenza qualsiasi abbia contribuito al disastro; tutto porta a credere che ci troviamo di fronte ad una pura e semplice fatalità. Resta nondimeno di tale catastrofe una urgente lezione di prudenza e di vigilanza».*

La Patrie scrive: «Il lutto nazionale che ci affligge oggi colpisce al tempo stesso l'umanità. Il mondo intero, che aveva plaudito alla scoperta dei nostri compatrioti, saluterà con rispettosa emozione i quattro valorosi di cui l'esercito ed il paese piangono la perdita. Essi sono morti indicando la via dell'avvenire!»

Il Matin, in edizione speciale, pubblica: «E' il primo avvenimento grave e mortale dell'aeronautica militare. Come tutti gli organismi umani è alle spese della vita umana che va perfezionandosi il bene delle altre esistenze. Questo triste accidente cagionerà nell'esercito un dolore profondo e certamente nel paese una viva emozione. Già, infatti, si ammette a questo elemento della potenza militare una grande importanza e si ha ragione. Gli eserciti sono stati lungamente forze completamente cieche, messi in moto dall'intelligenza dei loro capi che si sforzavano di supplire a tale insufficienza mediante informazioni casuali e sforzi di penetrazione e di divinazione. Con quale prezzo dovremo noi pagare la vittoria da riportare sopra gli ostacoli che ancora si elevano dinanzi a noi? Quali saranno le vittime che si verranno ad aggiungere a quelle che oggi cantiamo? L'avvenire ci dirà quale debba essere il prezzo di riscatto di questo progresso. Ciò che è certo si è che il nostro paese è pronto a pagarlo! Che siano illustri od oscuri, che si iscrivano alla sommità della gerarchia o nelle file degli umili e dei valorosi figli del popolo, ovunque si trovano uomini pronti al sacrificio per la difesa del paese! In tutta questa catastrofe è una consolazione ed una speranza vedere con quale coraggio sorgono dalle file della democrazia coloro che brigano l'onore di sostituire quelli che sono scomparsi.»

La Presse, per poco, non accusa di quanto è accaduto i tedeschi. «Dopo il primo accidente del dirigibile (scrive questo giornale) la prudenza ordinava di fermarsi e non tentare questa esperienza di partecipazione alle manovre che era un po' fatta per la «galleria». La materia prima impiegata era, a quanto si dice, di fabbricazione tedesca. Non sappiamo a prima vista trarre alcuna conclusione da tale constatazione che pure è un po' sorprendente. Se v'è industria per la quale la Francia non debba dipendere da nessuno ne da nulla, è l'industria della guerra su terra e su mare. Bisogna che per tutto quanto vi si connette facciamo, se non meglio, almeno così bene come i nostri rivali. Ma detto ciò, le riparazioni che sono state fatte al più presto hanno presentato quel grado di sicurezza che si era in diritto di esigere per uno strumento così delicato? Si pensava di avere compiuto un tour de force: si è stati pronti per ordine: la cosa era necessaria. Ahimè! Questa preparazione era quella che ha condotto alla morte Dinanzi al nemico si può tentare l'impossibile che non è francese è l'irrealizzabile che non è militare. In tempi ordinari la vita umana resta cosa sacra che bisogna preferire a tutto».

Parigi, 26, ore 1.

Come nacque e come visse il "Republique,,

Il dirigibile République *era fratello gemello del Patrie: non ne differiva che per alcuni miglioramenti di dettaglio suggeriti dalla esperienza. L'involucro era appena un po' più grande di quello del Patrie; la sua lunghezza era di 61 metri; il suo diametro, nel punto più forte, di 10.80 metri.*

Il volume era di 3700 metri cubi circa. I piani fissi e mobili di stabilizzazione, il paio di eliche laterali, che servono di timone di profondità, l'impennaggio, presentavano ad un dipresso la medesima forma e la medesima disposizione che il precedente apparecchio. La navicella era più spaziosa, più comoda; le sue pareti laterali erano verticali tutt'intorno.

Il motore, un quattro cilindri di 70 HP., era posto in un luogo in cui era liberissimo e nondimeno facilmente accessibile. Si evitava così ogni probabilità di vedersi riprodurre il disgraziato accidente del 25 novembre 1907, quando il contatto di un meccanico restò preso tra i pezzi in movimento nella ingombrante navicella, accidente che fu causa originale della perdita del Patrie. I piani e gli studi del dirigibile République, *come quelli di tutti i palloni del Lebaudy, sono dovuti all'ingegnere Julliot; l'involucro è stato costruito all'aerodromo Moisson sotto la direzione di Giorgio Juchemet; le parti meccaniche sono state interamente costruite nel laboratorio speciale della raffineria Lebaudy e montate a Moisson.*

Il primo gonfiamento del République *fu fatto a Moisson il 18 maggio 1908 ed era terminato il 21 maggio.*

La prima ascensione del dirigibile aveva avuto luogo a Moisson il 24 giugno. Giorgio Juchemet pilotava. Le ultime prove erano state fatte il 2 luglio dello scorso anno, in presenza di Leone Barthou, allora capo di gabinetto del ministro dei lavori pubblici, e dell'ingegnere Julliot e di altri ufficiali del genio componente la Commissione di esame dell'apparecchio.

Il peso del dirigibile era complessivamente di 4045 chilogrammi, così diviso: peso del materiale 2700 chilogrammi; acqua 36; benzina 100; quattro passeggeri e strumenti 300; zavorra disponibile in sabbia 820; qualche altro arnese mobile formava il resto del peso. Si sa che, subito dopo le sue prove il dirigibile si recò a Chalais Meudon per via aerea per fare poi una campagna di esperienze. Tutti ricorderanno inoltre l'incidente che sciupò la partecipazione del dirigibile alle manovre militari: il 4 settembre ultimo, il pallone aveva lasciato Chalais Meudon recandosi a La Palisse. In seguito ad una doppia panne al motore, il dirigibile aveva dovuto scendere ed aveva dovuto essere sgonfiato in fretta a motivo dell'urto della navicella, contro un albero.

Rapidamente, il dirigibile République *fu rimesso in buono stato e partecipò con successo alle grandi manovre.*

Onore alle vittime!

Un redattore del Matin ha raccolto dal ministro della guerra, generale Brun, le seguenti dichiarazioni: «Certamente i militari, la cui vita è anticipatamente sacrificata alla Patria, non debbono lamentarsi sulla sorte di coloro in cui volta è venuta prima dei loro compagni. Nondimeno, il pensiero che questi uomini giovani, pieni di ardore, sono stati sorpresi da un accidente in pieno trionfo, in piena pace, è più angoscioso che la morte sul campo di battaglia nell'ebbrezza della lotta».

Poi il ministro ha pronunciato parole di speranza: «Occorrono alla scienza ed al suo progresso, vittime; ma ogni accidente accaduto è una tappa verso la perfezione. Tutte le grandi invenzioni hanno al loro attivo martiri ed eroi. Che si tratti della scienza della guerra, poco importa! Salutiamo i morti ed il loro esempio; è un po' più di gloria sulla nostra bandiera e ciò deve bastare a consolarci».

Il Governo ha deciso di conferire il grado di ufficiale della Legione d'onore al capitano Marchal e la croce di cavaliere alle altre tre vittime.

Inoltre, saranno accordati soccorsi alle famiglie degli aiutanti Reaux e Vincennot.

Briand sul luogo della catastrofe.

D'altra parte, il ministro Briand, non si tosto ebbe conoscenza della catastrofe, decise di recarsi immediatamente a Moulins. Egli ha perciò lasciato Saint Etienne alle 1.45 per giungere a Moulins alle 8. Doveva incontrarsi a Saint Germain des Fossés col generale Goiran, comandante del 13.o corpo di armata. Il presidente del Consiglio, dopo avere visitato a lungo il luogo della catastrofe, ha ringraziato il signor De Chabannes per gli aiuti prodigati alle vittime. Il De Chabannes discende da una famiglia che ha dato alla Francia tre marescialli, tra cui quello che fu compagno di Giovanna d'Arco ed il famoso De Chabannes de la Palisse, morto nella battaglia di Pavia.

Briand si è recato poi all'ospedale per salutare le spoglie mortali dei disgraziati militari. D'altra parte, il generale Roque, direttore del genio al ministero della guerra, il comandante Hellot, ufficiale di ordinanza del ministro della guerra, Weiss, ingegnere capo delle miniere, delegato dal ministro Millerand, hanno lasciato Parigi questa sera per recarsi a Moulins e compiere una inchiesta sul luogo.

I funerali solenni avranno luogo a Versailles

Recatosi alla Prefettura, il ministro Briand si mise subito in comunicazione telefonica coi Ministeri dell'interno e della guerra. Briand, dopo essersi inteso col ministro della guerra circa i funerali, dispose che dopo le cerimonie che avranno luogo qui, le vittime vengano trasportate a Versailles. Così, forse martedì, si farà un'altra cerimonia cui si darà una grande solennità. Tali disposizioni, naturalmente, saranno sottoposte al consenso delle famiglie delle vittime. Il presidente del Consiglio ripartirà domattina alle ore 8, per Saint-Etienne, e lunedì sarà a Parigi.

Elogi e rimpianto

Il vice-presidente del Consiglio municipale di Parigi, in assenza del presidente, ha conversato coi suoi colleghi dell'ufficio di presidenza, circa le disposizioni da prendere per associare la città di Parigi all'omaggio reso alle vittime della catastrofe di La Palisse. Una riunione dell'ufficio avrà luogo quanto prima per prendere una decisione definitiva. Il capitano Fleury, che durante l'assenza del comandante Bouttieaux, dirige il parco aerostatico di Chalais Meudon, ci ha manifestato lo stupore doloroso in cui la terribile catastrofe ha immerso tutti gli aerostieri e lui medesimo.

«Il capitano Marchal, continuò egli, era un anziano dell'arte aeronautica e non contava più le sue ascensioni. E' il loro numero stesso e la sua abilità consumata di pilota, che lo avevano fatto designare tra tanti per condurre alle manovre il République. *Era un brillante ufficiale e più un eccellente amico. Il tenente Chaurel, giovane, di carattere gaio, si dava da tre mesi con passione a Chalais Meudon allo studio del suo dirigibile, ed aveva tutti conquistati con la sua intrepidità. Quanto ai nostri due disgraziati aiutanti, è pure alla loro anzianità e alla loro abilità di meccanici che hanno dovuto il mortale onore di montare il* République. *Erano buoni soldati e buone persone!»*

Il signor Hulard, segretario generale del ministero dell'interno, accompagnato dal comandante Targe, era stato a portare alle vedove degli aiutanti Vincennot e Reaux le condoglianze del Governo.

Tutti i compagni del capitano Marchal, cioè tutti gli ufficiali del genio di Versailles, non cessano dal fare elogi del capitano Marchal, pilota del République. *Uno di essi mi disse: «Or non è molto, prima di partire per le manovre, il capitano Marchal ci aveva parlato di un apparecchio di telegrafia senza fili, costruito sopra basi affatto nuove e che poteva essere adottato ai dirigibili militari. Studiava i piani di questo apparecchio che stava quanto prima per sottoporre al ministro della guerra. Siamo tutti profondamente impressionati ed afflitti per questa morte fulminea».*

Un altro ufficiale che è andato alle manovre nel Bordonese, ed ha visto da vicino il République *— non ne possiamo dare il nome, — dichiara che il dirigibile doveva fatalmente finire in una catastrofe. «Il capitano Bois, aggiunse egli, che ha montato spesso il* République, *ebbe spesso accidenti e pannes. Bisogna attribuire ciò a vizi di costruzione?»*

Ma ieri mattina, di buon'ora, un ordine superiore arrivò che ordinava al République *di tornare a Chalais Meudon per via aerea. Coraggiosamente, ma senza entusiasmo, il capitano Marchal prese il comando, secondato dal tenente Chaurel, avendo a bordo gli aiutanti Vincennot e Reaux».*

Lo strazio di una vedova.

La signora Vincennot non è a Meudon. Quando suo marito partì per le manovre, ella si recò presso una cognata in Lorena. Quivi, prendendo le più delicate precauzioni, il capitano Fleury le fece pervenire la spaventosa notizia. Nella piccola sala da pranzo, ove, circondata da alcuni amici, ella singhiozza perdutamente, abbiamo potuto vedere la vedova dell'aiutante Reaux, indifferente e come lontana, essa guarda senza dire parola le persone che sono intorno a lei. E' muta, ma quanto dolorosamente parlano per lei le lagrime che lentamente le scendono sulle gote! Piange, ed un'amica, a voce bassa, le dice il terribile calvario che ella deve salire. La mattina stessa si era recata al parco aerostatico per informarsi del République. *Aveva udito telefonare la notizia, che era stata portata da un telegramma, che il dirigibile era in via e che sarebbe tornato tra breve. Ma passando dinanzi alla porta dell'ufficio telegrafico vide l'impiegato che la guardava con aria impietosita. Allora ebbe paura, tornò indietro fino al parco, e quivi conobbe la notizia atroce. La signora Reaux ci guarda e singhiozza:*

— Non vi ho creduto dapprima; ho creduto soltanto ad un accidente, e poi non poteva credere perchè questa lettera è arrivata... una lettera di lui, la quale mi diceva il suo ritorno prossimo e la sua gioia nel rivedere presto la sua piccina (ha dieci mesi ed egli l'amava molto) e me stessa. Allora... non ho creduto... Ma ora!...

Si ferma, e poi, come continuando un sogno, dice:

— Era molto coraggioso; mi assicurava che in dirigibile gli accidenti non capitavano. Quando io gli dicevo: «Mi fa paura il vederti là dentro!», egli scherzava: «Non temere, non è ancora così che mi ucciderò...». Ed ora vedete, vedete! Ah! quando si fa un mestiere simile non bisognerebbe ammogliarsi...»

I due ufficiali, che montavano il République *e che sono morti così orribilmente, — il capitano Marchal ed il tenente Chaurel, — abitavano entrambi a Versailles, perchè appartenevano al primo reggimento del genio ed erano destinati al battaglione di aerostieri, comandato dal capitano Voyer.*

Fallières ai funerali?

Moulins, 26, ore 1.

I quattro cadaveri dei disgraziati aeronauti sono stati ricondotti a Moulins verso le quattro del pomeriggio in due vetture di ambulanza, scortate da un ufficiale del 10.o cacciatori, e deposte immediatamente all'anfiteatro dell'Ospedale civile e militare.

Corre voce che il presidente della Repubblica, Fallières, ed il generale Brun, ministro della guerra, verrebbero ad assistere alle esequie, per le quali finora nessuna decisione è stata presa.

Il capitano Bois, comandante il secondo reparto del République, *è arrivato nel pomeriggio a Trévol e si è occupato di ricercare ciò che potesse essere salvato delle rovine del dirigibile.*

Drappelli di aerostieri, venuti da La Palisse, Versailles, ecc., hanno visitato i tristi avanzi, che hanno finalmente caricato sopra due carri automobili e ricondotti a Moulins nel quartiere di cavalleria, ove rimarranno fino a nuovo ordine.

A Moulins, la costernazione è generale: parecchi commercianti hanno preso l'iniziativa di chiudere i loro magazzini nel giorno delle esequie. Una sottoscrizione sta per aprirsi per elevare un monumento nel luogo in cui cadde il dirigibile.

Il vicario generale della diocesi, che era andato nella giornata all'ospedale per visitare le vittime, ha diretto una lettera ai parroci della diocesi per pregarli di dire una Messa domani, domenica, alla memoria dei disgraziati aeronauti.

Seguendo il dirigibile verso la catastrofe.

Parigi, 26, ore 2.

Ecco il racconto che il Matin riceve da Moulins sulla catastrofe del dirigibile. «Da parecchi giorni attendevo a La Palisse la partenza del République, *che doveva tornare a Chalet Meudon per via aerea. Il vento, la pioggia, i temporali avevano impedito la volta a volta sulla regione. Ieri sera, nondimeno, dopo una giornata che finì nella calma, il tenente Chaurel, sempre gaio come un pesce, mi disse, ammirando il cielo stellato: «Amico mio, sarà per domani! Prepariamoci! Ho visto il capitano Marchal e gli ho fatto rimettere un ordine perchè l'aiutante di servizio ci avverta all'alba, della direzione e della velocità del vento».*

«Sin dalle cinque tutto il servizio degli aerostieri era occupato alle manovre preliminari dell'uscita del pallone. Il capitano che formava col tenente Chaurel e i due aiutanti meccanici Vincennot e Reaux, il secondo equipaggio del République, *era dapprima molto riservato, nonostante il suo volto energico, nel quale brillavano due occhi nerissimi. Sembrava più spesso taciturno che gaio e fu un piacere per noi udirgli dire, stamane, tutto sorridente: «E' forse per oggi, si vedrà!».*

«Il capitano Marchal, volendo rendersi conto egli stesso della velocità e della direzione del vento, fece partire un pallone sonda. Questo si alzò dritto allo zenit e non cominciò a muoversi verso il sud che ad un'altezza di tre o quattrocento metri. Il capitano diede immediatamente ordine che il dirigibile fosse estratto dall'hangar. Subito, gli zappatori aerostieri condussero il République *sul terreno di partenza. Erano poco più delle sei.*

«Il tenente Chaurel — che era stato mandato a prendere con una automobile — arrivò sul terreno, lieto ed esuberante, soffiando sulle mani raffreddate dalla brezza mattutina. Il contrasto fra i due uomini era notevolissimo: quanto l'uno sembrava taciturno e preoccupato, altrettanto l'altro, coi biondo come il capitano era bruno, sembrava gaio, amante di una vita che sperava bella. Come in ogni altra occasione i due aiutanti fecero una prova del motore e il tenente Chaurel disse a Vincennot: «Va bene, nevvero?»

— «Benissimo! — replicò l'altro. — Infatti il motore russava regolarmente. Le eliche poste in moto non diedero luogo ad alcuna critica. Erano le 6.45. Dopo una prova di equilibrio del pallone che non portava seco che poca zavorra, il «lachez-tout» fu dato alle 7.

«Dopo cinque minuti di una ascensione lenta ad un centinaio di metri, le eliche si posero in moto, e il République *si diresse su Moulins seguendo la strada nazionale. Tre automobili sorvegliavano il dirigibile: nell'una, quella di Chalet Meudon, aveva preso posto il tenente degli aerostieri Tixier con due sott'ufficiali del genio; l'altro era ingombro di cordami che dovevano essere utilizzati in caso di bisogno; il terzo portava gli inviati speciali del Matin.*

Ad un'andatura da 25 a 30 chilometri all'ora, il République *filò su Moulins. Dopo Varennes, una leggera nebbia si disegnò all'orizzonte. Il capitano Marchal stava sempre sulla sinistra della strada, evitando quanto più gli riusciva possibile di passare sopra i boschetti. Nel sole abbagliante, il colore giallastro del dirigibile brillò sopra il fondo azzurro e da ogni parte i contadini escano dalle loro abitazioni ammirando il bel dirigibile che non rivedranno più. Poco prima di giungere al villaggio di Saint-Loup, il* République *attraversa la strada; poi, improvvisamente il movimento di rotazione delle eliche si attenua; si vede un getto di acqua uscire in forma di ventaglio dalla navicella; le eliche cessano di girare, tutti credono che si tratti di una panne e le automobili si fermano, perchè i passeggeri possano portare soccorso agli aeronauti. Ma è un falso allarme. Con un fischio acuto, i due propulsori riprendono la loro corsa e il dirigibile si dirige nuovamente verso Moulins. Dopo Saint-Loup, le nubi ossidano di tanto in tanto una parte dell'involucro. Il viaggio continua da allora in poi senza incidenti fino a Moulins.*

Il dirigibile, che il vento del nord faceva lentamente derivare, aveva preso la destra della strada di Nevers, navigando verso Trevol e Villeneuve, quando la catastrofe sopravvenne, ad otto chilometri dalla Prefettura delle Allier, cioè, a Moulins, presso la pietra miliare 7,3. Il pallone passava sopra la proprietà del conte di Chabanne, a Avrilly, quando improvvisamente diede da banda, da destra a sinistra, e poi si raddrizzò, con un movimento brusco del timone.

Alcuni secondi dopo, ondemma qualcosa saltare dalla navicella, e brillare al sole. E la scena di orrore accadde.

L'ultimo spaventoso

«Una delle pale dell'elica destra della navicella si era staccata, e come un rasoio aveva tagliato l'involucro, e, sotto la spinta formidabile dell'idrogeno, che aveva trovato una via di uscita, la massa intera aveva fatto uno strappo, per cui il gas fuggiva. Fu cosa orribile.

«In un movimento vertiginoso, come di una enorme freccia, il pallone si diresse verso terra colla parte davanti.

«Mi trovavo a trecento metri dall'accidente, e non vidi in un momento di oppressione e di spavento che la caduta fantastica della navicella trascinata e seco un involucro floscio. Vidi soltanto schiacciarsi contro il suolo, con un rumore spaventoso, in un folto di polvere, tutta la intelaiatura del dirigibile, che ricoperse immediatamente il pallone formante già un lenzuolo di morte. Non vidi nell'altro. Alcuni testimoni raccontano che scorsero il tenente Chaurel, il quale tentava di saltare dalla navicella, e che fremette di spavento nel vedere i due meccanici stringersi prima della morte, che vedevano dinanzi a loro, nel precipizio aperto nel vuoto... Orrore! In cinque secondi che durò la corsa vertiginosa alla morte, gli occhi non vedevano che orrore e tutti non avevano voce che per gettare grida inarticolate di spavento. In cinque secondi, la bufera passò selvaggia, orribile, squarciando la vita di quattro eroi, annientando l'opera degli uomini. Un silenzio pesante e sinistro succedette; una calma, la calma della morte venne a strapparmi dalla orribile visione che avevo avuta. Un'automobile militare si avvicinò ad esso: ne balzarono soldati, che cominciarono a tagliare le corde per sollevare l'involucro. Ma non si tosto l'involucro, che formava una specie di cupola, fu strappato e si ebbe posto a nudo la navicella, uno spettacolo terribile si presentò. Era un aggrovigliamento di fili di acciaio, di fili di ferro, di corde e di pezzi di ghisa.... Le pompe giacevano confusamente l'una sull'altra in uno spaventevole caos. La navicella è stata proiettata in avanti e la trasmissione dell'elica destra schiacciata al suolo. La navicella è divenuta una bara racchiudente i corpi dell'equipaggio; anzitutto si vede il cadavere del tenente Chaurel, che viene liberato con stento. Il disgraziato ufficiale si trovava sulla estremità della navicella; aveva una profonda ferita alla fronte e la coscia sinistra tagliuzzata mostrava una ferita aperta d'onde pendevano pezzi di carne; la bocca era come increspata; gli occhi vitrei.

Il capitano Marchal giace in questo ammasso informe; il corpo è disteso, le braccia incrociate; il suo volto è orribile; quest'uomo, che non aveva mai avuto paura, porta lo spavento sul volto; gli occhi sono di una fissità terribile; sembra di vedere la morte nelle sue pupille dilatate. La bocca è completamente aperta; il capitano è stato annientato sul colpo da un tubo, che gli è entrato profondamente nella scatola cranica.

I corpi dei due ufficiali riposano presso la strada nascosti nei prati di paliene. Poi il conte di Chabanne e il signor Maugnet li fanno trasportare in un piccolo padiglione del castello di Avrilly trasformato rapidamente in cappella ardente. Non si sono potuti liberare ancora i corpi dei due meccanici presi sotto il motore. Mediante una spranga di ferro si fa leva e si giunge a sollevare il motore; si ritira anzitutto Reaux; era coricato a lato di Vincennot; il povero giovane ha tutte le membra rotte e appiattite; il volto è appiattito anch'esso e ridotto;

la faccia di Vincennot è più calma, ma il suo corpo è anch'esso rotto. Si coricano i cadaveri dei due aiutanti presso quelli degli ufficiali. Mentre raccogliamo pianamente i fogli di via che erano stati consegnati ai due ufficiali prima della partenza da La Palisse.

Il dottor Buvat che è venuto ad Acvert non può che constatare il decesso. « Sono tutti stati uccisi sul colpo, dice egli, non hanno sofferto fisicamente ». Da Moulins e dai dintorni una folla enorme è accorsa. Il comandante della gendarmeria ha organizzato un servizio d'ordine. Il prefetto della Allier è pure accorso e per suo ordine alcuni carri sono stati mandati dall'ospedale militare e le salme vi sono state deposte. Poco prima di mezzogiorno, i corpi vegliati da due religiosi, sono portati in mezzo ad una emozione intensa e ad un silenzio che è rotto soltanto da queste parole: « Salutiamo un'ultima volta questi valorosi », all'ospedale. Mio malgrado pensavo ai pochi giorni passati nella intimità rassicurante con quegli uomini che nel compimento del loro dovere per la loro Patria erano morti come si muore in guerra. Mi ricordavo di una partita di pesca fatta ieri in compagnia del tenente Chaurel che mi diceva con un'aria un po' mesta: « Quando cadrò un giorno dall'alto, ebbene mi raccoglierò ».

Le cause probabili.

Roma, 25 ore 22.

Intorno alle cause che hanno potuto produrre il disastro del dirigibile République, *la Tribuna ha interrogato il colonnello Moris, comandante la brigata specialisti del genio. Egli ha detto che le cause non si possono stabilire per ora, mancando i particolari del disastro.*

Bisogna però escludere che l'involucro si sia consumato contro la trave interna, perchè il République *non ha trave interna essendo invece l'involucro fissato da un piede di gallina nell'interno. Un'altra causa della scoppio potrebbe essere stato il tremito prodotto dal motore. Infine lo scoppio, se vi fu, potrebbe essere stato determinato dalla soprapressione o dal cattivo funzionamento delle valvole di sicurezza, oppure da un guasto prodottosi nella parte metallica del motore, oppure per causa del fulmine.*

Ma tutte queste sono ipotesi, non potendo per ora nulla dire, mancando dettagli e precise informazioni.

L'impressione in Germania

Berlino, 25, ore 1.

E' con una profonda e dolorosa emozione che la Germania ha conosciuto, nel pomeriggio di oggi, la terribile disgrazia, che è venuta a colpire la Francia. Come si vedrà più oltre, si prende qui una parte intera all'afflizione della Francia, e si deplora la morte delle quattro nuove vittime del dovere. Ecco, anzitutto, un articolo del Berliner Tageblatt, *nel quale, il suo collaboratore militare, il colonnello Gaedke, esprime, con parole nobili ed elevate, l'ammirazione, che ha provato per il* République. *Il colonnello Gaedke scrive: « Con profondo dolore apprendo la notizia della terribile disgrazia, che ha colpito il dirigibile* République, *al suo ritorno dalle manovre. E' con piacere che mi ricordo di averlo visto a La Palisse, quando improvvisamente apparve, come un pesce rosso, navigando nel cielo oscurro, al momento in cui uscì dalla densa nube, ove, senza vederlo, udiamo il rumore del suo motore. In Germania si è voluta diminuire l'importanza sua durante le manovre, obiettando che esso navigava sempre troppo basso nella zona, in cui avrebbe potuto essere colpito dalle cannonate; non credo che la cosa sarebbe stata tanto facile, giacchè esso si elevava a settecento e ad ottocento metri. Sono persuaso che in caso di guerra, avrebbe potuto salire più alto. In ogni caso, ho avuta l'impressione che esso obbedisse immediatamente al timone, e che funzionasse con sicurezza e rapidità.*

« Ritornando dalla Francia, ho visto in Zeppelin, a Francoforte, al momento in cui ripartiva per Friedrichshafen.

« E' vero che il suo volume è molto più considerevole che quello del République. *Nondimeno, a non giudicare che dalla sua apparenza, il dirigibile francese poteva benissimo fare buona figura a lato del tedesco. La questione di sapere se il sistema rigido offra maggiore solidità contro ogni distruzione nell'aria, è lungi dall'essere risolta, e vorrei qui tutte le riserve a questo proposito.*

« In Germania, non sappiamo, più che si sappia in Francia, quale sia il migliore sistema del dirigibile. La disgrazia, che ha colpito il République *sarà per noi tanto più sensibile quanto per la Francia, di cui possiamo perfettamente comprendere il lutto nazionale. Nessuna invenzione, tanto importante come quella di un dirigibile, può essere applicata senza sacrificio di qualche vita umana. La disgrazia, che ha colpito la Francia, avrebbe potuto capitare a noi. Può capitarci da un momento all'altro, e cioè, appunto nel momento in cui osiamo sperare qualcosa. Ho riportato dalle manovre francesi l'opinione che il dirigibile era impiegato in modo conforme ai principi applicabili alla guerra, e che era diretto da uomini esperimentati. I valorosi francesi, che sono caduti vittime della loro pericolosa professione, sono morti sul campo dell'onore, come soldati dinanzi al nemico, e come pionieri al servizio dell'umanità intera. La Germania intera non proverà che simpatia per il lutto della Francia ».*

Cinquecento navi sull'Hudson

New York, 25, ore 6,10.

Un corteo navale, al quale hanno preso parte 500 navi, fra le quali i modelli del *Deutschland* e del *Clermont*, la nave *Hudson* e il *Fulton*, ha fatto evoluzioni ieri sul fiume Hudson, alla presenza di migliaia di spettatori. Durante la cerimonia, il *Deutschland* e il *Clermont* hanno avuto una collisione, riportando leggiere avarie.

Una nuova esposizione internazionale di elettricità

Berlino, 25, ore 9,10

Mandano da Dresda che si sa da buona fonte che si sta elaborando il progetto di indire una Esposizione internazionale di elettricità per il 1913.

CRONACA CITTADINA

Una visita dell'Unione Escursionisti all'impianto idro-elettrico di Chiomonte

Da questa Società riceviamo avviso di una visita che verrà fatta il 3 ottobre prossimo all'impianto idro-elettrico municipale di Chiomonte, e poichè alla gita sono ammessi anche i non soci, così ne diamo volentieri pubblicazione, persuasi che, indipendentemente dalle considerazioni che vennero svolte su questo argomento, possa tornare gradito alla cittadinanza il conoscere quali lavori vennero compiuti per dotare la nostra città di un'ingente forza motrice.

La gita, alla quale, ripetiamo, possono prendere parte anche le persone non appartenenti alla Società, purchè accompagnate e presentate da un socio ai direttori o al presidente, avrà luogo domenica, 3 ottobre prossimo, con partenza da Torino (P. N.) col diretto delle 7,25, giungendo a Salbertrand alle 9,31. Dopo una visita ai monumenti antichi di Salbertrand, nei quali sarà illustratore il comm. ing. Riccardo Brayda, la comitiva visiterà i lavori dell'impianto idro-elettrico, percorrendo possibilmente qualche tratto di galleria allo scopo di completare così la visita dell'impianto stesso, sotto la guida degli ingegneri costruttori messi gentilmente a disposizione dal Municipio. Alle 13 circa avrà luogo la refezione a carico individuale, e, utilizzato il ponceriggio pel completamento della visita, la comitiva si recherà a Bussoleno, ove, alle 18,30, al *Café Ristorante del Belvedere* avrà luogo il pranzo sociale; indi ritorno a Torino.

La spesa complessiva pel viaggio ferroviario in vetture riservate e pranzo a Bussoleno è di L. 8, pagabili all'atto dell'iscrizione alla sede dell'Unione Escursionisti (via del Mille, 14) in tutti i giorni feriali, dalle 20 alle 22, sino a tutto venerdì, 1 ottobre. Eventuali schiarimenti, programmi ecc. si possono ottenere anche nelle ore diurne presso il presidente, signor Arnaldo Pegoiti (via S. Francesco da Paola, 21; telefono 16-62), o dai direttori sigg. Eugenio Barlocchi e Francesco Giuliano.

Il prezzo del pane.

La Camera di commercio comunica: « La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane (nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio), in base al prezzo medio attuale delle farine merce B, di cui nel bollettino ufficiale del mercato dei cereali pubblicato dalla Camera stessa, calcolato in L. 39 10 circa al quintale, ha accertato che il prezzo di costo del pane comune al produttore presentemente è di centesimi 43 e frazione per ogni Kg.

Gli esami nell'Istituto tecnico G. Sommeiller.

Il preside dell'Istituto tecnico avvisa che gli esami di licenza avranno principio venerdì, 1o ottobre, e quelli di promozione e di ammissione lunedì, 4, alle ore 8 ant., come da ordine pubblicato all'albo dell'Istituto.

L'avventura di tre sedicenti negozianti di uve

Il questore comm. Garmarino, impressionato dalla relativa frequenza di truffe all'americana, tendute e consumate in danno dei forestieri che transitano nella nostra città, incaricò una pattuglia della squadra mobile, composta degli agenti Collantuoni, Micchia e Restivori di esercitare una speciale sorveglianza a Porta Nuova. Aggirandosi ieri, in atteggiamento sbadato, i tre agenti notarono la presenza di tre individui, dall'aspetto alquanto sospetto, i quali passeggiavano sotto l'atrio arrivi della stazione. Dopo di averli osservati per un po' di tempo, gli agenti li affrontarono e, dopo un sommario interrogatorio sul loro conto, li invitarono a recarsi con essi in Questura. I tre messeri ubbidirono ed ivi giunti si qualificarono rispettivamente per Marello Giuseppe, d'anni 39; Rovero Giuseppe, d'anni 35, e Scarnavino Domenico, d'anni 31, tutti nativi di Priocca (Alba) e negozianti di uve. Gli agenti però prestarono poca fede a questa loro qualità, e ciò perchè furono trovati in possesso di alcuni biglietti americani fuori corso, di cui quasi sempre si valgono i truffatori all'americana per sedurre i semplicioni che desiderano di arricchire nelle loro reti. Essi furono perciò trattenuti in attesa che venissero sul loro conto più precise informazioni dalle Autorità albesi. E le informazioni vennero e furono tali che la Questura deliberò di fare restituire al loro paese a mezzo dell'Arma dei carabinieri, il Marello ed il Rovero. In quanto allo Scarnavino risultò colpito da mandato di cattura dall'Autorità di Alba, per truffa e verrà perciò inviato alle carceri di detta città.

Una signora borseggiata in tramvia

L'avventura è toccata alla signora Fasano Giovanna, d'anni 60, abitante in via Calvi, 3. Ieri mattina la signora volle fare una visita al mercato di Porta Palazzo, come è consuetudine della maggioranza delle massaie torinesi nella mattina del sabato. In compagnia di una sua nipote, salì su una vettura della linea barriera di Orbassano, diretta in piazza Emanuele Filiberto. Appena la signora giunse sulla piattaforma, si sentì urtare sgarbatamente da un individuo che si trovava nella vettura e che pareva molto premuroso a discendere. Lì per lì essa non diede importanza alla cosa, pensando che si trattasse soltanto di un atto poco riguardoso, dovuto al una sbadataggine. Ma appena fu seduta nell'interno del veicolo si avvide che si trattava invece di una manovra indiscreta. Infatti rilevò subito che le mancava il portamonete contenente un discreto peculio, e cioè sette pezze d'oro da 20 lire, tre scudi in argento, un biglietto da 50 lire e 20 lire in biglietti di piccolo taglio. Nessun dubbio che il ladro era l'individuo che l'aveva urtata, poichè è ormai ben saputo che i borseggiatori si valgono spesso di una tale manovra per eseguire i più sicuri colpi. La signora Fasano sporse regolare querela del fatto alla Questura Centrale.

Nuovi inquilini alle carceri

Dagli agenti della Sezione di Borgo San Donato venne ieri arrestato il vigilato speciale Barbè Lorenzo, il quale, venuto a contesa con certo Zanotti Stanislao, lesse con un colpo di scalpello il suo avversario, producendogli delle lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

— Il facchino pubblico Degiolotti Domenico fu sorpreso ieri nell'atto di impegnare al Monte di pietà un collo di stoffa stato rubato alla ditta F.lli Avandero, e fu trattenuto in arresto, in attesa di poter chiarire se il possesso della refurtiva era o meno in buona o cattiva fede.

— Pure in arresto fu tratto ieri certo Delmastro Mario, d'anni 21, mentre tentava di impegnare una verga d'oro, di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Vennero inoltre eseguiti i seguenti altri arresti: quattro individui per lesioni furto di un tovagliolo in danno del proprietario del *Ristorante della Verna*; cinque per porto d'arme proibita; tre per mendicità; diciannove per misure di pubblica sicurezza.

La questura in cerca di un derubato

Gli agenti della squadra mobile trassero in arresto due individui, i quali furono trovati in possesso di un orologio molto usato di cui non seppero giustificare la provenienza. Proseguendo nelle indagini in Questura potè tuttavia accertare che i due arrestati erano autori di una rapina avvenuta nella notte fra il 23 ed il 24 corrente in piazza Statuto in danno di un ignoto, il quale non si curò nemmeno di denunziare il fatto. Oltre all'orologio l'ignoto fu derubato di quattro soldi.

Morta nella solitudine

Venne trovata cadavere nella sua camera, in una palazzina posta a nolo del N. 88 della strada di San Paolo, la signora Lebole Emilia vedova Leone, d'anni 52, pensionata governativa. Il dottor Ioria, recatosi dal Municipio, ne constatò la morte, dichiarandola avvenuta da poche ore, non pronunciandosi sulle cause di essa. L'Autorità fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

Le disgrazie dei ragazzi

Il ragazzo Molinar Luigi, d'anni 5, mentre giuocava, sullo stradale di Lanzo ebbe contatto, andò a cadere contro le ruote posteriori di un carro di chiacchi, tirato da un cavallo condotto da Picco Lorenzo. Il piccino fu dal padre portato alla Sezione delle guardie municipali locali, ove il dottor signor Savio lo medicò di escoriazioni al ginocchio sinistro, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Il Dio degli ubbriachi

Il muratore Trivero Andrea, d'anni 26, percorrendo la via Monculliori in istato di ebbrezza, andò a cacciarsi davanti al carrozzone tramviario N. 257, della Società Anonima, mentre era diretto da Guglielminetti Guglielmo, che fu pronto ad arrestare il veicolo. Il Trivero venne tolto da contro il salvagente illeso, e da una guardia municipale fu condotto alla camera degli ubbriachi presso la Sezione.

Ingoia quindici pastiglie di chinino.

La sarta diciottenne Maria Marchese, abitante in corso Regina Margherita, N. 133, sedutasi su una panchina di corso Cairoli, ingoiò 15 pastiglie di chinino di Stato, anch'esse — come tante altre — allo scopo di sbarazzarsi piacevolmente intesi. Una guardia civica la accompagnò al San Giovanni, dove stette a lavatura dello stomaco e fu posta fuor pericolo.

La caduta di un falegname.

In una casa in costruzione sul corso Valentino, N. 11, il falegname Francesco Bonolis, d'anni 66, abitante in corso Valentino, N. 35, poneva all'altezza di dieci metri dal suolo trasportando alcune tavole, quando scivolò e cadde sopra un terrazzo interno, che per fortuna era di poco più basso del punto in cui egli si trovava. L'infelice riportò una frattura alla regione toracica destra e abrasioni varie.

Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei medici lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Sotto una pietra.

Il manovale Andrea Macanasso, di 35 anni, abitante in via Brandizzo, N. 21, trovandosi in un cortile di via Montanaro, N. 15, intento a trasportare una pietra, cadde improvvisamente dall'altezza di un metro; e la pietra, sfuggitagli, gli piombò sul braccio sinistro, producendone la frattura completa.

Da una guardia civica e da compagni di lavoro fu trasportato al San Giovanni, dove venne ricoverato. Ne avrà per due mesi.

A diciannove anni!

Nella sua abitazione di via Faletto, N. 19, la ragazza Rosa Rabino, appena diciannovenne, ingoiò una soluzione di acido solforico allo scopo di darsi la morte, perchè afflitta da dispiaceri intimi.

Fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Bottino le praticò la lavatura dello stomaco, rimandandola poi sulla proposta.

Atterrato dalla tramvia.

Domenico Medioli, d'anni 70, abitante in piazza Vittorio, N. 16, spazzatore, mentre attraversava all'angolo di via Mascheroni e via Lamarmora, venne atterrato dalla tramvia 198 della B. T. e riportò una ferita alla testa e una contusione alla coscia destra. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Uno viene e l'altro va...

All'angolo del corso Vittorio con via Bellini, due edili procedevano in senso inverso. A un tratto si scontrarono, e uno d'essi cadde a terra, mentre l'altro... spariva.

Il caduto è certo Enrico Callegaris, d'anni 60, abitante in via Garibaldi, N. 57, muratore, che riportò una contusione all'addome.

Al San Giovanni, il dottor Longo, che lo visitò, non si pronunciò sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

25 settembre 1909.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Alessandri Aristide con Cocola Elena — Bigatti Domenico con Cappa Giuseppa — Colla Enrico con Girot Teresa — Fassetta Giuseppe con Rubat-Nervoz Luigia — Formisti Giuseppe con Denisetto Caterina — Garino Bernardo con Gerino Domenica — Giorda Costantino con Brocasso Emilia — Giordanello Leone con Demaria Maria — Jourdo Massimo con Poletti Ludovica — Marengo Giuseppe con Zanini Adelaide — Marola Marco con Alessio Teresa — Nisia Francesco con Pochettino Maria — Pavesio Giovanni con Sirocco Fiorentina — Ramolino Ernesto con Bogliser Adelaide — Rosa Barbera Carlo con Sorino Corinna — Rivalli Antonio con Cavagnero Angela — Rubatto Clemente con Cavallo Agnese — Sussetta Francesco con Consiglio Barbara — Serra Cesare con Fino Maria — Sisto Bernardino con Bocca Irma — Valero Giuseppe con Ambrosio Emilia — Zaccagnini Domenico con Thione Letizia.

MORTI: Primo Giovanni, d'anni 24, di Torino, scrivano, via Tarino, 4 bis.

Cigna Vittoria (ved.) n. Varlava, id. 62, di Viarigi, casalinga, via Santa Maria, 4.

Cunieglio prof. Gio. Battista, id. 64, di Montemale Grana, pensionato, via Bogino, 23.

Cagliori Felice, id. 71, di Torino, pensionato ferrovia, corso Re Umberto, 35.

Pesando Luigia, id. 75, di Susa, agiata, via Orfane, 17.

Lencia Maurizio, id. 61, di Torino, lavandaio, strada della Magra, 525.

Minetti Candido, id. 80, di Rivoli, giardiniere, via Beinette, 9.

Pisani Camilla (ved.) n. Bosio, id. 80, di Torino, agiata, strada Fenestrelle, 375.

Scanavino Maria Teresa n. Sandri, id. 46, di Sca. Domino d'Asti, contadina.

Campana Caterina, id. 66, di Vercelli, casalinga.

Colombo Enrichetta, id. 76, di Fossano, casalinga.

Rinaldi Rosa (ved.) n. Rodi, id. 70, di Torino, ex. Giorgi Arturo, id. 17, di Ginevra (Svizzera), marmista.

Ghelle Francesco n. Ottino, id. 80, di Lampero, cas.

Bonetti cav. Angelo, id. 47, di Cuneo, industriale strada di Nizza, 348.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

da eseguirsi il 26 settembre 1909.

Latrie rag. Alessandro, impiegato Banca d'Italia, con Dina Emilia — Bertagnolio Battista, guardia municipale, con Marchisio Maria, setaiola — Novelli Mario, ingegnere, con Giola Teresa, sarta — Vivanda Martino, commesso, con Chialando Giovanna — Martinengo Giovanni, bracciante, con Truffo Teresa, lavandaia — Croatterp Arturo, ragioniere, con Mossoni Angela — Bona Umberto, muratore, con Tribaudino Maria — Cravero Antonio, macellaio, con Rosso Delfina, sarta — Colombatto Pietro, operaio municipale, con Malacrida Giuseppina, guantaia — Cerle Stefano, operaio, con Bajardi Maria Margherita — Dalmo Luigi, meccanico, con Faccano Domenica, sarta — Bardi Giuseppe, carpentiere, con Cocco Luigia, cucitrice — Pizzinini Ulisse, impiegato, con Martinelli Azelina — Ferasi Giacomo, muratore, con Gobito Clara — Uccelli Guido, verniciatore, con Provero Emilia, tessitrice — Grosso Gaudenzio, calzolaio, con Govana Luigia, operaia — Bocca Pietro, calzolaio, con Denna Maria, contadina — Berruto Carlo, contadino, con Meglia Matilde — Arduin Antonio, viaggiatore, con Rocco Luigia — Vita Eugenio, impiegato, con Jora Valeria, insegnante — Correll Luigi, commesso libraio, con Petronio Maria, maestra stiratrice — Micolarelli Pietro, sarto, con Ferraro Paolina ved. De Lorenzi, sarta — Cortese Mario, conduttore automobili, con Vignoli Maria detta Lidia — Pagnoli Antonio, parrucchiere, con Ferrero Maria, cameriera — Serra Camillo, fondatore, con Lasagna Maria — Visconti Stefano, vice-brigadiere doganale, con Visconti Teresa — Tonini Ernesto, giornalista, con Vighetti Marianna, filatrice — Oglani Giovanni, scrivano, con Revesso Teresa, sarta — Sulpizi Umberto, impiegato, con Darolia Teresa — Dameliana Carlo, fabbro, con Folli Emma, tessitrice — Chiodi Federico, meccanico, con Chiabotto Cecilia Anna, stiratrice — Gaudi Marco, sarto, con Cresa Carolina, sarta — Vertica Alberto, marescialle R. carabinieri, con Bocco Massimina — Cravero Luigi, meccanico, con Baima Maria, operaia — Croso Giuseppe, tenente alpini, con Beltrami Erinna — Bonaria Carlo, falegname, con Roggero Natalina, sarta — Pativa Federico, benestante, con D'Ovidio Laura — Turbiglio Tarsilla, agente d'assicurazione, con Gravanzola Giuseppa — Maggiora Romualdo, calzolaio, con Parotto Edmea, commessa — Sannazzaro Giovanni, falegname, con Delpiano Margherita, sarta — Pipino Pietro, cocchiere, con Rosa Clotilde, cuoca — Bogi Giovanni, guarda municipale, con Giacosa Margherita, sarta — Micardi Giovanni, verniciatore, con Courtois Maria, sarta — Vaio Giacomo, proprietario con Ivaldi Maria, possidente — Vittone Pietro, imbalsamatore, con Masera Giuseppa — Bardino Ernesto, negoziante, con Gerbaldo Giuseppina, bracciante, con Rabino Maggiorina — Macchiavello Emilia, salumiera, con Pio Cornelio, negoziante — Mussetti Giuseppe, confettiere, con Oliviero Anna Enrichetta, sarta — Carbone Carlo, avvocato, con Fasola Elisa — Casonica Paolo, intonacatore, con Giordano Margherita.

L'arresto di un commerciante di diamanti.

Berlino, 25, ore 8.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia l'arresto, su domanda del ministro delle colonie, di un ingegnere di nazionalità tedesca, certo K., accusato di aver commerciato in diamanti trovati da lui in una grande proprietà che possiede nell'Africa tedesca. Essi ne avrebbe smerciato in Germania per oltre 500 mila marchi. Allorchè fu arrestato egli portava con sè molti diamanti per un valore di 50 a 60 mila marchi.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il disastro del " République „

Parigi, 26, ore 10.5.

I giornali sono unanimi nel deplorare in termini dolorosi la perdita del République *e del suo equipaggio. L'Eclair, la* République, *le Soleil, le Gaulois, il Paris Journal e i Petit Parisien, constatano che gli aeronauti caddero ieri sul campo dell'onore per la scienza, per la patria e per l'umanità.*

Il Figaro, la Petite République, *sono sicuri che la morte degli aeronauti non scoraggerà i rimasti.*

L'Action, l'Aurore, il Radical, il Rappel rendono omaggio alle vittime gloriose e insistono perchè il Governo prenda le misure necessarie onde si possano evitare maggiormente simili catastrofi.

Il ministro della guerra ha dichiarato ad un collaboratore dell'Echo de Paris, che nulla sarà dimenticato da parte del Governo e dell'Amministrazione della guerra per venire in aiuto alle famiglie delle vittime. « Noi faremo il nostro dovere ha detto. Noi ci occuperemo dell'esistenza delle famiglie di questi valorosi ». Il generale Brun è certo che l'accidente di ieri non scoraggerà la devozione degli altri. « Noi troveremo, egli ha detto, della buona volontà sin che ne vorremo; più di quanta noi ne avremo bisogno ».

Quanto al dirigibile egli crede, salvo qualche lieve perfezionamento, che abbia dato tutto quanto si poteva attendere e che dovrà prossimamente cedere il passo agli aeroplani. Il ministro ha aggiunto: « Io ho piena fiducia nell'avvenire militare dei più pesanti dell'aria. Noi faremo i sacrifici necessari per sostituire il République.

« Il colonnello Renard sarà pronto prossimamente e andrà a Verdun; ma oltre ai dirigibili io mi preoccupo in questo momento per l'acquisto di nuovi aeroplani per esercitare i piloti militari ».

L'ammiraglio Cupferer parlando delle vittime di ieri ha dichiarato: « Io sono sicuro che nessuno ha colpa dell'accidente, io vidi all'opera gli ufficiali e gli aiutanti. Erano stupefacenti. Essi mi meravigliarono colla loro prudenza, col loro sapere, col loro sangue freddo. Si tratta di un accidente che si deve imputare esclusivamente al caso. Quanto ai perfezionamenti da realizzare, si potrebbero sostituire alle eliche di ferro, eliche di legno, il quale si può prevedere quando sia per rompersi... ».

I genitori del tenente Chaurel abitano soli nella via di Sevres a Parigi. Approfittando dell'assenza del loro figlio e della figlia, che è attualmente in Inghilterra, erano appunto partiti ieri mattina per Orleans, ove si recavano presso amici. Ignoravano ancora la fatale notizia quando presero il treno alla stazione del Quai d'Orsay.

Le condoglianze estere

Londra, 26, ore 10.

Lo spaventoso dramma che ha segnato la fine della carriera del dirigibile République *ha causato in Inghilterra una commozione profonda. Ciò che vi ha di più notevole si è che, dopo aver letto a grossi caratteri sopra i giornali londinesi il racconto di questo tragico avvenimento, non si trova percorrendo le loro colonne se non la narrazione pura e semplice dell'accidente. Sembra che dinanzi a questa grande disgrazia la penna dei giornalisti sia stata troppo commossa per commentarla e che, come supremo omaggio, abbiano taciuto, comprendendo che tutto quanto si potrebbe dire non diminuirebbe la grandezza di questo dramma.*

Berlino, 26, ore 8.

I giornali non contengono che pochissimi commenti sopra la catastrofe del République. *Nondimeno, ad eccezione della Gazzetta di Voss, i giornali berlinesi, come il Lokal Anzeiger e il Boersen Courrier, dichiarano che ovunque con dolore sincero si accoglierà la notizia di questo terribile accidente. La stessa nazionalista Taegliche Rundschau ha parole di simpatia per la Francia.*

Re Leopoldo alle prese con un pazzo

Parigi, 26, ore 8,10.

Leopoldo II, re del Belgio, percorreva ieri, nel pomeriggio, i viali del parco che circonda il castello di Balincourt, presso Pontoise, a non grande distanza da Parigi, colla sua ospite baronessa di Vaughan, quando uno spettacolo tanto bizzarro quanto inquietante si presentò agli occhi della coppia. Sopra uno roccolo vedovo della sua statua un uomo con gli abiti in grande disordine si agitava con gesti disordinati, proferendo parole incomprensibili. La baronessa fu sul punto di svenire: il Re si precipitò al telefono per chiedere il soccorso della gendarmeria di Marines, che prontamente accorsa, si impadronì dell'individuo. Egli è un certo Giovanni Mahé, originario della Bretagna. Si crede che sia impazzito, ma si ignora ancora come abbia potuto penetrare in un castello intorno al quale si fa sempre una guardia severissima.

Le perdite di Diavid pascià.

Francoforte, 26, ore 7,5.

Telegrafano da Uskub alla *Gazzetta di Francoforte*: « Le perdite che Diavid pascià ha subito nel territorio di Giuna si hanno costretto a ritirarsi da Prizrend. Egli ha bisogno di rinforzi considerevoli per condurre a buon fine la sua missione ».

Una nave da guerra tedesca nelle acque marocchine.

Tangeri, 26, ore 7,40.

L'incrociatore tedesco *Freia* è arrivato ieri in rada e rimarrà qui per otto giorni circa. Gli indigeni si domandano con inquietudine quale sia lo scopo della visita di questa nave da guerra, non avendo la Germania mandato da molto tempo navi da guerra nelle acque marocchine.

Un mortale incidente di vettura.

Parigi, 26, ore 10.

Il *Petit Journal* ha la Lons-le-Saulnier: « Il medico ispettore dell'esercito Chevassu fu ucciso ieri in un accidente di vettura al villaggio di Marcouay. La signora Chevassu rimase contusa gravemente.

La preparazione del Congresso dell'Unione magistrale.

Venezia, 26, ore 8,45.

I delegati al Congresso dell'Unione magistrale appartenenti alle varie tendenze tennero ieri una seduta nel salone Santa Margherita, coi rappresentanti delle sezioni aderenti alla Camera del lavoro. I delegati intervenuti erano una sessantina e rappresentavano 40 Associazioni. Fra i presenti erano gli onorevoli Cabrini e Musatti, il maestro Scalia di Reggio Emilia, la maestra Ierici, il maestro Mochen. La seduta riuscì laboriosa e si discusse su parecchi argomenti, fra cui sul programma d'azione pel 1910, sull'adesione dell'Unione magistrale alla Confederazione del lavoro. Si decise di propugnare coll'esempio la scuola laica, riguardo alla forma, prevalse l'idea che anzichè fare un'unione in massa, accedessero alla Confederazione le singole sezioni magistrali. In merito alla presidenza dell'Unione si decise di sostenere una candidatura di classe, qualora l'on. Comandini persistesse nella sua rinuncia.

Alla sede dell'Unione democratica si radunarono gli aderenti alla candidatura di classe. Al banco della presidenza sedevano la professoressa Malnati, il maestro Mogalotti di Milano, il maestro Cicori di Venezia, l'on. Cabrini. I presenti erano circa duecento. I maestri socialisti erano intervenuti in massa, ad eccezione del maestro Sossi. Subito l'assemblea si divise in due parti: una, numericamente più forte, sosteneva la convenienza di riconfermare il Comandini nella carica di presidente e di proporre un candidato di classe, ove il Comandini insistesse nella rinuncia; l'altra invece intendeva si venisse ad ogni costo per Comandini, sostenendo che l'Unione non era ancora matura per una presidenza di classe. Della prima tendenza si fece banditore l'on. Cabrini: della seconda il maestro Mogalotti. Entrambi rispecchiarono le loro idee in un ordine del giorno. Avvenne una discussione vivacissima. Ad un certo punto in minoranza, abbandonata da Mogalotti, abbandonò in segno di protesta la sala, per cui l'ordine del giorno Cabrini fu approvato senza ulteriore discussione.

Alla sede della Lega insegnanti si radunarono i delegati costituzionali al Congresso. Dopo lunga discussione venne deliberato di respingere le dimissioni di Comandini. Circa la progettata alleanza colla Confederazione del lavoro i delegati hanno riconosciuto che essi non hanno il mandato di approvare o respingere detta proposta, che impegni tutta la direttiva dell'organizzazione; hanno perciò fatto voti che i particolari dell'alleanza siano resi noti ufficialmente alle sezioni; che su di essi sia indetto un referendum individuale fra tutti i soci dell'Unione magistrale. Una nuova riunione fra i delegati costituzionali è indetta per stasera, per intendersi sulle elezioni alle cariche.

Alla Reggia di Racconigi

Racconigi, 26, ore 11.

Il Re ricevette stamane in particolare udienza il giudice avv. Caccia, poi il Consiglio comunale, col quale si trattenne lungamente in famigliarità grande, conversando degli interessi cittadini, dei raccolti agricoli, della viabilità, delle progressive migliorie apportate all'Ospedale Civile, congratulandosene.

Poscia ricevette l'on. Giaritoso, il cav. Raimondi, colonnello dei reali carabinieri, la Presidenza della Società Monarchica Umberto I di Torino, il prefetto di Cuneo, Molinari, e il sotto-prefetto di Saluzzo, Berloldi.

Fra ieri e stamane sono qui giunte oltre dodici Società sportive con cinquecento ginnasti per la partecipazione del concorso indetto dalla F. A. S. C. I. Oggi e domani si disputeranno importanti premi, fra cui la grande medaglia d'oro donata dal Re e quella donata dalla Regina madre. Tutta la città è in festa.

I ginnasti, in corteo con bandiere, si aggirano per le vie. I ginnasti sfileranno domani al Sovrano nel piazzale della Regina.

Mauri che si sottomettono

Madrid, 26.

Vengo informato da fonte assolutamente sicura che quattromila Mauri che fanno parte dell'harka si sottometteranno in breve, e forse oggi stesso, consegnando le loro armi.

Le delizie della vita pubblica al Venezuela

Londra, 26, ore 8.

Telegrafano da Caracas che Chaumer membro del Consiglio municipale, è stato assassinato ieri sera a colpi di rivoltella, in una strada della città. L'uccisore è certo Garcia ex-presidente del Consiglio, che Chaumer aveva accusato di avere dilapidato fondi municipali, per l'acquisto di libri che compravano quasi a peso d'oro.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

28 Settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 0 75 a 1 50 — Moscato Mg. 200, da L. 1 25 a 2 05.

Alessandria — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0 90 a L. 1 05.

Bassano. — Dolcetti Mg. 5500, da L. 1 60 a 1 65.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 3500, da L. 2 a 2 05 — Uvaggio Mg. 4500, da L. 1 25 a 1 35.

Torinese. — Uva nera di collina Mg. 6000, da L. 1 10 a 1 30 — Uva nera di pianura Mg. 2000, a L. 1 10 — Uva bianca Mg. 800, da L. 1 20 a 1 40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 settembre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,5; ore 15: 739,8; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima + 21,7 Minima 11,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 22,3
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,0
27 settembre. — Il sole nasce alle ore 6,05; tramonta alle ore 18,37.
Giorno della luna 13.
Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 25 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 14,3

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 15,30: *Il fatto di Totò; Lo spettro; Addio, Isabella.* — Ore 21: *Lo sconosciuto; Il segreto dei giudici; Frutto fuori stagione.* — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI. — Impresa Savini-Zerboni. — Compagnia Ando-Paoli-Candiani, diretta da Flavio Ando. — Ore 15: *Rabagas*, commedia di V. Sardou. — Ore 21: *I nostri fatini*, commedia in 4 atti, di V. Sardou. — L. 0 80.

TEATRO CHIARELLA. (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 15: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ore 20,45: *La Puppè*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — Compagnia Italiana d'operette « Città di Napoli ». — Ore 15,30: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. Ore 21: *Mam'zelle Trompette*, operetta in tre atti, musica del maestro Hirlemann. — L. 0 80.

TEATRO SCRIBE. — (Compagnia drammatica Molina e Rapisti). — Ore 15 e 20,45: *Gloria l'avventuriera*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gamelli). — Ore 15: *I ragazzi alla mezzanotte*, dramma. — Ore 20,45: *La femme d'Hull*, commedia; *Luna di Hacienda*, vaudeville. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Ma chi c'è lì?*, riv

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Settembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 5 75 % netto: corso medio legale 104 67 1/2.
— Id. definitivi, per fine prossimo 104 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 80, lettera 100 85.
Germania 4½: denaro 123 65, lettera 123 75.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1374, 1376, 1372, 1378 50.
» Commerciale 844.
» Meridionali 695 50.
» Mediterranee 418.
» Concimi Vicenza 162, 160, 159, 158, 157, 156.
» Fiat 142, 141, 141 50, 140, 141.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 501 50.
» Ferrovie Meridionali 305.
» Vittorio Emanuele 395.
» Sarde C. 374.
» Sicule 4 0/0 ore 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514 50.
» Mediterranee 4 0/0 ore 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Mercato pesante. Debolissime le Concimi. Fiat pure alquanto offerte.

Prezzi compenso fine settembre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 netto 104 95
Rend. 3 50 oro netto 101 95
oro netto . . . 104 50
Rendita 3 oro lorda 78 75

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviaria 5 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le Reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-94). Legge 29 aprile 1894, n. 350 ed. serie 361 —
500 Strade ferrate Romane (delle convenz.) 3 oro 378 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 oro . . . 310 —
500 Ferrovia Maremmana 3 oro . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro . 308 —
500 Strade ferrate Novara 5 oro . . . 324 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 oro . . . 327 —
500 Id. id. id. 3 oro . . . 264 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro . 303 —
500 Str. ferr. Lecco-Pistoia 3 oro (Emissione 1884) — —
500 Id. id. 3 oro (Emissione 1885) — —
500 Id. id. 3 oro (Emissione 1900) — —
500 Str. ferr. Carmagnola-Alessandria 3 oro 270 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro . . —
500 Id. id. id. serie B 3 oro . . —
500 Id. id. id. serie C 3 oro . . 313 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 oro . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 oro . —
500 S. ferr. Conf.-lone Casalino-Orzinuovi 5 oro 505 —
500 Id. id. id. id. a B » . —
500 Id. id. id. id. a C » . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 oro . 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 oro . 504 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro 504 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 oro 104 —

Azioni.

400 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 oro 300 —
200 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Canalupo, Castagnole, Mortara 200 —
400 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1900). 503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1899)
(R. decreto 8 agosto 1879) 3 oro . . 374 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 324 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 324 —

Prestito.

100 Prestito della città di Napoli 5 oro . . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro. . 450 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 302 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro . 307 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 448 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 305 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 516 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 357 —
500 Id. id. B . . . . . 751 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1899 514 —
500 Id. id. 1895-97 507 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 514 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 506 —
500 Id. Miniere e Ferriere . . . . . 305 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 498 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 483 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 473 —
500 Id. Provincia di Lecce . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . 500 Ist. it. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 214 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 . . 501 500 Id. id. 4 0/0 . . 502 —
500 Fond. Banca d'I. Italia 3 75 0/0 . . 507 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 0/0 . . 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia . . . . . 1374 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 842 —
500 Credito Italiano . . . . . 516 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 308 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
500 Banco della Liguria . . . . . 110 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 304 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 195 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 303 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 280 —
500 Id. id. Nicita . . . . . 710 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 450 —
500 Id. id. id. 2.a id. . 418 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 395 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche. 500 —
500 Società Anonima Tramways Varesini . . 500 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 190 —
375 Id. Romane Tramways-Omnibus . . 281 —
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 98 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 199 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 191 —
500 Id. Consumatori dell'Luce . . . 525 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 1850 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 14 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 340 —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 317 —
100 Id. Elettricità già Cruto . . . . 140 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 142 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 253 —
500 Società Anonima Officine già Ansaldo . . 504 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 75 —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 396 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 2 0 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 57 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 45 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 56 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1085 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 141 —
25 Id. R. Ditt. costruz. autom. (Istra) (a.) 21 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . 16 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili « Brezzoli Fiat » . . — —
25 Id. Officine Gesù S. Giovanni (Lucona) . 24 —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e rel. 94 —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 94 —
75 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. « Pidos » Fabbrica automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino . 24 —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . 5 4 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova). 254 —
50 Id. Alti forni Gregorini . . . . 96 —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 101 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 28 —
50 Id. Fonderia Piccardi . . . . . 56 —
25 Id. Fonderia e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cotrano Automobili « Scat » . . 16 —
25 Id. Carrozzerie Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 225 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C. . . . 135 —
250 Id. Officina Meccanica Reggiana . . 90 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 104 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 510 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 264 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 100 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Riunione unica. — Mercato agitato e sempre debole. Le Concimi, ancora offerte, dopo un rialzo a 165 declinarono a 157; le Terni da 1633 a 1585; Edison 689, 692 e 695; Banca d'Italia 1378, 1374; Commerciale 843; Raffinerie L. L. 332 50; Savona 278 50 e le Carburo 530. Perfettamente immutati Rendite e Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18.15:

Malgrado i riporti facili e liquidazione prestabilita sistemata, la fiacchezza del mercato non è tale da infondere fiducia. Continuano i realizzi del poco pubblico che si era interessato, ancora una volta disilluso. Indispone anche la continuata *degringolade* di certi titoli: a Roma il Carburo, a Torino i Concimi. Resistenti l'Elba per lo scoperto esistente; Saccarifieri fermi. Tutto il resto pesante.

Rendita 104 72, 104 77 — Banca 1374, 1373 — Comit 844, 843 — Credito 577, 576 — Bancaria 108 — Meridionali 694, 693 — Mittel 416, 417 — Rubattino 366, 367 — Raffineria 332 — Industriale 231 — Eridania 738, 750 — Terni 1628, 1630, 1625, 1618 — Armstrong 252, 250 — Elba 318, 319 320 — Savona 377, 376 — Carburo 536, 500 — Officine 503 — Volturi 318 — Banco 106.

Tutto prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Rendite 3 5/6 cont. 100.
Rendita 3 3/4 fine 104 75.
Antimonio 30 — Acqua Marcia 1790 — Anglo 160 — Ansaldo 252 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale 842 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 302 — Carburo 495 — Cimi 250 — Concimi 162 — Credito Italiano 376 — Condotte d'acqua 318 — Elba 319 — Fariere Italiane 217 — Forni Elettrici 55 — Gas 285 — Immobiliari 265 — Imprese Fondiarie 306 — Karka 53 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 693 — Mediterranee 417 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 261 — Omnibus 280 — Piombino 125 — Petrolio 340 — Rammendo 65 — Soda 60 — Valsesina 108 — Zuccheri Romani 64 — Fondi rustici 148.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 25 (Chiusura)

Rendita franc. 3 oro ammortizzabili	— —	Banque Ottomane	739
Id. franc. 3 oro perp.	97 47	Credito Fondiario	795
Id. franc. 3 1/2 oro	— —	Suez	— —
Rend. ital. 3 5% oro	— —	Lots Turchi	103 25
Cambio su Londra a vista	25 14	Ferr. Merid. a terzo	644
Consol. ingl. 2 1/2 oro	83 1/16	Rend. Russe	101 75
Obbligaz. Lombarde	183 —	Nuovo Rend. russo	102 75
Cambio sull'Italia	20 12 1/2	Rend. Turche 1903	97 —
Turco unico	98 80	Rend. portoghesi 3 oro	63 87
Banca di Parigi	1787 —	Banca di Fr. nata	— —
Tunisino	448 —	Cambio su Madrid	9 40
Egiziano 4 oro Pond.	105 25	Banca Ottomar. Ital.	540 —
Id. Ungher. 4 oro	96 65	Rendita Serba	83 60
Rend. Spagn. esteri	85 40	Rio Tinto	1067 —
Tendenza ferma.		Londra Rame	— —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,45 (giornaliero).

Id., 27 sett.-2 ott. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,45 (settimanale).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 25 settembre.

Grani di Piemonte da L. 26 25 a 26 75; Id. nuovi esercantili di Piemonte da L. 26 75 a 27; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 a 31; Id. estero teneri di forza da 30 — a 31 —; id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 19 a 21 al quintale; Id. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nuova da 22 75 a 23 75; Id. esteri da 22 50 a 23.

Mercato poco animato. Affari difficili.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca B, comune, da 38 a 39; Semole di grano duro 3/8 da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 26 50 a 24 50; Crusca di grano tenero da 18 50 a 19; Cruschello di grano tenero da 18 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 18 a 20.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 25 a 21 75; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estera da 20 a 20 25; Fava da 18 50 a 20.

Canapino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Canapino neutrale 1.a da 42 50 a 43; Id. Semitto Ostiglia, da 42 a 42 50; Id. Semitto neutrale da 41 a 42; Id. buono mercantile neutrale da 38 50 a 39; Id. Canapino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Sema trifoglio al quintale da L. 130 a 150.

Avena fabolo. Fave contenute. Affari limitati.

Grani da semina (Vento) da L. 34 50 a 35 50.

Avena a riso luogo dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 4 al 13 settembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 85.

Fieno nuovo al mirio: maggengo L. 1 60; ricetta 1 50; terzuolo 1 20.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirio.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle uova di Torino

del 25 settembre 1909.

Granoglio.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
16/18	— —	— —	— —	— —	— —
17/18	— —	— —	— —	— —	— —
17/18	53 55	51 53	48 50	— —	— —
17/18	56 58	54 56	— —	— —	— —
18/19	54 56	51 53	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	54 56	52 54	— —	— —	— —
20/22	57 59	54 56	— —	— —	— —
21/24	— —	55 57	— —	— —	— —
22/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini 20/24 extra L. 54.— . Piemonte.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 settembre 1909

TORINO	83	41	73	2	5
BARI	45	60	29	58	44
FIRENZE	42	73	6	62	22
MILANO	49	86	4	35	45
NAPOLI	42	65	90	8	55
PALERMO	1	81	8	18	23
ROMA	52	17	12	30	1
VENEZIA	71	35	70	64	2

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, sita grande L. 7), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Iodato e la Sassolina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del Prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Sasso e F.lli — Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue. — Rappresentante in Torino: A. Bailoli, via Andrea Doria.

EDUCANDATO FEMMINILE
di Santa Maria
Casa Centrale - TORINO - Via Pio V, n. 11
Succursale interna diretta dalle Figlie della Carità — Barriera Casale, via dei Bivio, 554.
L'istruzione comprende i corsi: Elementare, Tecnico e una Scuola Media di Commercio conforme ai programmi ministeriali — Lingue straniere — Disegno — Musica.
Richiedere programma. 27408

ISTITUTO MINERVA LUCERNA
(Svizzera). Scuola tecnico-commerciale (diploma di Stato). Istituto Preparatorio al Politecnico ed all'Università. Lingua moderne. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vita di famiglia. Perfet. tedesco in 10 mesi. Per prospetti ecc. rivolg. al Direttore dott. P. BERTHER. 25943

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Tecnico Civ.
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO
26738

TORINO VILLA CRISTINA (Lingotto)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Cesano
Medici assistenti - Suora Vincenzine - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GRIBAUDO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 24-92

Pensionato Piemontese
per Studenti — Corso Vittorio Eman. II, n. 22
Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ammissione per alunni d'ogni le scuole. Convittori - Semi-convittori - Esterni - Rami ecc. Chiedere programmi. 25565

R. SCUOLA INDUSTRIALE
per le Industrie Tessili e Tintoria
PRATO - Toscana
CORSI BIENNALI — Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione. 17212

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più moderno e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione. 25830

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI
AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO
Pubbliche Scuole
Elementari, Tecniche e Classiche
Corsi privati regolari durante le vacanze estive
18501 Il Rettore: Dottor L. FERRERI

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginn. - R. Scuola Tecn. - Scuole Elem. (tutte istituite)
Corsi privati regolari e accelerati
Chiedere programmi al Direttori
Prof. A. e L. Fratelli NERVA

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

LEVATRICE
BERGE M. CLOTILDE, Corso Regina Margherita, 4, p. 1. Consegrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1. 25744

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 27610

Manicure
Mani splendide in una sola seduta. — Institut de Beauté, 36, via 20 Settembre, p. scabile. 27542

REGOLE. Metodo infallibile per tutti i ritardi; 11 franchi. - Buriot, farmacista, 40, r. Nation, France. 22724 52

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
ricostituisce ringiovanisce rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, istruzione smentenna del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, gotosi, sarcoptici, herpes, piaghe, arpesi, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla cute, calvizie, forfora, eczemi, malattie nervose e qualunque irritazione.
Trovasi in tutte le FARMACIE Franco L. 2 — Franco L. 3 50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliani e Algranati.

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produtt. Giuseppe Conradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).
si spedisce in damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire 1,15 il chilo netto
Finissimo . . . » 2,20 Damigiana
Pisco . . . . » 2,50 gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1. 14406
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per venire preferito.
30998 G

Collegio Civico Maschile
BENTHI PONENTE (Genova)
Retta annua scolastica 300-400
Scuole tecniche - Elementari interne e pubbliche

LEVATRICE Consulti fanciulle
approvata con segnalazione pensione Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14537

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. 27506

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto 39a Telef. 25-84 3548

AUTOMOBILISTI
Coi Pneumatici DUCASBLE ad aria libera (senza Camere d'aria) si viaggia senza panne di gomme. Nè il caldo, nè i chiodi ci sono nemici. 26941M
Montaggio a MILANO e TORINO presso la DITTA G. HERMANN

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demattei, Dott. G. Bonichelli, Dott. C. E. Mariani.
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gaometro, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 57. 3020

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETTISSIMA)
2 a 3 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Franco in Italia 1 Franchi 4/50 in Raccomd.
D.r M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAFEYAS, chim. Manifatte. 18, Milano.
30

BROMONE ROBIN
PEPTONATO DI BROMO

Insuperabile contro tutte le forme di eccitabilità nervosa:
CONVULSIONI, AGITAZIONE, INSONNIA, ISTERISMO, EPILESSIA, ecc.
Non produce nessuno dei molesti fenomeni che accompagnano l'uso dei bromuri (Bromismo), ed è di effetto superiore pur restando la dose molto minore.
Ogni bottiglina è accompagnata dall'istruzione per l'uso, e munita di contagoccie brevettato.
CASA CENTRALE PARIS 13 RUE DU POISSY 13 TELEFONO 608-55
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA MILANO Via Monte Napoleone 9 TELEFONO 70-49
E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Bonil. dalla Palma
In horbio calmo
Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedete a tutti i Farmacisti
oppure scrivete al Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino — GENOVA. Prezzo di un fiac. L. 2,50 (per spediz. cent. 50) 16318

Compagnie Miniere et Metallurgique de la Haute Italie
Société Anonime à BRUXELLES
Messieurs les Actionnaires sont convoqué en Assemblée Générale ordinaire le mardi 12 octobre 1909, à 15 heures, au siège social, 15, rue Van Maer à Bruxelles.
ORDRE DU JOUR:
1. Rapport du Conseil d'Administration et du Collège des Commissaires;
2. Bilan et compte de profits et pertes au 30 juin 1909;
3. Nomination d'un Administrateur en remplacement d'un Administrateur sortant et démissionnaire;
4. Nomination d'un Commissaire en remplacement d'un Commissaire sortant et rééligible;
5. Divers.
Les Actionnaires sont priés de déposer leurs titres cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la Banque Internationale de et à Bruxelles, 21, Avenue des Arts. 27570

VINI NUOVI in magazzeno
MOSTI e filtrati in arrivo
Vino Bianco Chianto — Vermouth — Marsala
PAOLO VENCO - Riviera Nizza, 124 - Torino 27593

SEI LINGUE SENZA MAESTRO
Italiana - Francese - Inglese - Tedesco
Spagnuolo e Portoghese
Tutti possono imparare a parlare in tre mesi a fondo comprendere ma giusta pronuncia per girare il mondo, sia per guadagnare danno, sia per diletto, col l'unico
VERO POLIGLOTTA
contenente le regole grammaticali, l'indicazione dei luoghi dove si parla ciascuna lingua, tutte le parole, frasi, e dizionarietto nelle sei lingue, nonchè un piccolo opuscolo che basta copiare per scrivere come vuole. L. 3 25; 6 copie L. 12.
Dirigere le richieste al Magazzini ENGROS EXPORT, via Vincenzo Monti, 23, Milano.

LA MERAVIGLIOSA Stufa Sanitas

Brevettata trasportabile
Senza tubazioni nè fumo, nè odore
Si spedisce in prova senza alcun impegno d'acquisto
Chiedere listino spiegativo 20267
Vittorio Derossi
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO
Si spedisce in ferrovia
(Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia)

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 4.

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, cessare per sempre i vostri Mali, Dimenticarli di Cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perfetta dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla 27913 A
Stab. Farm. Insolveri, Bonara, Rosa e C. - Milano, presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.

Riguardo alle imitazioni esigete il nome e marca di fabbrica Croce Stella

BRODO MAGGI = DADI
il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

Dott. Aristide MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Telefono 35.20
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Esaurimento - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 2 - Per posta L. 2,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 110, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quall da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncaglio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Perchè soffrite?

Se non vi sentite bene, noi pensiamo guarirvi col nostro **ELECTRO-VIGOR**. Se voi siete deboli, noi possiamo rendervi forti. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è simile a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal varicocele, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, temi prematuri; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso e si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'**ELECTRO-VIGOR**, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Datesi il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Ditaci qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'**ELECTRO-VIGOR**, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinascere l'investitura sulla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il nostro **ELECTRO-VIGOR**.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Lombaggine — Reumatismo
Debolezza fisica — Varicocele

Egr. Sig. Dottore,

Le devo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter essere certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere io posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Seroo.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. — Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

CITTA' di TORINO

Concorso al posto d'Ispettore medico del Servizio di disinfezione.

E' aperto il concorso, per titoli, al posto di Ispettore medico del servizio di disinfezione.

Il competente annuo è di lire 2400; durante l'anno di esperimento lo stipendio è di sole lire 2000. Compiuto l'anno di esperimento decorreranno aumenti quinquennali di lire 400; il diritto alla pensione sarà regolato dalle norme stabilite per il personale assunto in servizio dopo il 28 luglio 1892.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di cinque anni di laurea in medicina e chirurgia conseguita in una Università o Istituto del Regno.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso. 27667

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del giorno 20 ottobre 1909.

Addì 11 settembre 1909.

Il Segretario: C. TESTERA. *Il Sindaco:* T. ROSSI.

COOPERATIVA DI CONSUMO DI BORGOSESIA

Cercasi appaltatore per l'esercizio dispensa alimentari e macelleria — Stipendio lire cinquecento mensili, più l'uno per cento sulle vendite. — Cauzione lire duemila. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione entro il 10 ottobre p. v. c26518

CONCORSI
per MAESTRI - MAESTRE - ASSISTENTI

Presentare domande documentate entro il mese alla Direzione della R. Società per l'Educazione correttiva dei minorenni, Torino, via Arcivescovado, 3. c26018

MALATTIE CUTANEE E VENEREE **DEPILAZIONE** con elettrolisi
D.re Moschetti Via Andrea Doria, 19, ore 14-17 27144

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARIANI** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 134

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 22 1/2. Festivi 10 a 12 4067

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da **PARIGI** è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie
e da **LIONE**
- Velluti in ogni genere e colore - 26704

DESTINO. Volete conoscere il vostro e l'altrui destino presente, passato e futuro; quali saranno vostri sogni fortunati; come sono intimamente i vostri amici e conoscenti, la vostra e il vostro prossimo sposo; i vostri figli? Quando sarà certamente madre una donna? Fate richiesta del Manuale di Astrologia di Arcangelo dei Magnanimi. Costa solo L. 2 — Dirigere le richieste a Magazzini « Aux Dernières Nouveautés », Galleria De Cristoforis, via Monte Napoleone, 2, Milano. 27644

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni del caso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 25166

SAPONE INSUPERATO DA TOELETTA
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sorgere sul sapone da toletta che è il

SAPOL
BERTELLI

Proprietario la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissionari per corrispondenza:
30, via Paolo Frisi, 30
MILANO

SOUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

R. WOLF Magdeburg-Buckau
Succursale **MILANO**
M. Via Procaccia, Casella 871

Semifisse e Locomobili
brevettate
a vapore surriscaldato
da 10 a 600 cavalli.
Le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

Gratis a tutti

Vivere prima e poi pagare!!

45 71 79

Terno vinto da ben 125 persone all'estrazione 18 Settembre a Napoli, giusto la mia precedente promessa.

Ecco, o signori, la più bella risposta che abbia potuto dare a tante persone che si qualificano per cabalisti. Nel mio bollettino dato *gratis* a tutti facendovi pagare le sole spese di stampa e pubblicità non ci trovate una moltitudine di numeri, ebbene una sola QUATERNA con la regola spiegata che si doveva giuocare per solo Sabato 18 Settembre e per la sola Ruota di Napoli. Ebbene, i miei calcoli non fallirono, perchè la detta quaterna rimase il terno con i numeri 45 71 79. Ringrazio di cuore tutti i vincitori che finora gentilmente mi hanno mandato dei regali accompagnati da commoventi lettere di ringraziamenti per la vincita del mio terno, ed io, riconoscente per tanti attestati di affetto, mi dilungherò sabato 9 *Ottobre*, facendo guadagnare a tutti non il terno come la scorsa volta, bensì la tanto desiderata *quaterna secca!* Grande è stato lo scudo da me fatto; anzi, confuso della grande quantità di regali ricevuti, mi pare studiare con amore e sentimento, e Iddio volle coronare i miei studi facendomi scoprire una magnifica *regola* che a distanza di ogni 208 colpi ha dato costantemente la vincita dell'intera quaterna secca, e sabato 9 Ottobre prossimo compiscono appunto i 208 colpi, e questo è il giorno destinato in cui la mia regola dovrà dare la vincita della quaterna secca, e per far sì che tutti indistintamente, poveri e ricchi, possano profittare di sì rarissimo colpo di fortuna, mi sono servito di questo diffuso giornale per avvertire tutti che l'ora della ricchezza sta finalmente per suonare, e sabato 9 *Ottobre* la *Dea* dello *Stato* saranno due buone volte a portar dispensiero, ed i 6 milioni di dote del Governo saranno divisi fra tutti quelli che giuocheranno la mia quaterna. — Signori, ben potete accorgervi dal mio precedente avviso dell'agosto scorso che il mio sistema è molto differente degli altri; io mi troverete io no avete avuto diversi prove) *fatti* e non *parole*; non fo ostesa a continua pubblicità, nè sfoggio di abbondanti e pompose frasi... vino buono non ha bisogno di frasca. Vi ripeto sola mente ciò che altre volte vi dissi: che chi avrà fede in me mi benedirà per tutta la vita. Una sola preghiera chiedo nel mondo, e la manterrò a costo della mia vita, ed è quella che sabato 9 ottobre a Napoli infallibilmente vinceste la tanto desiderata quaterna secca! Sono onesto e conosciuto abbastanza, quindi non profitto della vincita del terno datovi sabato scorso, e la novella quaterna, che uscirà certamente dall'urna di Napoli il 9 Ottobre, la regalerò pure come l'altra volta, facendovi pagare le sole spese fatte e poi compensarmi. — E voi, mecenati, che la morte volle non prestate fede alle mie parole, perdendo così la vincita del terno **45 71 79** se non vollero avere un sicuro vincere, e se vi voleste rimborsare della vincita che vi lasciate sfuggire all'estrazione del 18 settembre, non dovete fare altro che spedire immediatamente e senza perdita di tempo, onde essere primi a riavere, non solo la quaterna secca, ma pure la mia spiegazione e discrizione di ogni 208 colpi, una Cartolina-Vaglia di lire 1.50, avendo cura di aggiungere il bollo per la risposta raccomandata, al mio solito indirizzo: Sig. Pasquale Fiorito, *Portici Maddalena N. 1, Napoli*. Nel bollettino per chi di cabala non è pratico troverà stampata a grossi caratteri la quaterna con questa dicitura: *Terno la quaterna che ci farà dare l'addio al lotto*, e chi giuocherà una sola lira incasserà la bella cifra di 60 mila lire. — Ed ora, signori, Brano! A buon intenditore poche parole! Ci rivedremo domenica 10 ottobre, ed in questa lieta giornata darò a tutti il felice annuncio della mia quaterna brillantemente sortita. Vi avverto per maggior chiarezza che il mio bollettino contiene una sola quaterna e per la sola Ruota di Napoli, ed io vi autorizzo a giuocare il bollettino non trovando il vero. Quindi è unque la verità, e voi non potete assolutamente disingannarmene! La mia onestà, la mia umanità ed il mio disinteresse vi convincono che ho pubblicato questo avviso per farvi profittare di una fortuna certissima, e chi ne profitta mi ringrazierà certamente fra pochi giorni. Niente compenso anticipato, la sola spesa di pubblicità; dopo la vincita darete il dovuto compenso. 28268

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barchetti, 8. 1911

Via Finanze 8, si può vendere bene ora, gioie e Pegni Monte di Pietà

IMPOTENZA Insensibilità Genitale Nevrastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi veneri, Virilità esaurita rinforzata dalla vecchiaia in corso radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carvaglio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente ricostituente delle forze virili, temporaneamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Fiac. L. 4; franco L. 4,50; 4 flaconi L. 15, franco. AFRODINA per non sposati, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Rodio*, Via Nazionale, 24, Napoli. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 38 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fregia, Corso di Francia, 35 — *Milano*: Brasi, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Manico.

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milan.

L. 9-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 e L. 125
Ariston, Flauti, Clarini, Manica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 15. 7

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reticolati elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 16, angolo via Napione. 646

EMPORIO MOBILI
premi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI. Torino. c26160

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 15-18, 18 1/2, 19 1/2. 129

PASTA per disinvaginare ratti, lepri salmastre; rasoi per saldare i metalli. — Drogheria Gonnellino, via Po, 14, angolo al teatro Rossini. 122

Stagione delle Lane
Grandioso deposito lane di Germania e Borgomela per calze, scialletti e maglieria. Arrivi settimanali. Ingrosso e dettaglio. — F.lli PECCOTTI, via Volta, 1. 27856

Leggete questo attentamente!

I disturbi nella circolazione

Artritismo

Sarebbe grave errore il credere di dover utilizzare il DEPURATIVO RICHELET solamente al primo apparire della manifestazione delle malattie della pelle dovute alla invasione di umori nel sangue.

Il DEPURATIVO RICHELET possiede un'azione molto più vasta, come rilevasi dai sorprendenti risultati ottenuti in tutte le affezioni del sistema circolatorio, anche se dovute alle arterie, che sono meno sensibili all'azione del sangue che trovasi già infermo.

La sua azione è efficace, sopratutto nelle persone di oltre 45 a 50 anni, quando il cuore diventa meno vigoroso, quando le arterie diventano meno elastiche, producendo in questo momento delle perturbazioni nella circolazione del sangue, cioè: *congestioni, intorpidimenti, deliqui, affanno, enfiagioni delle membra, vertigini e sincopi, pesantezza del capo, reumatismi, dolori articolari, nevralgie persistenti, gotta, ecc.*, in una parola, in tutte le manifestazioni di origine artritica.

E' necessario anche alle signore giunte alla età critica, poichè sopprime i disturbi molto volte gravissimi, di questo difficile periodo. Non si saprebbe mai abbastanza raccomandare, alle persone che hanno già sofferto di qualche disturbo nella circolazione del sangue, l'uso quasi costante del DEPURATIVO RICHELET. Un opuscolo illustrato viene distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere questo opuscolo egualmente gratis rivolgendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta la Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & C. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Terreo, piazza San Carlo - Cordoni & Corno (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Farinelli, corso San Maurizio, 65 - F. Fiorelo, via Nizza, 66 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Valcone — ASTA: Gallesio — ASTI: Dottori Rebollo & Rissi — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti & CASALE MONF.: L. Frandi - CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Toselli suco Gallo. GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burenzo — MONDOVI': Gueco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: A. Gallo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bagetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiaris — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

RETICELLA per GAS
Marca depositata **TORINO**
In vendita dai principali apparecchiatori a gas

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO
Sedi: *MILANO* (con Ufficio Cambio) - *GENOVA* - *TORINO*
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIENI, COMO, CUNEO, ISOLI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA
Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1909.

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	6.771.877 81
Cedole, Titoli estratti - valute	»	174.836 40
Portafoglio	»	84.598.965 27
Riporti	»	18.146.478 70
Titoli di proprietà		
Rendita e obbligazioni	L. 3.118.560 75	
Azioni Società di trasp.	» 2.046.721 91	
» » diverse	» 3.658.610 09	8.823.892 53
Conto Azioni Banco Sconto e Sete - Torino in liquidazione		556.966 07
Corrispondenti - Saldi debitori		27.615.595 26
Debitori per accettazioni		6.072.265 95
» diversi		4.290.951 48
Partecipazioni		2.763.742 32
Beni Stabili		5.500.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		460.000 —
Debitori per avalli		11.656.988 55
Conto Titoli:		
a cauz. servizio	L. 770.000 —	
presso terzi	» 6.571.875 —	
in deposito	» 82.118.300 55	89.460.175 55
Tasse e spese generali		1.305.284 81
	L.	247.405.919 53

CAPITALE SOCIALE

N. 400.000 Azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	215.456 40
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	882.466 35
Azionisti conto dividendo	»	83.663 90
Depositi in conto corrente		
ed a risparmio	L. 31.696.460 29	
Buoni fruttiferi a scadenze fisse	» 3.720.852 46	35.344.758 75
Corrispondenti saldi creditori	»	24.676.466 64
Accettazioni per conto terzi	»	6.072.265 95
Assegni in circolazione	»	904.456 30
Creditori diversi	»	3.701.856 13
Avalli per conto terzi	»	11.656.988 55
Conto titoli.		
a cauz. servizio	L. 770.000 —	
presso terzi	» 6.571.875 —	
in deposito	» 82.118.300 55	89.460.175 55
Avanzo utili proc. Eserc.	L. 50.029 92	
Utili lordi del corr. Eserc.	» 2.982.971 26	3.033.001 04
	L.	247.405.919 53

La Direzione Generale Rosenberg - Catelli — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cammaigo - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof L. Vitali — *Il Consiglio Generale* A. Combe

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ **GRAN LIQUORE GIALLO** - MILANO - ✻ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK